OPVSCOLI

DEL REVERENDO MESSER LAVRENTIO DAVIDICO, SACERDOTE ET PREDICATORE APOSTOLICO FIDELISSIMO PER CHRISTO CROCIFISSO CIOE`.

IL GAVDIO SPIRITVALE DEL CVORE.
QVAL SIA IL VIAGGIO DEL CHRISTIANO.
DELLA LAVDABILE DIFFIDENTIA, ET CONFIDENTIA.
DE HODIERNO, AC DEPLORANDO MVNDI STATV.
DELLA FRVTTVOSA, ET SANTA DISCRETIONE.
QVAL SIA EL BISOGNO DEL CHRISTIANO.
DIALOGO DETTO IL CREPPA CVORE.
TRIVMPHO DEL AMOR DIVINO.

Totus noſtro ſit fixus in corde qui pro nobis
totus fuit fixus in cruce.

uos omnes qui tranſitis per uiam Crucis attendite
e uidete ſi eſt dolor ſicut dolor meus.

AL REVERENDISSIMO, ET DISCRE
to. S. MICHELE dalla Torre, Vescouo di
Cenera, & Vicelegato di Perugia di=
gnißimo e mio in Christo padre &
patrone oßeruandißimo.

ONSIDERANDO Io la mirabi
le nobilità del amabile spirito di. V.
Reuerendiß. S. il chiaro lume di ueri=
tà, uiuo zelo de l'honor de Dio, acce=
so amore di iustitia, desiderio uero di
promouere à suo potere el culto Diuino,
il Christiano procedere, la laudabile essemplarità de
la uita, rara modestia, cordial benignità, & il reale
candore de diuerse altre uirtudi ch'in quella risplendo
no (per lequali me li sento schiauo nel Signore & af=
fettionatißimo) mi son mosso à dedicarli el presente opu
scolo, nelquale sono alcuni Dialoghi spirituali speran
do li seranno grati & utili à molti dandosi in luce: per
che in eßi è datto alli mondani chiara cognitione del lo
ro pericoloso stato, & qualche rimedio contra le sue
infistolite piaghe, è scoperta l'archimia de tepidi e da
toli interiore soccorso, è aiutato il uero incipiente,
inuigorito el proficiente, & aperto l'occhio in piu co
se a quelli che pensano essere gionti alli cõfini della Euã
gelica perfettione oltra molti altri notabili paßi. Accet
ti adunque tal trattato composto nel mio solito lingua=
gio in segno del cordiale amore che in Giesu Christo li
porto. Non miri alla picolezza del dono, ma a l'ani
mo grande del donatore. Ne altro saluo che in questa

sua si honoreuole impresa, gli ricomando l'honore de Dio, le opere pie, e con la propria la salute de chi gli uiene per le mani, acio si renda piu grato à quello Celeste Padre, quale per gloria del suo dolcißimo nome ci infiammi d'amor Diuino.

Di. V. Reuerendiß. S. in Christo figliuolo & Seruo Laurentio Dauidico Sacerdote & Predicatore Apostolico benche indegno.

AL PIO LETTORE.

PER Schiffar l'ocio, per satisfar in parte a l'obligo qual ho de giouare al proßimo, e per ſpendere fidelmente con l'aiuto de Dio à mio potere il Talento da eſſo à me conceſſo oltra gli ſtudij sacri e mei soliti sermoncelli me diletto dar ſpeſſo in luce qualche ſpiritual opuſcolo, non per acquiſtar laude (teſte Deo & conscientia) ma per aiutar ch'io poſſo in mio grado anchor che non manchino aſſai piu sufficienti inſtromenti del Signore. Onde uenendoti alle mani el presente trattatello (quale per le diuerse materie pertinenti a l'huomo interiore ch'in quello ſono ſi potrebbe chiamare una ricercata ſpirituale) ſe in eſſo ti occuperai cō drittezza de intentione ſpero che ti edificherai non puoco nel ſpirito per bonta del Signore nullis meis meritis exigentibus. Per ricompenſa altro nō uoglio da te saluo che preghi per me quello amoroſo Chriſto, accio corresponda al suo puriſsimo sangue per noi ſparſo con tal fiamma d'amore. Vale.

El tuo in Chriſto minor fratello Laurentio Dauidico.

Ego Frater Mat. Lachius de Florentia Ord. Prædica. Sacræ Theologiæ profeßor, Et Commiß. S. Inquiſitionis in Dioceſi Peruſina, conceſsi hoc presens ac utile opus imprimendum.

Nox mea obscurum non habet sed omnia
mea in luce clarescunt.

Aſſatum eſt iam uersa & manduce.
Ego has epulas ſemper optaui.

INCOMINCIA IL DIALOGO DETTO GAVDIO DEL CVORE,

Composto dal Reuerēdo. M. Laurenzo Dauidico, Sacerdote, & Predicatore Apostolico per diffensione della Catholica Verità.

INTERLOCVTORI.
Philoromo & Theophilo.

PHILOROMO. Sia il ben uenuto (per gloria de Dio) messer Theophilo mio, tanto desiderato da me per la sua rara dottrina, altezza di spirito, & illustratione d'intelletto. Certo non mi poteua incontrare hoggi in huomo più a mio proposito, perche in questi Caniculari giorni cantando gia la cicada, pēso ragionaremo di cose frutuose a l'ombra di questo bel faggio, in si ameno luogo da tanti chiari fonti, e mormorosi Riuoli accompagnato. The. Che si fa ò Philoromo mio diletto in queste parti fuora d'ogni humana conuersatione? Phi. In questi luoghi freschi la forza del caldo mi ha ridotto, & mi trouo tanto piu contento, quanto che sono fatto degno di godere la uostra si desiderabile presentia, sapendo quanto lume, spirito, & fuoco di uerità nel uostro nobilißimo spirito risplenda, dal qual spero (se ui degnarete dimorare alquanto meco) portarne nō poco frutto, risoluendomi uoi alcuni mei quesiti. The. Me rincresce aßai non eßer tal, qual mi tenete, & che molto con uoi fermar non mi poßa, sendo qui solo per paßaggio. Perilche pregarò Iddio, che supplisca col suo celeste influßo,

nel cuor uostro. Phi. Fermateui di gratia almeno fino a tanto, che cessino questi eccessiui caldi. The. Son contento farui questo apiacere, Et se uolete cosa alcuna da me (benche imperfettissimo sia) dite senza rispetto quel che ui piace. Phi. Quanto resti obligato a Dio di tal uostra uenuta, e prontezza d'animo esprimer non posso. The. Per li Amici non si debbe recusar fatica, maxime quando l'Amicitia è una laudabile unione delli cuori nel Signore. Però dittemi l'animo uostro realmente, che io ui tengo un'altro me stesso. Phi. Poi che siamo creati e redempti per amore, mi par espediente, che comenciamo il nostro ragionamento dall'amor sotto questa bella e delletteuole ombra. The. Faccisi come ui piace. Phi. ✠ Che cosa è Amore? The. L'amore è una uirtù unitiua, laqual transforma l'Amante in la cosa amata. Questo è buono quãdo è ben ordinato in Dio; et cattiuo quãdo finisse in cosa creata, Tanta è la forza de l'Amore, che rende l'huomo tal, qual è la cosa che ama, di modo che se hà il suo affetto alle cose terrene, è terreno, & se alle celesti, celeste. Et nissuno è peggiore di quello, che troppo ama se stesso, perche hà il suo più capital nemico per fine, La onde da ogni passione facilmente è superato; perche tal inordinato amore, spesso lo dà in preda alli Demonij. L'Amor è tanto più uero, quanto mãco desidera cosa alcuna fuora de Iddio; quãto è più fondato in Giesu Christo, e quãto sono piu uicini alla Euangelica perfettione li Possessori di quello. Et per il contrario l'Amor è tanto piu cattiuo, quanto piu l'huomo con l'occhio di quello mira se stesso, per

che tal' Amore proprio è principio, sentina di ogni male, priuatione d'ogni bene, la porta dell'inferno, la sterilità de l'Anima, l'estintione del spirito, e la cecità della mente oltra che ne priua del chiaro lume della fe= de, & dà una inordinatione nello affetto (mentre sban disse da quello l'Amorosa fiamma del Diuino Amore) elquale tanto entra al possesso dell'anima, quanto da quella uien cacciato l'amor proprio col mezzo de l'o= dio discreto di se stesso; Et tal essercitio del mettere in fuga si grande il nimico del casto Amore mediante tal odio santo, è tanto piu laudabile, quanto piu diffi= cile ci pare, & tal difficultà tanto piu si diminuisse al= la giornata, quanto piu il generoso Caualliere di Chri sto uirilmente si porta nel interiore conflitto con pur= gata intentione, quanto piu disperato delle proprie forze si confida in quello, quanto piu scopre con ma= tura consideratione la eccellentia del diuino Amore, e la malitia de l'Amor proprio, & quãto piu gusta l'A= mor che Dio li porta, perche non potemo non amar quello, dal qual tanto ci conoscemo esser amati. Si co me l'Amor proprio uà crescendo fino al total dispre= gio de Iddio, così l'Amor d'Iddio alhora è in colmo in noi quando ci fa gustare il perfetto dispregio de noi me desmi. L'Amor proprio in noi sempre è causa di qual che spiritual roina, perche solo Iddio può senza erro= re amar se stesso. Vero è lamor che portiamo à Dio quando lo amiamo senza risguardo di noi stessi in ogni luogo e tempo alla destra, & alla sinistra senza modo, fine, & misura, quando escludemo da noi ogni altro Amore, quãdo hauemo lui solo per nostro ultimo fine,

& quando tanto piu cresce tale Amore, quanto con qualche gran croce piu ne aggraua la mano alle spalle. Ottimo mezo di aquistare, di acrescere, e di conserua re in noi questo santo Amore è la perfetta humilità, annichilatione di se stesso nelli proprij occhi, abnega-tione di ogni propria uolontà, resignatione di se me-desmo in Dio, et imitatione di Giesu Christo, uno chia ro contrasegno di esser al possesso di tal amore è adim pire fidelmente nel tutto la dolce uolontà di esso dolcis-simo Signor nostro. Amar Dio in tutti, & tutti in Dio, iubilare per affetto d'amor in ogni sorte di Croce con iocondità di spirito, sentirse per bontà de Iddio su-periore alli proprij sensi, esser libero d'ogni timore seruile (Vera enim charitas foras mittit timorem) non amar cosa alcuna fuora di quello, ma mãdar di con tinuo amorose aspirationi alla uolta del paradiso, sen-tirse robbato il cuore, e liquefatto da l'Amor, piu che non si liquefa la cera al fuoco, & pensar spesso della cosa amata, cioe, de Dio unico, e sũmo bene. El Cha-ritatiuo amor uerso Dio in noi, mira il suo puro hono-re, e uoler santo, contiene in se ogni uirtù, porta a chi il possiede gran lume di discretione, fa mirar piu al do-nator che al dono, e uno sperone d'oro alli fianchi delli ueri inamorati di Christo, non si raffredda col tempo, per tribulationi non se intepidisse, per fatti non si stanca, per contradittioni non alenta il passo, e per tra uagli non manca mai, anzi in quelli piu uigoroso si tro ua, non lassa cercare, quæ sua sunt, sed quæ Iesu Chri-sti, atterra ogni rispetto humano, non estima difficultà ò pericoli, non conosce impossibilità, fa trouar gusto

nell' amaritudine, gaudio nel crucciato, diletto nella pena, e mirabili contenti nel discontento, e fa rapire spesso l'humano spirito in Dio. *Qui potest capere capiat.* Phi. *O' gaudio del mio cuore, mi fate quasi stupire con questo uostro si bello, e breue discorso d'*A*more.* The. *Diasi ogni laude, e gloria a* Iddio *del tutto.* Phi. E' *honesto, ma ditemi, che mezzo fra li altri potrei io tenere uolendo aquistarlo?* The. ✠ Buon *mezzo serebbe l'oratione, laqual peruiene doue non arriua l'humano spirito, è una profonda, nuda, et affocata eleuatione di mente in* Dio, *uno amoroso ligame, col quale si unisse l'anima col suo celeste sposo, & uno inuisibile canale, per il quale discorrono in* Noi *le acque della* Diuina *gratia?* Q*uesta oratione alhora è uera, secondo il cuor de* Iddio, *e fruttuosa quando l'anima orando, per obliuione di se stessa è tutta abyssata nel saporoso obietto di quello, non domanda se non cose pertinenti alla salute, fa qualche laudabile uiolentia al suo amoroso amante, si fa inanzi al tribunal di quella altissima* Trinità (*quæ lucem habitat inaccessibilē*) *con purgatissima intentione, accompagnata da caldi sospiri, irrigata da caste lachrime, ben disproprietata di se medesma, & armata di accesi desiderij sopra ogni cosa di piacere a quella.* Si *puo dire, che ben ori colui, che è infatigabile nel laudabile essercitio delle* Reali *uirtù, che si accomoda con li fatti alla sua petitione, che ha il cuore ben humiliato, che anchora non obtenga quello che uorrebbe, sta in continuo referimēto di gratie, che alle uolte conosce hauere piu beneficio del negatoli, che del' ottenuto, che orando è tale nella deso-*

latione, arridità, & interiore confusione, per immobilità di animo quale in labondantia delli gusti, nel possesso delli lumi superiori, nella sensibile deuotione, ò in qualche eccesso d'Amore, perche fa professione di esse re in ogni tẽpo quello istesso, per farsi piu grato a l'Amore. Arriua in breue al perfetto grado della oratione santa, colui che attende con ogni diligẽtia & sforzo leuarsi li uitij dalle spalle, che cerca hauere perfetta uittoria di se stesso, che con gran timore si confida assai in Dio, che spesso con la mente fa l'amor cõ lui, che ben custodisse il proprio cuore, che essercita un continuo rigore contra li suoi sensi, che frequenta li buoni proponimenti, che tien l'animo saldo nel uoler Diuino che sta diritto in ogni sorte di Croce, che spesso con mẽtali eleuationi ragiona con Dio, che attende a far buona amicitia con lui, che captiua il suo intelletto nel ossequio di quello, che cerca di armarsi con la uera humilità, & pacientia, & che non cessa da l'impresa, fin che non è gionto al suauissimo abbracciamẽto di quello celeste Padre. Phi. Onde nasce, che l'huomo orãdo sostiene piu tentationi dalli Demonij, che in li altri spirituali essercitij? The. ✠ Perche la oratione è un gran flagello loro, ne scuopre i suoi gia tesi sotilissimi lacci e ne dona la uittoria cõtra di quelli. Però non è da marauigliar se essi nõ lassano che fare per impedire il mirabil frutto della oratione. Et queste furie infernali non solo insidiano all'oratione, ma anchora à tutto il spirituale profitto, per questo procurano, che l'anima resti attediata in la uia dalla Virtù, accio si retiri da quella, ò la inducano a presumere troppo di se stessa

ò cercano farla cascar in confusione, ò li suggeriscono piu cose contra la fede, iudicij temerarij, e contempti espressi del prossimo, durezza di cuore, instabilità nel li suoi primi proponimēti, & uana complacentia nel operar suo. Danno spesso nel principio della tentatione alli incauti sensibili consolationi, & alla fine li lassano in non poca confusione di mente. Soleno tentare alcuni longo tempo d'un medesmo uitio, acciochc almeno li uincano per stracchezza. Altri inducano a scoprir le loro uirtù sotto pretesto di edificar questo, & quello, accioche poi per l'assalto della uanagloria resti no suaniti nel spirito, & perche longo sarebbe racontare tutte le loro arti, astutie, & insidie, di questo farò fine. Phi. Gli è altro che tenti? The. Si certo. Phi. E che? The. Oltra la Diabolica, glié tentatione Humana, Diuina, & Angellica. Humana tentatione è quando l'huomo tenta se stesso per satisfare alli sensi preuenendo la tentatione, quando l'uno stimula l'altro cō fatti, gesti o parole al peccato, quando l'huomo si espone uolontariamente alli euidēti occasioni del male, quando uuole per curiosità sapere se Dio può, & sa alcuna cosa, quando è tentato per naturali passioni nel corpo, ò nella mēte de inutili, & infruttuose fantasie, quando presumendo troppo di se stesso uuole prouare di qual forza sia l'affaticarsi in qualche impresa, & quando sente li primi motti della natural concupiscentia. Questa tentatione è senza colpa, quando all'assalto del primo motto l'huomo si mette al forte contra se stesso, ne resta dal'impresa, finche non hà la uittoria in mano con humilità in le forze di Chri-

sto, perche resta il perditore al fine chi nella uittoria si compiace, felice chi con feruor uiuendo tace. Diuina tentatione è quando il Signor del tutto fa aßaggio delli suoi serui con qualche trauaglio, & cōtrarietà, accio uengano in cognitione di se steßi, ò che le loro uirtù sia no chiare al mondo, come fecce quando tentò Filippo dicendo. Vnde ememus panes, ut manducent hi? Et Abrahamo dicendo. Tolle filium tuum, quem diligis Isaac, & offeras eum in holocaustum super unum mon tem, quem mostrauero tibi. Dio tenta sempre per sa lute nostra, per procurare il nostro spiritual profitto, & per darne occasione di combattere, accio che com= battendo noi uirilmente uinciamo, & eßo habbia occa sione di coronarni. Auanti che ci tenti, ò permetta, che siamo tentati, ne circōda col bastione della sua gra tia. Resta hora che col buono uso del libero arbitrio, faciamo dal canto nostro fidelmente quello, che doue= mo. Quanto piu uno è buono, piu uuol Dio che sia tentato, acio diuenti migliore, cresca in uirtù, augu= menti il merito, & habbi maggior gloria in Paradiso. Perilche colui, che è sauio in Giesu Christo, reputa tal tentatione un gran fauore, uedendosi con tal mezo con firmato in humilità dalla dolce, e fidel mano de Iddio, L'Angelica tentatione è quando ci appare qualche An gelo per tirarci (se ci humiliamo) à maggior grado. Tal' apparitione, ò laßa il cuore allegro, e iocondo, ò uero pieno di tristitia santa, & fruttuosa; ma chi uuol giocare alla sicura in tal caso, si uesta di timor santo, di uero conoscimento di se medesmo, si marauigli (co me à lui si imperfetto) sia fatta tale apparitione, e con

la mano della humilità li dia repulsa dicendo con Pietro. Exi à me Domine, quia peccator sum. ✠ *Le tentationi delli Demonij, chi uuol sempre uincere, habbi sempre alle mani l'Arme dell'oratione, chiuda le porte delli sensi, non si fidi di se stesso, estimi le cose piccole, Aliter paulatim defluet. Fortifichi la rocca del cuor con santi proponimēti, resista prima alle maggiori, perche quādo è superato il Capitanio li Soldati uanno dispersi, perche habbia di molte uittorie non si tenga sicuro, attenda à estirpare tutte le radice de uicij, perche spesso per non stimare una piccola finestrella è stata presa una fortissima Rocca. Non aspetti à fortificarsi, che il Demonio sia giōto al dar lassalto, perche quando l'inimici sono dentro indarno si apparecchiano l'Armi alla diffesa, raffreni le inutili fantasie, & immaginationi, miri spesso con li occhi della mente in Christo crucifisso, & attenda à farsi continua uiolentia in le forze di quello, al qual chi uuol ben in uia renderſi grato, accio che meglio lo possa godere in patria, se studij diuentare tale, che alfine si senta posto al possesso da quella diuina mano della uita mista.* ✠ *Il uero professore dellaquale in un medesmo tempo essercita la uita attiua, e contemplatiua, ha il cor sempre acceso, l'animo tranquillo, & irradiato, la mente piena di unione distratta, & di distratione unita, & opera con le mani di fuora, & interiormente conuersa con Dio.* **Phi.** *O' Gaudio del mio cuore (in Christo & per Christo intendo questo sempre) mi fate quasi stupire con questi uostri si alti concetti.* **The.** *A' laude de Iddio diro di meglio si bisognerà.* **Phi.** *Innanzi*

adoncha per cortesia. The. *Costui alla destra, & alla sinistra per immobilita d'animo è sempre quello istesso, possiede la Euangelica perfettione, procede in chiaro lume di uerità, & è spesso rapito in* Dio *per altezza di spirito.* Phi. *Che cosa è questo rapto, & spirito?* The. ✠ Rapto *è uno eccesso di mente per allienatione dalli sensi, & amorosa uiolentia, che fà* Dio *all'*Anima *rapita, allaquale alle uolte è laudabil cosa resistere per humiltà, conoscendosi l'huomo indegno di quello.* Dico *alle uolte, perche spesso, se ben si uolesse non se li puo far resistentia.* Nel *rapto buono (perche glie anco rapto cattiuo e pericoloso) la mente del rapito è l'organo, & l'instrumento, &* Dio *è il sonatore, qual inuisibilmente la riempie di molti iubili interiori, & gaudiosi soni.* Non *si peruene à tal grado senza la reale mortificatione, & resignatione di se stesso in le mani de* Iddio, *senza l'assidua meditatione, continua oratione, feruente cõtemplatione, profonda humilità, immobile patientia, cordial prontezza (doue uà l'honor de* Dio*) uera conformità col dolce uoler suo, purgatissima intentione, et perfetta mondítia del cuore, perche tal rapto buono non solo è gratis dato, ma ancho gratuito, però non può stare con la uita immunda.* A *questo grado, alqual si arriua doppo molte fatiche, orationi, uigilie, & spirituali battaglie, chi e giunto per fermezza di santità, cerchi fermarsi in quello.* Delli Propheti *rapiti li fù chi uide le cose presenti, chi le passati, chi le future, & chi le inuisibili.* Delli *rapiti moderni si troua alcuno che tornato a se stesso, attẽde al stupore della cosa ueduta;*

chi à

chi à contemplare la chiarezza della uerità, & chi alla perfettione di quella Diuina iocõdita (come tutto immerso nel amabilissimo gaudio del Signore) ✠ Spirito è un stato interiore dell'Anima bene inamorata del suo celeste sposo, tutta casta per real nouità di uita, tutta serena in la conscientia, allegra nel cuore, tranquilla nell'animo, grassa nel spirito, quieta nella mente, illustrata nell'intelletto, ordinata ne l'intentione, & infiãmata ne l'affetto. Onde si sole dire. El tale ha spirito, perche tutto è riformato interiormente. O quanti si tengono di hauer spirito, che sono nel secreto del cuor loro pregioni per la uita della carne. Quanti sono detti spirituali, che piu presto tanti inspiritati chiamar si possono, perche la uanagloria gli accompagna, & persuasioncella in luoco dello spirito.

✠ El uero spirituale penetra doue non arriua l'humano intelletto, è accompagnato in ogni luogo, et tempo da un chiaro lume di uerita, è risoluto senza perplessità in le sue imprese, è spesso uisitato dal spirito sãto, irrigato da quella superna rogiada et è possessore della uera libertà. Vbi enim est spiritus, ibi libertas. El uero spirituale auanti che insegni altri ha la sciẽtia prima bene in se stesso del'operare, parla di cose alte, & profonde, accende el cuor di chi l'ascolta con le sue parole, ha dato totalmẽte di calci al mondo, sempre aspira alle cose celesti, è possessore delle uirtù Christiane, è sicuro nel procedere suo, è acuto nel mental discorso, mansueto nel cuore, benigno nel parlare, Suaue nel conuersare, circunspetto nel operare, fruttuoso nel pensare, & quasi nel suo huomo interiore

tutto transformato in Dio. Qui enim adhæret Deo unus spiritus fit cum eo. El uero spirituale è stabile nelli suoi christiani proponimenti, disegni, & desiderij, fa piu li fatti suoi nel Diuino conspetto, che di fuora nelli occhi delli homini, si conserua con ogni diligentia immaculato da questo secolo, & sta diritto in ogni sorte di Croce, non ha uolere, ne non uolere, ma nel tutto depēde dal dolce uoler di quello, scopre per il lume à lui concesso li sottilissimi lacci delli Demonij, & nel studiar ha piu l'occhio à la medolla del spirito, che alla scorza della Lettera, sapendo che Litera occidit spiritus autem uiuificat. El uero spirituale è in ogni luogo & tempo occupato in Dio, pensa bene de tutti eccetto, che di se stesso, spesso essamina se medesmo. Per uidere in uia Dei quantum proficiat, uel deficiat, è sempre per uirtù d'animo in ogni aduersità quello istesso, è un angelo terrestre, un specchio de uirtu, getta da l'intimo del cuore lachrime di fuoco per ardor di charità, & non si scandalezza, se ben uede qualche buon Christiano trepidare in li trauagli, sapendo che. Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma. El uero spirituale fa continua uiolentia alla natura, ha pace con tutti, & guerra con se medesmo, con la mente è piu in Dio che in se stesso, se studia ogni di d'aggiongere feruore à feruore, desiderio à desiderij, fuoco à fuoco interiore, uirtu à uirtude, perche de tali e scritto. Ibunt de uirtute in uirtutem donec uideatur Deus Deorum in Syon, ha la morte in desiderio per esser cō Christo (come diceua Paulo) & la uita in pacientia, non teme, ne ama altro, che Dio, & à lui s'appoggia

senza sguardo di se stesso, non cercando gusti mentali, diletti interiori, & contenti spirituali, perche Spiritus carnem & ossa non habet, cioe non mira à simili cose, ma à Dio nostro consolatore. El uero spirituale da buon conto alli Demonij nel interiore conflitto, ha gran familiarita cō li comprensori, aiuta molto con la oratione li uiatori, teme piu abondare de doni gratis dati, che di patire penuria de quelli, è si feruente nella oratione, si ardēte in charità, si copioso in caste lachrime, & si mirabile in humilità, che uince per modo de dire lo inuincibile, & supera l'omnipotente facendoli spesso qualche amoroso sforzo, Può dare il modello à tutti del uiuere christiano, à tutti si diletta di giouare, & di non nocere ad alcuno, è d'accordo con tutti li buoni (essequendo quel detto di paulo) Solliciti estote seruare unitatem spiritus in uinculo pacis. El uero spirituale gode tanto nel patire, che ogni trauaglio li fa buon prodo, che amabile li pare il stentar per Christo, che saporosi li sono li dolori, & cruciati, & che quasi non sa trouare riposo altroue, che in Croce, però l'accarezza cantando. Hæc requies mea in seculum seculi, hic habitabo, quoniam elegi eam. Non si sa insuperbire per gratie, ò uirtù che habbia, ha una quieta pace fra se, e Dio, ha se medesimo in odio santo, il mondo in dispregio, ogni proximo in riuerentia, ogni uirtu in desiderio, ogni suo parere in suspetto, & sol Dio per fine (dicendo col Propheta. Mihi autem adhærere Deo bonum est, ponere in domino Deo spem meā. El uero spirituale sente nel suo cuore un dolce accostamento con l'amoroso Christo, nō conosce cosa che fa-

cia mezo fra se e lui per la mirabile unione, che ha cõ quello, è quasi cosi liquefatto da l'amore, che quasi nõ gusta, non sente, non uede, è non uuole altro, che amo re, dimodo, che puo ben dire, ò gaudio del mio cuore, & che in terra pare un ardente Seraphino. E' pron= to per gratia di quello ad ogni interiore derelictione, aridità, e sottratione di gusti, de lumi, & de sensibile deuotione, et ringratia Iddio *de tutti li doni spirituali, che uede in se, & in li altri ueri serui di quello sapen= do che. Hæc omnia operatur unus, atq; Idem spiri= tus diuidens singulis prout uult. El uero spirituale è possessore di una tal spirituale scientia, che rende stu= pore à tutti.* ✠ *Questa scientia è un lume singulare, che illustra, riempie, & riscalda la sua mente dato so= lo da* Dio. *Perilche omnia diiudicat, & à nemine iu= dicatur. A' questa spirituale scientia si peruene me= diante una ferma fede, una perfetta abnegatione, resi= gnatione nelle mani de* Dio, *& mortificatione di se stes so (mediante dico) una profonda humilita, & cogni= tione di se medesimo, purissima castità, uera diletione de* Dio, *& dil prossimo, & real fideltà in adimpire la dolce uolontà di quello. El uero possessore di questa tanto laudabile scientia, conosce la diuersita delli lin= guagij, che sono fatti da* Dio, *dalli* Angeli, *dalli* Demo *nij, ò dalli naturali affetti nel suo huomo interiore, la diuersità delli inganni dello antiquo serpente, la diuer= sità delli mezi, gradi, frutti, & effetti delle uirtù, & dil spirituale profitto, & la diuersità delle spirituali battaglie, & delle arme, che in quelle adoperare do= uemo. El possessore di questa nõ si preuale nel proce=*

dere suo della prudentia della carne, anzi l'atterra, è simplice come colomba, è prudēte come serpente, perche non inganna alcuno, ne dall'altrui insidie supplantar si lassa, inuita chi la brama alla imitatione di Christo, sapēdo che sempre ne è priuo colui, che anchora è schiauo de l'huomo uecchio, prigione delli sēsi, & per mezo de l'amor proprio, et delli uitij captiuo delli Demonij, perche tāto si cresce in quella, quanto in le christiane uirtù si fa passo. El uero possessore della spirituale scientia è ambidestro, & accada quello, che si uoglia, sempre è quello istesso, confonde molti dotti de scorze di littere, è atto ammaestrare tutti, perche il tutto con longa esperientia ha esperimentato, ha l'occhio piu alla esistentia della bontà, che alla apparentia, non si sa gloriare se non in Christo, & nel real stendardo della Croce di quello, intende sotilmente la scrittura sacra senza glosa, ò comēto, perche è accompagnato da quel spirito, dal quale quella è fatta, non si cura de uisioni, apparitioni, ò reuelationi per humiltà, è pur piu delli altri senza inganno per la sua purità, & candidezza interiore è fatto degno di quelle. Lontano da questa spirituale scientia fra li altri piu che non è il Cielo dalla terra, si troua il tepido per essere idolatra di se medesimo nell'animo, distratto nel spirito, accecato nella mente, & dissipato nel cuore. Phi. O gaudio del mio cuore uoi parlate troppo bene, & con tal spirito, che ho receuto dalla uostra felice uenuta assa piu spiritual frutto, che non pensaua. E uero che facendo noi questo Dialogo fra noi con li nostri longhi et uarij discorsi del dialogare destrueti l'ordinaria

forma, pur tal uostro procedere à me è piu grato, per che anchora mi è piu utile et fruttuoso. Però perseue rate, che mi sento tutto letificato il cuore, & poiche la tepidità è un morbo hoggi uniuersale al mondo ra= gionatemi di gratia alquāto di quella, & del feruore à lei contrario. The. Impresa certo non è poca que= sta, che mi dati, pur confidandomi nel Signore con bre uità intrarò in quella, benche forse habbiate alla mano el Sperone de Tepidi, nel quale al longo circa tal ma= teria si discorre. ✠ La tepidità è una remissione d'a nimo dal primo feruore, relassatione dal rigore santo, una uenenosa figliola de l'amore di se stesso, una sedu= trice dell'Anima, madre delli uitij (massime) spiri= tuali, rouina delle uere uirtù, porta dell'inferno, ser= ratura del Paradiso, destruttione delli Christiani costu mi, tempesta delle interiore consolationi, & sentina d'errori. L'incarcerato nelle mani di quella perde il tempo inutilmēte, è un'arbore senza frutti, è pan per duto, perche non procedendo nelle sue operationi con le debite circonstantie, perde il merito di quelle, è un martyre delli Demonij, perche per la sua ociosità è sē= pre al comando di quelli, non sa per esperientia, che co sa sia l'arte del fruttuoso pensare, uero gusto di Gie= su Christo, uittorioso triompho contra se stesso, pos= sesso delle reali uirtù, & dolcezza del uerace pianto. E un tētatore de ueri spirituali, albergo d'abusi, ama tore delle sue commodità, ingannatore di se medesimo, & deleggiatore de Dio con le sue nude cerimonie, le= quale fa per usanza, senza gusto di spirito, & piu per piacere alli homini, che a à Dio. El tepido è priuo del

li ueri beni interiori, esteriormente nõ satisfa à pieno. Vbique quærit quæ sua sunt, non quæ Iesu Christi. E' simile all'acqua calda, laquale esposta al freddo piu della fredda si agghiazza, troppo si aßicura, e confida di se stesso, fa in fantasia profeßione di patire gran cose per Christo, e pur bisognãdo per amor di quello non uuole tollerare una parola, ne un minimo smaccho della sua reputatione, si contenta facilmẽte del proprio stato, & attẽde à satisfare piu alla sensualità, che alla conscientia, à inuigorire piu la carne, che il spirito, et à sguazzare piu nel mõdo, che in Dio. El tepido è molto lontano dalla sua cura, perche non conosce di essere infermo, & perche solo Dio lo puo curare cõ la sua ualida mano, è ingrato delli Diuini beneficij, curioso, distratto, persuasiuo, & pieno di uanagloria et confidentia, inuestigatore di nouelle, fa à Dio molte stolte, & infideli promesse, però bene ho detto, che lo deleggia, non estima li peccati piccoli, et pian piano cascha nelli grandi, è oscuro & confuso nella mente, accecato nell'intelletto, peruertito ne l'affetto, & corrotto al tutto nella intentione. El Tepido è un occulto Demonio in carne, uno abysso di malitie, uno animaccio pieno di torpore, et tale, che in atto, ò in habito di peccare dimora sẽpre. E' contẽtioso, leggiero, et prigione cosi de l'ippocrisia, che quello nõ è, ha piacere di esser tenuto, perche doppoi che nõ ha la eßistẽtia della uirtù, uorrebbe quanto all'apparẽtia esser reputato possessore di quella. E' facile à lamẽtarsi, quando non ha quello che li ua per la fantasia. E' ocioso, perche se ben opera, non opera per amor di Christo,

ò della uirtu, perche operando non cerca di espurgarsi dalli uitij, perche non perseuera se ben comincia nell'operare santo, e perche opera piu per dar di se buona oppinione, che per piacere à Dio, iudicando, & disprezzando nel suo cuore questo, & quello, uorrebbe in suo linguaggio, che Dio facesse à suo modo, è debile nelli suoi proponimenti, sterile nel conuersar suo, & infruttuoso. Chi uuole adunque fuggire il scoglio della tepidità, si metta à sacco nelle mani di madonna santa Croce, trionfi per amor di Christo nelli opprobrij, operi fidelmente senza risguardo di premio, facciasi un buon mantello di humilità, et di timor santo, consideri profondamente il gran danno di quella, conuersi di continuo con feruenti, facciasi di buoni rebuffi, & uiolentie, se armi piu che puo di uiui sguardi in Christo, se occupi di e notte in orationi, cerchi di atterrare la propria confidentia, impari cedere & obedire à tutti, se habbia cosi in sospetto, che piu non si fidi mai di se stesso, & attenda con rigor santo à ben mortificarsi nel tutto, pensi della sua morte, de l'infernal pena, del'estremo giorno del iuditio, e della gloria del Paradiso. Se diletti essaminarsi spesso per uenire in la reale cognitione di se stesso, et si resegni pienamente nelle dolce mani de Iddio, cui semper sit omnis honor & gloria. Phi. Ditemi mò quello, che ui pare del feruore. The. ✠ El feruore è un inuisibile, et amoroso fuoco, che sperona l'Anima inamorata à fare cose stupẽde, senza ilquale mai alcuno fu gran seruo del Signore, & con il quale il Christiano ogni giorno meglio si riforma. Questo feruore santo nõ mira al-

troue, che al simplice uolere, & honor de Dio, confer
ma li buoni proponimenti, porta di continuo augumen
to di lume, mette in fuga il diletto delli sensi, ne fa esse=
quire la buona uolontà, & non lassa mai l'huomo ocio
so, pigro, ò negligente. Nescit enim tarda molimina
spiritus santi gratia. Ne induce a osseruare fidelmen
te li precetti, & cōsigli Diuini, & positiui, à star alle
gri in Croce, ad abborire li uitij, et à praticare le uirtu
Estermina le naturali paßioni, flagella li Demonij, ci
fa sempre acquistare nuoue corone, et proficere co=
si nella prosperità, come nel tempo aduerso. Chi
lo poßiede non si persuade mai di hauer fatto cosa alcu
na, uedendo il gran uiaggio, che li resta, è infatigabi=
le nella uia de Iddio, ha compaßione à tutti, de tutti de
sidera la salute, discaccia da l'Anima per spiritual ge=
losia ogni altro amore, per meglio piacere all'amoro=
so amante, non conosce dfficultà, non uede li pericoli,
doue possa far cosa grata à quello, spesso in ecceßo di
parlare fa qualche spirituale conflitto con lui, & pur
è sempre conforme al suo uoler santo, & alle uolte si
truoua in una incredibile familiarita con quello. Ho
detto di questo feruor sāto, perche cade in alcuni un
gran furore reputato feruore, & pur non ha li ueri
contrasegni di questo. Nasce dalla tristitia, & acci=
dia (uitij da pochi conosciuti, & estimati) è pur sua=
ligiano l'Anima, dandola in preda alli Demonij. Na
sce anchora dalla inconsideratione, dalla illusione delle
furie infernali, da mancamēto del lume de discretione,
& da qualche affetto inordinato, che l'huomo hà à se
stesso per giusto iudicio de Iddio. Per ilche costui è cosi

pericoloso, che uà facilmēte da l'uno estremo à l'altro, che cascha in eccessi scandalosi, & che si troua al fine schiauo in cathena della tepidità. Chi uuole reuscire di questo bestial stato, si gouerni secondo il sano consiglio delli ueri feruēti, habbia in sospetto se medesimo, proui spesso il spirito suo, se è da Dio ò nò, se esserciti in uera humilità, tenga mondo il cuore con la frequente confessione, comunione, & oratione à piu suo potere, & pigli qualche buono & discreto huomo per sua guida. Phi. Certo che in questo (ò gaudio del mio cuore) assai mi satisfate. The. Da gloriam Deo. Phi. Sit nomen Domini benedictum. The. Ex hòc nùnc & usq; in seculum. Phi. Vorrei che per uostra gentilezza, & cortesia, me dicesti qualche cosa della uera pacientia, humilità, deuotione, & penitentia. The. Questa uostra domanda ricerca hoggi da me si longo discorso, che certo peruertiremo l'ordine del Dialogo di buona sorte. Phi. Ch'importa pur che godiamo in spirituali colloquij questo giorno si felice per la uostra a me tanto fruttuosa uenuta? Chi ue obliga à dar breue risposta? Lauori pure in uoi la charità per edificarmi ben nel Signore, che certo ho gran dolore del tempo perso, benche il cuor duro mi senta, son priuo d'ogni sensibile deuotione, spesso ferito dal ira, & prigione per la uita della superbia. Onde mi serà grato che satisfacciate a tal mia domanda per util mio. The. L'Amor, che in Giesu Christo ui porto è tale che non posso mancare di faruia piacere. Phi. Hor su cominciamo. The. ✠ La Pacientia è una immobilità di animo, saldezza di mēte nelli contrarij,

grandezza di spirito, & fortezza di cuore per longo essercitio; & diuina gratia acquistata, laqual uirtu fà l'Anima grata a Dio: signora di se stessa, uincitrice delli Demonij, amica delli Angeli, & tutta piena al fine di casto amore, & è tanto necessaria, che disse Paulo. Pacientia uobis necessaria est, ut uolũtatem Dei facientes, reportetis repromißionem. Che senza quella alcuno non puo piacer à Dio, hauere quiete interiore, cõsequire alcuno grado di Christiana perfetione (poi che col suo contrario ogni uirtu si proua) esser detto Christiano, e caminare per le dolce pedati di Christo, qual dice. Qui uult uenire post me abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie, & sequatur me. Questa uirtu è tãto bella che polisse l'anima, & la orna mirabilmente nel conspetto de Dio, & delli huomini, et tanto fruttuosa, che dice Iacobo. Pacientia opus perfectum habet, Beatus uir, qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit, accipiet coronam uitæ, quam repromisit Deus diligentibus se, & omne gaudium existimate fratres, cum in uarias tribulationes incideritis. E' tanto eccellente, che Dio reputa li portiamo tanto amore, quanta è la Croce, che per lui sostinemo. E' tanto nobile, che li santi tanto piu iubilauanò, quanto maggiore occasione haueuano di patire. E' tanto potente, che col mezzo di quella l'huomo uince ogni proßimo, Dio, li Demonij, & se stesso. Però ben si canta. Nobile uincendi genus est patientia, uincit qui patitur, si uis uincere, disce pati. E' tanta utile, che illuc introducitur omnis, qui ob Christi nomen hic in mundo præmitur. Che tutti li ueri inamorati

di quello, fructum suum afferunt in patientia, & che il Signor disse. In patientia uestra poßidebitis animas uestras. E`tanto desiderabile, che li ueri patienti sono anco li ueri fauoriti di Christo. Qui pro nobis passus est, nobis relinquens exemplum, ut sequamur uestigia eius. In tanto è uera, & laudabile la patientia, in quanto è essercitata con purgata intentione, cioe, solo per piacere à Dio, & senza sguardo di se stesso. Se tutta la uita di Christo, & delli suoi Santi non fu altro che Croce, perche douemo noi fuggire quella? (Non enim decet membrũ esse delicatum sub capite spinato) perche piu presto andandoli incontro, quando uiene alla uolta nostra, non la accarezzemo, essendone mandata dal'Amore? E perche nõ ci delettemo noi repostare da tutti li trauagli frutto di uita per gloria di quello, poiche mentre stamo uiatori uolendo, ò non uolendo, ne conuien patire? (Anzi quello patisse piu delli altri, che abhorrisse il patire) Et che spesso la Croce uiene à noi da quella parte, dallaquale manco si aspetta, perche te fiderai de uno, qual ti tradisse, ricompensa li tuoi grandi beneficij con una maggior ingratitudine, e douendoti far bene, ti è di trauaglio, experto crede. Però doueriano li Christiani (imitãdo il suo dolce Christo) fare di neceßità uirtù, & non priuarsi (per compiacere alli sensi) di tanto bene. La humile, & charitatiua patientia fa differentia fra li serui de Dio, & del Demonio, perche la è il uero contrasegno di quelli. Chi domanda a Dio la pacientia, & nelle aduersità nõ si diletta di patire, & di farsi uiolentia, cõdanna se medesimo, & indarno s'affatica. Patiẽti in fantasia sono

quelli, che uorrebbono patire solo quando, come, da chi, doue, & quanto uoriano. E' patiente in uerita colui, che in ogni afflitione cō l'animo stà diritto in Dio relassato nelle dolce mani di quello. Quello che recusa di patire, che troppo teneramente ama se stesso, che ha poco amore à Giesu Christo, che quasi non si cura della sua salute, che non conosce il suo uero bene, che non ha gusto della mirabile prouidentia de iddio, & che anchora non sa il frutto, che riesce dalla tribulatione. Chi non è inamorato della Croce, ha anco paura di una moscha, cō la quale per la ira, che li salta fa spesso una crudel battaglia, & quella contra di lui (andandosi per li fatti suoi) el piu delle uolte resta con la uittoria in mano. Chi è inimico del patire ha poca sicurta con Dio, fluttua nella sua mente ad ogni uento, come saccomanno è lassato da parte dalli Demonij, quali si sdegnano di tentarlo, uedendo loro, che lo possedono di ragione, & che lui con la sua ira, & sensualità è demonio, et tentatore à se medesimo. Chi nō si cura passare per uia di Croce, che segno puo dare della fede? che merito puo hauere delle sue operationi? se con impatientia le accompagna, & che uera cōsolatione puo hauere, non hauendo lega & unione col uero consolatore? Chi è resoluto di uiuere a Dio, et non a se stesso, de imitar Christo fino alla morte, & di far da uero per gloria di quello, non puo fare, che non si inamori di una continua Croce, che in breue nō mortifichi perfettamēte se stesso, & che non si metta al forte per conseguire la uittoria, che è preparata alli patienti. Cosi gusta in le afflittioni le spirituali delitie, e consolationi,

ſi auicina alla uera interiore resurretione, & ſi fabrica una gran corona iu Paradiso. ✠ La humilità è una perfetta cognitione della propria nihilità, & eſsinanitione di se medeſimo in li occhi proprij, & di Dio, solo la puo ben diffinire, chi la poſſede, è tanto neceſſaria, che ben diſſe il Signor. Niſi efficiamini ſicut paruuli, nõ intrabitis in regnum Cœlorum. Et che ogni uirtu senza quella in uitio ſi cõuerte, è di tanta importãtia, che il figliol de Dio uolse eſſere maeſtro di quella, tanto frutuosa, che ſi legge. Deus superbis reſiſtit humilibus autem dat gratiam. Tanto bella, che in li ueri humili Dio aſſai ſi compiace, tanto eccellente, che la uniſſe l'Anima con il suo celeſte ſposo. tãto utile, che secondo li gradi di quella è il chiaro lume di uerità nel'Anima, & tanto potente, che la mette in fuga li Demonij: eſtermina l'Amor proprio con la noſtra ingorda uolontà, ascala il Cielo, fa prigione Dio & mette a sacco il Paradiso, reportando nelle orationi quelle gratie, che li piace. Il uero humile abbraccia ogni uiltà, condanna se ſteſſo, & uien da Dio iuſtificato, ſi conosce cattiuo, & non ſi contriſta, se per tale dalli altri è reputato, uedendose lontano da Dio per humilità à quello ogni giorno piu ſi auicina, ſi conosce degno di ogni diſpregio, & derelitione, & uien honorato dalli Angeli, e circondato di superne consolationi, allegramente soporta ogni sorte di trauaglio, sempre conoſcẽdoſi degno di piu patire, ma indegno del frutto, che riesce dal patire, di alcuno non ſi lamenta, uedendo tutti megliori di lui, ſtà raccolto con la mente in se medeſimo, nelle dolce piaghe di Giesu Chriſto, hà sempre

auãti il petto l'altrui uirtù, et il suo difetto, se auilisce nelli proprij occhij palpando la sua defettibilità, imperfettione, & miseria, & in ogni tentatione, trauaglio, et desolatione troua occasione di piu humiliarsi. Perche so leggete uolontieri la Nauicella dell'Anima (doue assai della humilità, et patientia si tratta) non dirò altro di quelle. ✠ La Diuotione è una prontezza di animo in tutte le cose, oue uà l'honor de Dio, & la salute del prossimo, laquale hoggi per la tepidità di molti in pochi si troua. Questa è un singolar dono de Iddio, esclude ogni pigritia, tristezza, & negligẽtia, liga l'Anima con uno amoroso ligame alle cose celesti, facendoli le humane hauere a peso, & in fastidio: leua ogni dubio, & scropulo, rende inuincibile, & infatigabile nelli contrarij, chi la possede, lo riempie di iocondità spirituale, lo fa stare con la mente sospesa, & eleuata in Dio, cercar quello solo per lui stesso, & cercare il guadagno delle Anime posponẽdo se medesimo, s'ingrassa ogni giorno costui piu nel spirito, trouasi sẽpre cõforme al suo uoler Diuino, et serue al Signor cõ l'intimo del cuore, non meno nel tempo della aridità, che della spirituale consolatione. Questa laudabile Diuotione è di tal altezza, e perfettione, che non puo essere nelli Hypochriti, uanagloriosi, ostẽtatori, persuasiui, piangenti per lachrime sole esteriori, in quelli che sono col corpo in li Monasterij, & con la mẽte nel mondo, nelli doppij di cuore, in quelli che seruono à Dio cõ sinistra intentione, in li loquaci nõ mortificati, accidiosi, sensualacci, distratti, amaricati, et curiosi, in li fondati nelle sole cerimonie esteriori, & in quelli,

che con molte orationi uocali soffocano il spirito, per che le dicono con tedio, per sola loro satisfatione, con uanità di animo, & lassando molti beni spirituali. Però ciascuno mettendosi la mano al petto proferisca à tali & à simili contrasegni la sentẽtia da se stesso, se è posseduto dalla uera, ò falsa Diuotione, perche la buona ueramente è nelli soli animi gentili resoluti di non uolere altro che Dio, & l'honor suo nel tutto. Questi caminano allegramente per infamiam, & bonam famam, non hanno quasi piu alcun pensiero di se per essersi perfettamente donati à Dio, fanno spesso stupire il mondo con il suo feruore, secõdo la qualita della Croce, che hanno alle spalle, sono iocondi nel spirito, sono distaccati con l'affetto da ogni cosa creata, possedono il uero gaudio interiore, & reputano le contraditioni, pene, stenti, & opprobrij tanti fauori, che Dio li faccia per speronarli alla uolta del Paradiso. Mala enim quæ hic patimur, ad Deum nos ire compellunt. Li ueri deuoti sono anco li ueri possessori della uera, & non fantastica Contemplatione. ✠ Laquale è una reale occupatione della mente in Dio con mirabile contento di quella, è una delitiosa, & ioconda cognitione della uerità senza discorso, ò fatica, è una spirituale refettione del huomo interiore, & è una nobilissima (fra le altre operatione del uiatore) La contemplatione delli Philosophi è imperfetta, perche può star con alcune passioni, mà la contemplatione christiana esclude ogni uitio et passione, però è perfettissima. Questa riesce piu in colui, che e purgato di cuore e che per humilità La fugge piu et meno, come bisogna. Che chi per curiosità,

riosità, et propria satisfatione la cerca. La minima cõ tẽplatione delle cose Christiane è piu delitiosa, piu sublime, et piu chiara, che la maggior delli Philosophi. Molti si persuadeno di contemplare, che per non essere loro liberi dalle naturali male inclinationi, purgati de intentione, & ben ordinati in Dio, fanno ingannando se medesimi, la impresa del fantasticare. Il uero contemplatiuo s'auicina al uero rapto, & eccesso di mente, spesso è tirato dal spirito a cose piu alte, che nõ pensaua, comprende piu in un sguardo, che il meditante con longo essercitio, sente fatta in se stesso dal suo celeste sposo una dolce armonia, si uede circõdato da una chiara caligine, & caliginosa luce da pochi intesa, laquale li accende il desiderio, perche essendo inestimabile non la può trapassare à suo modo et piacere, si sente in un certo interiore colloquio tirato dall'amoroso amante senza uiolenza, arde tutto d'amore senza pena et è rimpito sẽza fastidio. Il uero Contẽplatiuo fa, un dolcissimo abbracciamẽto col suo diletto, entra nel secreto stupendissimo della Diuinità. quiui se inrichisse di nuouo lume, nel quale uede quello, che l'intelletto humano non comprende, si sente alle uolte cosi acceso d'Amor Diuino, che li par di essere un seraphino, & quasi deificato, negocia contemplando, & contempla negociando. Il che ben fa il uero possessore della uita mista, si troua abyssato in quel sommo bene, irrigato da quello superno influsso di modo, che a tempo essẽdo uiatore si può dire di esser comprensore. Il uero mezo di peruenire à si bel stato, è disproprietarsi ben di se stesso, et mortificarsi nel tutto, resignãdosi con uiua

fede perfettamente in Dio, darsi per gloria di quello in preda alla Croce, & tener la mente al segno del Crocifisso. ✠ *Il uero contẽplatiuo è ornato di quella gran uirtu della discretione santa, laqual porta tal lume à chi la poßede, che conosce & palpa quel che ha da tenere ò da laßare, che schiua tutti li estremi, che si sente tutto irradiato nella mente, che inuestiga la uerità del tutto, che proua senza errore li spiriti se sono da* Dio, *ò nò, che regola le uirtù, che ordina tutta la sua uita, che comprende le minutißime imperfettioni, piu che non si comprẽdono li sottilißimi athomi nelli raggij del* Sole, *che opera ogni cosa in tempo, che ammaestrando altri dà à ciascuno quello che li conuiene, che è tutto occhij interiori da ogni canto, che riporta frutto dal tutto, come cautißimo, che teme* Iddio *senza desperatione, spera in lui senza presumptione, è tristo senza cõfusione, è allegro senza dißolutione, che mette tal paura alli* Demonij, *che speßo non ardiscono d'aßaltarlo, che si troua gionto al meno alli confini della* Euangelica *perfettione), che in le cose dubbiose, & repentine fatta una mentale eleuatione in* Dio, *fa una subbita, & espediente prouisione, che poßiede una mirabile tranquillità, & quiete di mente, che ogni cosa piglia dalla mano de* Iddio, *che sa abondare, et patir penuria, che come huomo uniuersale sa del tutto rẽder ràgione, che tutte le sue operationi preuiene con l'oratione, & che a tutti puo dare ottimo, et fruttuoso cõsiglio.* Tanto *si ha di questa desiderabile discretione, senza la quale ogni uirtu è insipida, quanto dil spirituale profitto, di santità di uita, della uera mortificatione di se steßo, di*

perfettione christiana, di reale conformità con la dolce uolontà de Dio, del discorso attuale in tutte le operationi auanti, et doppo il fatto, per riportare con la continua esperientia del tutto augumento di lume, di amicitia con Dio, di saldezza in la oratione, & di uera imitatione di Giesu Christo. Ma ueniamo a trattare della tanto fruttuosa penitentia per adempire la promessa. Phi. Di gratia ò gaudio hoggi del mio cuore. The. La uera Penitentia è un cordiale dolore, che ha il Christiano per il lume della fede delli proprij peccati, è un nuouo patto, che fa l'Anima con Dio, cioe, deponendo l'huomo uecchio, de uestirse del nuouo. Qui secundum Deum creatus est, è quella scala, che uedde Iacob con tre gradi secondo alcuni, perche tre sono le parte di quella, cioe, Contritione, Confessione, & Satisfatione, è una reconciliatione fatta fra Dio & l'huomo, è la fruttuosa medicina dell'Anima: la uita delle mortificate operationi: la uia della salute, una renouatione della gratia batismale, la madre della uera confidentia in Dio, la seconda tauola doppo il naufragio, la restauratione della uirtù nell'Anima, un amoroso ligame di quella con Dio, & una chiaue del Paradiso. E' tanto necessaria, che senza quella (secondo il testimonio Euãgelico) alcuno adulto non si puo saluare, è cosi bella, che nel uero penitente assai Dio si compiace, & che ella porta gaudio alli Angeli, è cosi utile, che all'Anima applica li meriti della dolce, & penosa morte di Christo. Et è tanto potente, che ben Cypriano disse, O Penitentia quid de te noui referam, omnia ligata tu soluis, omnia clausa tu reseras, omnia aduersa tu

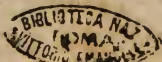
mitigas, omnia contraria tu sanas, omnia confusa tu lucidas, omnia desperata tu animas. Oltra di questo ben disse Isidoro. *Nulla tam grauis est culpa, quae per ueram penitentiam, non diluatur.* La uera Penitentia piu si misura secondo la proportione della uera humilità, & patientia, che secondo la corporale afflitione, esclude ogni diletto del senso, porta amore & gusto delle pene, induce à desiderare sopra di se nõ meno la giustitia de Dio, che la misericordia, à condennare se medesimo con l'intimo del cuore, à mortificare ogni amor proprio, & sguardo di se stesso per cercare nel tutto il simplice honor de Dio, à estirpare le radice delli peccati, non che à lassar perfettamente quelli, à delettarsi per l'auenire nel tutto di piacere à Dio, ad attendere sempre à maggior nouita di uita, à conoscer si degno di ogni male, & indegno di ogni bene, à desiderare che Dio lo castighi delli proprij peccati, à farsi uolontario prigione di quello, à pesare alla bilanza della Croce la grauezza delle sue colpe, à sopportar con animo tranquillo la sottratione delle spirituali consolationi, à persequitare la propria uolontà, ad annegarsi nel purissimo sangue di Christo cõ uiui sguardi in quello, à dare la morte alli uiui desiderij della carne, à essercitarsi nelle opere della charità, à caminare fidelmẽte per le sacre pedate del Signore, à collocare il nostro cuore in le dolce piaghe di quello, à preualersi della afflittione, & austerità corporale per instrumento della uera Penitentia interiore, à irrigarsi di, e notte col uerace piãto. ✠ Il quale è un bagno dell'Anima, un sperone doro dato da Dio à quella per speronarla à

lui, uno limpidißimo fonte di uita, un gran flagello delli Demonij, & gaudio delli Angeli, un troncamēto de uitij: neruo delle uirtù, uigor dell'humano ſpirito: inuiſibile trionfo dell'Anima, emendator della uita: ottimo mezo del uero gaudio interiore, & una ſenſibile dolcezza della mente, dalla quale ſpeßo sono ingannati li lecardi, & goloſi ſpirituali per eßer loro incauti, & troppo amator di se ſteßi, però quando à tali è sottratta ſi riuoltano alle mondane consolationi, & carnali, poiche sono priuati delle ſpirituali. Si peruiene à queſto fruttuoso Pianto con le discrete abſtinentie, et uigilie, con le continue orationi, con la humile meditatione della paßione di Chriſto, della noſtra morte, & miseria del tempo perso, & della ingratitudine usata contra Dio. Da queſto fruttuoso Pianto nasce il diſpregio del mondo, la fiamma dell'Amore, il ſilentio della bocca, & l'odio discreto & reale di se ſteßo, la uera humilità, & patientia, contentezza interiore, tranquillità della mente, pace del cuore, giocōdità del ſpirito, & mutatione della uita. Con la meditatione ſi cerca Dio, cō l'oratione ſi troua, & col uerace Pianto ſi fa prigione. Lontani da ſi felice ſtato delle caſte lachrime fra gli altri sono gli diſtratti, & curioſi: li sensuali, li fondati nel proprio parere, li uiui di uolontà, li duri di teſta, li amatori delle sue cōmodità, & li persuaſiui, & uanaglorioſi. Però ciascuno attenda bene al fatto suo. Colui che uuole eßere uero penitente, et cōsequire la uera liberta di ſpirito, ✠ laqual s'acquiſta et poßiede nella uera seruitù di Chriſto, doppo la uerace penitentia usa ogni arte per renderſi gra-

tißimo à Dio & in breue ottiene il suo intento & è fatto degno d'uno nobilißimo stato interiore. Chi ha tal dono sempre fa piu che dalla Diuina, ò positiua leg ge non gli è imposto, per humilità si colloca sotto li pie di di tutti, et de tutti è superiore, è di animo generoso, è uero figliuolo de Iddio per adoptione, per la total uit toria che ha di se steßo, è libero dalli uitij: posto al libe ro poßeßo delle uirtu, & cosi libero gode sotto il sua ue giogo di Christo. Chi ha tal dono, si come con la meditatione profonda è uenuto alla mentale oratione, & al principio del gusto interiore, cosi con la oratione è giunto alla perfetta contemplatione, & con questa speßo peruiene al rapto, al'ecceßo di mente, et a quella uisione de Iddio, che in tal stato in uia hauersi suole dal li ueri inamorati di quello. Chi desidera tal dono for nisca la Rocca dil cuore de buoni pensieri, di accesi de siderij, & di forti proponimenti, se occupi di continuo in lo eßercitio interiore, si faccia nel tutto uiolentia. Doppo la uera penitentia de suoi peccati, mortifichi perfettamẽte se medesimo per simplice honor de Iddio, & attenda a ben saldarsi in Croce per far buona com pagnia all'Amore. Phi. O dolcißimo maestro il gau dio, che io sento nel mio cuore, è tal, che non so come poter compensarui di un tanto bene. The. Voi mi domandate Maestro, & pur, Vnus magister est, qui est Christus Iesus. ✠ Quanto à noi huomini quello è uero, et buon maestro, che suole operare sempre piu che non insegna, che sa per esperiẽtia tutte le battaglie spirituali, & uittorie di quelle, che fa proficere li suoi discepoli ogni giorno piu nella uia de Dio, che ha già

condotto molti al desiderabile colmo della perfettione, che è non manco discreto, & illuminato, humile, & mortificato, che dotto, che ha li discepoli accesi nell'Amor de Dio, che suole parlare delle uirtù christiane cō tal efficacia, che le sue parole parono saette di fuoco, che fa con la sua diligentia diuentare, chi li ua per le mani, de carnali spirituali, de tepidi feruenti, et de incipiēti perfetti in l'ardore della charità, che sa circa le cose interiore, per pratica risoluere ogni dubbio, che insegna à ciascuno quello solo, che ricerca la sua capacità, che suol dare a tutti espediēte consiglio, che è tale per bontà di uita, che se ben riprende, castiga, & risbassa li discepoli, essi tanto piu crescono in fede uerso di quello, che è con le sue orationi mediator uero fra quelli, & Dio, che possede perfettamente le uirtù, che ad altri insegna, che ha imparato per molti anni prima à ben obedire, che a comādare ad altri, che è in tutto morto fra li uiuenti, che è dotato della scientia spirituale, forte nelle contradittioni, molto dotto per esperientia, humile per uera cognitione di se stesso, di edificatione à tutti nel suo conuersare, è fruttuoso nell'orare, però non ho bisogno, che mi mettiate tal fumo sotto il naso, perche anchora non sò buono discepolo, se ben hoggi faccio con uoi il maestro, laqual cosa tanto mi pesa che uorrei horamai da uoi partirmi. Phi. Fatte al meno prima una breue eshortatione à quella squadra di Preti dal buon tempo, laqual uedemo uenire alla uolta nostra. The. Non conoscendoli io nō si fermeranno, ne so con qual fronte col parlar mio gli assalti. Phi. Io li affirmarò con destro modo, perche

li conosco, & uoi uedendo il loro dissoluto procedere per charità farete il uostro officio. The. *Non mancherò in questo per farui à piacere, & uoi non mancate hora, che arriuano intrar in ragionamento cō loro, facendoueli inanzi, et andādoli incontro quattro passi.* Phi. *Doue si uà ò Reuerendi Padri? & d'onde uenite? Poiche questa si bella ombra ue inuita, fermateui alquanto cō noi.* Risposé *uno delli dicti Preti per tutti gli altri.* Veniamo *da una Messa nuoua, doue habbiamo hauto molti spassi, Balli & piaceri, et hora andiamo à casa, sperando dimane sguazzare il mondo alle spese di un morto, del qual si celebra l'essequie,* Se *hauesti qualche buoni uini ne sara gratissimo il uostro inuito.* Phi. *Se ui uolete fermare alquanto con noi,* Eccoui *li fiaschi, & tazze, prendete quello che ui piace.* Rispose *il sacerdote.* Di *gratia sedete ò compagnoni tutti sopra quest' herba fresca, et beuiamo quanto ne bisogna.* Phi. *O gaudio del mio cuore adesso mi par tempo di far l'effetto.* Li *Sacerdoti ad una uoce dissero.* Che *effetto è questo? Volete forsi darme nelle mani di alcuno, che ne metta in prigione?* Phi. *Anzi non desideramo altro, che farui prigione (à buona guerra) del Crucifisso, però state di buona uoglia, odendo uolontieri quel che ui sara detto.* Li *Sacerdoti.* Come *potemo fare di manco per uostro amore?* The. ✠ *Mundi estote uos qui fertis uasa Domini,* Quanta *mondezza di mente, castita di corpo, candidezza d'animo, purità di cuore, integrità di spirito, & serenità di conscientia in uostri pari esser conuēga, con parole esprimere non posso, essendo uoi quelli, qui*

fertis uasa domini. Però il uostro studio essere doueria in ben mondare il uostro huomo interiore, in renderui grati all'amoroso amante, in leuar da uoi tutto quello, che li spiace, in delettarui de imitarlo fino alla morte, & in esserli fideli in la uostra uocatione con la si fruttuosa, & necessaria mortificatione de uoi stessi, con la santità della uita, col continuo essercitio interiore, con la mentale oratione, et con la desiderabile mõdezza (poi che ui è intonato in le orecchie hoggi per charità. *Mundi estote uos, qui fertis uasa Domini.* Desidero uederui ben irradiati di quel superno lume) ben accesi d'Amor Diuino, ben morti al mondo, & à uoi stessi, ben affamati della salute del prossimo, ben cõsecrati al seruitio del Signore, ben disproprietati di uoi medesimi, ben inamorati delle uirtù reali, ben generosi nel spiritual conflitto, & ben prudẽti, & ordinati in Dio, *ut mundi sitis uos, qui fertis uasa Domini.* Non uorrei fusti nel numero di quelli, quali per tepidità, contentandosi del proprio stato, non cercano di andare piu inanzi nella uia di Giesu Christo, per sensualità *Sunt homines se ipsos amantes*, per dapocagine non riescono in alcuna impresa, per accidia in uano consumano li suoi giorni, per scandalosa uita sono la espressa rouina di molti, per malignità di grande impedimento alli feruenti, per ostentatione la Borea del mondo, per relassatione nelli sensi tante sentine de uitij per la lega fatta da loro con li demonij tante spelunche da ladri, per Hypocresia tãte sepulture dealbate, per negligentia & ociosità tanti arbori senza frutto nel giardino della Chiesa sãta, Ma uorrei che fosti tanti

angeli in carne, ueri poßeßori della Euangelica perfet tione, reali imitatori del dolce, & amoroso Christo, bẽ zelosi dell'honor suo, così caldi nell'amore del pros simo, che infatigabilmente ui spendesti di & notte per quello, & breuemente così politi nel Diuino cõspetto, che seruasti tal detto della scrittura. Mũdi estote uos, qui fertis uasa domini. Oltra li uasi sacri pertinenti al culto Diuino li uostri cuori si poßono chiamare uasi del Signore, perche in quelli con la Communione santa reponeti ogni giorno celebrando il suo santißimo cor= po, & purißimo sangue. Mundi ergo estote uos, qui fertis uasa Domini. Se uoi sete eletti à eßer soldati di Giesu Christo, doue sono l'Arme spirituali? doue le uittorie per uoi riportate? doue le generose imprese per uoi fatte? doue sono li caualli di acceßi desiderij, di stentar per gloria di quello? doue è la corazza della charità? doue è l'elmo della speranza? doue è il scudo della fede? doue è la mazza della immobilità de l'Ani= mo? doue sono li speroni del casto amore, & timor santo? doue sono le insegne delli morti inimici? doue è la fideltà che seruate al uostro capo? doue breuemente sono la humilità, patientia, mansuetudine, sobrietà, & la mondezza del cuore (uero ornamento delli sa= cerdoti) poiche ui uien detto. Mundi estote uos, qui fertis uasa domini? Nõ ui potete escusare dicẽdo, che non hauete il soldo, & la paga, perche triõphate al mõdo del patrimonio di Christo, sotto il scudo delqual nõ ui manca. Sù su o padri e fratelli Reuerẽdi adonca con animo generoso prendete la tromba del feruor san to, eccitateui l'uno l'altro, intrate allegramente nella

ſpiritual battaglia, & non perdete piu il tempo ſi pre cioso, perche ſiamo chiamati a fare facēde & grande. Se fu mai tempo di difendere l'honor di Dio, di dar interiore soccorso alle anime, di metterci in compagnia per far da uero, l'è adeſso. Fuora, fuora, fuora ò ſpiriti benedetti fuora (dico) della noſtra tepidità, della superbia dell' Amor proprio, qual in noi impediſse tāto bene, fuora (dico) di ogni noſtra imperfettione, che ne poſsa trattenire, che non cerchiamo Chriſto in uerità, che nō aiutiamo il proſsimo à noſtro potere, et che non ci portiamo da ueri soldati, anzi da generoſi Caualieri di quello, perche hoggi pochi sacerdoti ſi curano mōtar sopra il cauallo della Croce con animo per amor de Dio, di uiuere, & di morire in Croce, pochi hoggi fanno frutto, pochi uogliono patire discōzi per Chriſto nel corpo, nella robba, & reputatione. O quāti reſtano di far bene, che seriano atti far per Chriſto cose grande, per li maledetti riſpetti humani, per timor di eſser biaſmati, deriſi, & ſbeffati dal mondo, ma chi ſi mette bene a cauallo in Croce, ui so dire, che non eſtima alcuna cosa doue uadi l'honor de Dio, & la salute dell'anime, perche ſi è tutto consecrato in uerità al seruitio di Giesu Chriſto. L'officio noſtro ſi è di esser soldati in militia ſpirituale di quello, che è ſtato noſtro ſi fidel Capitaneo, qual fece una uita ſi ſtentata, et la morte tāto ignominiosa, et uituperosa. Ma pochi sono, che facciano del buon soldato (benche habbino la clerica in capo, buoni beneficij, li ordini sacri) & che portino l'habito, perche la maggior parte attende a darſi buon tempo a l'ombra del Campanile, à godere

le buone entrate, alli spaßi, & piaceri della carne, à farsi grandi nel mondo, à adempire tutte le sue uolontà, & à tirare l'acqua al suo molino. La maggior parte (dico) attende à thesaurizare in terra, à procurarsi gradi, honori, & dignità, à contentar li suoi appetiti, à intricarsi nelli negocij secolari, à litigare mò con questo, mò con quello, à delettarsi in giochi, spaßi, ebrietà, & buffonarie, & a pagar Christo di parole, di pure cerimonie, et di certe loro esteriorità. O quanti sono in le proprie paßioni fino à gliocchi, golosi, altieri, fumosi, auari, sdegnosi, insolenti, accidiosi, & che è peggio, Demonij in carne. Come uogliono mai questi tali far frutto nell'anime. L'è pur scritto, quòd contraria contrarijs curatur. Però bisogna che sieno casti, humili, patiēti, pieni di charità, illuminati, spirituali, & ben mortificati, se uogliono aiutar altri (come sono tenuti) bisogna (dico) che sieno ben conformi al Diuino uolere; discreti, accesi di sorte in la fornace della uera dilettione, che buttano da ogni canto fiamme d'Amore. Tanto è à dire Sacerdote, quanto Caualier di Christo, Angelo terrestre, flagello delli Demonij, dißipator de uitij, ministro delle gratie, albergo delle uirtù, mediator frà Dio, & il populo, stimolo alla perfettione, et specchio d'ogni bene. Et che sia il uero questo, sapete, che Dio diße aßai piu, chiamandoui Dei, li suoi Christi, et ciascheduno di noi quasi un'altro se steßo cō dire. Qui uos audit, me audit. Qui uos spernit, me spernit. Et in un'altro luogo, ne diße nelli Apostoli. Vos amici mei estis. Il proprio de duoi amici è, che l'uno sia una medesima cosa

con l'altro, et maßime un medeſimo uolere. Vedemo mò, se in noi uiue il uolere de Iddio, se ci sforzemo amarlo sopra ogni altra cosa, se ſiamo zeloſi dell'honore suo, se l'hauemo ſpeßo nella memoria, se caminiamo uolontieri per le sue pedate, & se gli ſiamo fideli nelli noſtri manezzi, se corriſpondemo al ſingular amore, che lui ne ha moſtrato, chiamandone al suo seruitio, se ſiamo prōti à dar la uita per lui, se portiamo allegramēte la noſtra Croce, se ne piace el patire ogni aduerſità, se la mortificatione della noſtra ingorda uoluntà ne fa prodo, se la contrarietà, ne pare saporosa, & se dolci ne sono li trauagli per Chriſto Crucifißo. O' quanti ſi tengono compagni di quello, che con lui nō hanno alcuna unione. Quanti Sacerdoti ſi trouano, che non tengono alcuna insegna di quello ſi pertiene al Sacerdote. Quanti Chriſtiani senza Chriſto, diuoti senza diuotione, ſpirituali senza ſpirito, eccleſiaſtici, che non uiuono punto secondo la Chiesa, & Religioſi senza Religione? ò a quanti pare che li baſti a dire la sua meßa ogni mattina, ſpeßigādo anco come se li scottaßi la bocca, che uengono alle uolte in Choro fra gli altri per farſi uedere, che ſiano ſtimati huomini saputi, & di discorso, che dicono le hore Canoniche in poſta, come se li foße dato la caccia, che facciono li suoi ordinarij ufficij de morti coſi per usanza, & che ſiano tenuti in buon conto, perche hanno il tal grado, ò dignità, perche sono di tal casata, di bella apparentia, ben politi, & adobati, & che sono detti li ſignori tali. Si contentono (dico) di queſti fumi, et materie, come se non importaße, se ben non sono humili, patienti, ind=

morati della Croce, dati alle orationi, & feruẽti. O' à quanti fa prodo godere il patrimonio di Christo, ma non piace far l'ufficio per il quale è dato il beneficio. Quanti spendono piu uolontieri il tempo in lasciuie, ociosità, & spassi, che in studiare la sacra Scrittura, & in aiutar anime, se ben se ne uedono tante perire, et condotte alla perpetua dannatione nell'inferno, et pur l'ufficio nostro è di spenderci, & spanderci per quelle, di mettere per il grege di Christo non solo la robba, & le fatiche di e notte, ma la uita mille uolte, se tante uolte ne fussi concesso. Ohime che per negligentia nostra è talmẽte smarrita la strada, che nõ si stima piu la grauezza de li peccati mortali, la gloria del Cielo à noi promessa, il sangue di Giesu Christo, le gratie de Dio, la salute propria, & la nobiltà delle uirtù Christiane. Ohime (dico) che pare un sogno il parlar di Christo per cagion nostra, anzi ce ne uergognamo, & pur douressimo talmente ardere nella fornace della charità, che nõ solamente in Chiesa, ma per le contrade, et per le piazze seminassemo la parola de Iddio. Siamo li cani del Crucifisso, & il proprio delli cani si è di andare alla caccia, di far buona guardia, & di abbaiare, quãdo sentono li ladri. O' padri, ò fratelli, che caccia è la nostra? Quante anime habbiamo noi cauato di bocca al lupo infernale? che sollicitudine hauemo in retirarle dalli uitij, & insperonarle alle uirtù? che diligentia usiamo noi per scoprire le arti, quali usa il Demonio, per deuorarle? oltra di questo, chi è quello di noi, che si diletta di latrare (come fidel cane del suo Signore) uedendo li demonij andar intorno (aguisa di tanti

ladri) aßaßinando, & saccheggiando le anime? eh di gratia non dormiamo piu tanto per negligentia, & te pidità nostra, per l'amor proprio, & maledetto ri= spetto humano, latriamo contra le abusioni del mondo, contra li biastematori, superbi, auari, immundi et car nali, contra le usure, malitie, cautele, fraudi, dishone stà, iniquità, et dißolutioni, che si trouano hoggi fra li Christiani. Latriamo (dico) che se fu mai tempo di latrare, è adeßo, perche omne in precipiti uitium ste= tit, utere uelis, totos pande sinus, o predicatore se hai zelo del honore de Dio. Quando furono mai homini tanto deditti alli honori del mondo, alla robba, alla la= sciuia, alla carne, & a tante altre miserie, come sono adeßo? Quando furono mai li Christiani si impatien ti, crudeli, superbi, golosi, & insolenti l'uno con= tra l'altro, come sono adeßo? Quando furono mai si sbandite le uirtù, si poco reueriti li serui di Christo, si diſprezzati li dediti al spirito, si poco chare le gra= tie, che Iddio suole dare alli huomini, & quãdo fu mai si smarrita la strada del Paradiso? Chi la predica à un modo, et chi a un'altro, che tira in quà, et chi in là, & il pouero Christo non è stimato, del sangue del qua le non è fatto conto nißuno, come fuße sangue di anima li bruti alla beccaria. Non uedete uoi, ò Patres mei, che li Heretici ne fãno le uergogne su gl'occhij? Quã ti lutherani si trouono in quasi tutte le Città della Ita= lia? Onde chi nega il Purgatorio, chi il libero arbi= trio, chi la confeßione, chi il santißimo sacramento de l'Altare, chi attribuiße tanto alla gratia, che si uuol star con le mani gionte, et chi tãtó si confida nella pro=

pria industria & operatione, che esclude la gratia, co me non necessaria, chi la intēde a un modo, & chi à un altro. Quanti frati da qualche anno in qua, douendo predicare Christo, hanno predicato se stessi, douendo dare lume hanno portato tenebre, douendo seminare dottrina sana hanno seminato zizania, douendo attac care le anime al tronco della Croce, alla mutatione del la uita, alla penitentia santa, all'operare uirtuoso, & alla reale imitatione di Giesu Christo, sono andati dicē do, che non accade tanto operare, tanta penitentia, ne tanti essercitij spirituali, che Christo è morto per noi, che basta hauer fede, che quello ha da esser di noi, sarà secondo la ordinatione de Iddio, et mille altre pazzie, con le quale hanno tanto infrascato il ceruello de mol- ti, che bisogna latrare piu che mai. Latriamo a- dunque di gratia, & forte, accio che li ladri stiano lon tano, altrimente sualiseranno la casa, cioe, le pouere anime. Non ui uiene compassione uedendo tanti erro ri nella Chiesa di Dio? conculcato il sangue, et honor di Christo? cosi fatta resistentia al spirito santo? cosi caminare le persone alla rouersa, & tanta mortalità de anime? Se non hauete tal compassione, se per pietà non fate doi riui di lachrime, se non ui mettete al forte alli piedi di Christo con feruente; humile, & calde ora tioni, & se non piangete il miserabil stato di tante ani- me, che uanno in ruina, certo sete piu crudeli, che le tigri, piu duri che li sassi, & piu freddi del ghiaccio. Sete (dico) tepidi, insensibili, et morti della piu sgra tiata morte, che si possa pensare, sete senza charità, senza zelo dell'honor de Dio, et lontani da ogni bene.

O'ime

O'ime che li soldati del mõdo ne uincono, perche sono piu fideli al suo Capitano, che noi al nostro, piu generosi nelle temporali battaglie, & piu coragiosi di noi per speranza di un transitorio guadagno, per un poco di honor mõdano, per difendere, ò ricuperare un paese, & per piacere à un'huomo, non estimando la uita, tanti disaggi, discõci, pericoli, & trauaglij, tante angustie, incomodità, fatiche, pene, & grauezze, Sono (dico) piu animosi di noi, quali aspettamo un tal premio, siamo eletti al seruitio di un tal Signore, haue mo da diffendere l'honor de Dio, da ricuperare anime, & da saluar noi stessi O'ime che gran uituperio è il nostro, che uergogna, che scorno, che siamo cosi dà pochi, & impoltroniti, si negligenti, superbi, et tardi, che habbiamo alle spalle tanti respetucci humani, timori uani e tanto amor di noi stessi, & disordinati sguardi, che facciamo si poca stima dell'honor d'Iddio, della salute delle anime, & del nostro spiritual profitto. Che serà di noi miseri, ma non miserabili, quando nel punto della morte ne sarà detto. Redde rationem uillicationis tuæ? Ne sarà rinfacciato tãto tempo perso, il bene, che hauere ssimo potuto fare uerso il prossimo, & il mal, che hauemo cõmesso. Andiamoci ascõdere, ficcamoci sotterra per la uergogna, & resentiamoci contra la nostra reputatione, sauiezza senza sale, & pigritia. Non facciamo ben noi, ne procuriamo, che gl'altri ne faccino. Noi non ne facciamo, perche ne contentamo di certe esteriorità, & apparẽtie di pure cerimonie, & di qualche diuotioni fantastiche. Non procuriamo, che gl'altri ne faccino (come

richiede l'officio nostro) perche pare ne sia uergogna à parlare di Giesù Christo, à predicare, et eshortare, à tirare anime alla cognitione della uerità, perche (dico) hauemo paura di contristare questo et quello, che non ne uogliano male, che non si ridano, & facciano beffe di noi, eßendone tanto caro, questo nostro honore, qual al'ultimo (se non ci arrendiamo à Christo) ci condurà ad estrema confusione. Arrendiamoci adunque, arrendiamoci (dico) al dolce Christo, qual ne tien la mano nel petto, ne li potemo scappare, perche la uita & morte nostra è nelle sue mani. Appriamo gli occhij, non caminiamo piu alla cieca, orniamoci di uirtù, diamo il bando à tanti uitij, che in noi si trouano, intriamo nella uera cognitione di noi steßi, corriamo allegramente per le dolce pedate di Giesu Christo, gustiamo la dolcezza della Croce, consecriamoci in uerità al seruitio de Dio, & prouediamo al caso nostro altramente guai a noi. Serebbe meglio, che non fußimo nati, come fu detto di Iuda, perche stando noi nella tepidità, negligentia, & superbia perdendo il tempo, come facemo, & nõ curandoci di rinnouarci piu l'uno di che l'altro, stamo traditori, & capitali inmici di Christo, tenendo lega, & unione con li suoi nemici. Questo non potete negare, se ui mettete la mano al petto, se considerate di quanti mali habiti, di quanti mali uitij, di quanti sfrenate paßioni sete captiui, & prigioni. Se considerate (dico) come il nostro operare è da ogni lato imbrattato cioe, mò da negligentia, mò da uanagloria, mò da ostẽtatione, mò da accidia, et mò d'amor proprio. Deh prouidiamo al fatto nostro, uscia-

mo quanto piu presto de si miserabil stato, & uiuiamo hormai da Sacerdoti, altrimẽte andrà la cosa mal per noi. Certo se hauessimo intelletto, come ci persuadiamo di hauere, faressemo altro, di quello, che facciamo ne uederessemo suergognati nel Diuino conspetto, & cercaressemo di far pace con Dio. Noi siamo cagione che li carnali uanno apresso alle loro concupiscentie, che li tepidi si contentano del proprio stato, & che li Heretici impugnano da ogni parte la catholica uerità, perche se noi fussimo quelli, che essere doueressemo, quelli seriano sforzati dall'ardor delle uirtù nostre, di uentare spirituali, feruenti, & catholici, però dubbito, che Dio dalle mani nostre non ricerchi l'Anime loro. Oime quanta è la nostra cecità, miseria, pazzia, & ignorantia, à che precipitio, et spiritual ruina siamo noi peruenuti, che ingratitudine in noi si troua, & quanto siamo dalle reali uirtù lontani, & dal uero gusto di Christo. Perche uedo le inconsiderationi esser causa di gran male, si come la real cõsideratione è gran sperone à ogni bene. Vorria che ciascuno di noi (mettendosi la mano al petto) profondamente considerasse, qual sia l'officio nostro, quel che ne cõuiene, et che far douemo, però notate. Ogni uolta che uno si fa Prete per le mani dello Episcopo, fa professione di esser soldato, seruo, & caualier di Christo, Vedemo di gratia adunque noi, che cõbattere è il nostro, che seruitù gli facemo, & che atti generosi riescano da noi per suo honore, anzi li deseruimo, perche attendemo piu alla carne, che al spirito, hauemo piu l'occhio alle cose esteriori, che al'interiori, et piu presto combattemo con-

tra Christo, che per lui, mētre uolemo satisfar nel tut to alli nostri sensi, ci laßamo dominare dalle proprie paßioni, & non curiamo di eßercitare alcuna uirtù Christiana. L'ufficio nostro seria hauere sempre in mano l'armi del spirito, per combatter cōtra noi steßi, & per aiutar gli altri, ma mi pare, che facemo al con trario, perche speßo offendemo Dio, scandalizamo il proßimo, & ci mostriamo inimici capitali della nostra salute. Poco gioua eßer Sacerdoti, se non uiuiamo da Sacerdoti. Però piangendo Chrisostomo nei tempi suoi diceua. Multi Sacerdotes, sed pauci Sacerdotes, multi nomine, sed pauci re. O' Chrisostomo certamē te piangeresti aßai piu, se uiueßi adeßo, uedendo tāta tepidità fra li Sacerdoti Moderni, tanta negligentia, golosità, superbia, tanta distrattione, leuità, inuidia, & loquacità, tanta fumosità, reputatione, euagatione di mente, & curiosità. Odite quello che dice Hyeronimo. Magna dignitas Sacerdotum, sed maior ruina si peccant, lætamur ad ascensum, sed timeamus ad lapsum. Non est tanti gaudij exclusa tenuiße, quanti mœroris est de sublimioribus corruiße. La dignità nostra è tale, che cō lingua humana, ne angelica esprimere mai si potrebbe, ne giongersi alla centesima parte di quella. El Sacerdote è causa instrumentale del santißimo Sacramento dell'Altare, si come la causa efficiēte è Giesu Christo benedetto uero Dio & homo. Onde tāto seria aßimigliare la dignità Sacerdotale alla Regale, quanto aßimigliare il splendore de l'oro al piombo. Onde si come il Sole fra le stelle, il Saraphino fra gli altri Angelici spiriti, l'Aquila fra li uccelli,

el Ceto fra li pesci, il Leone fra gli animal quadrupedi, & l'oro fra tutti li metalli tiene il principato. Cosi il Sacerdote fra tutte le dignità del mondo. Onde la sua dignità è tanto piu nobile della Imperiale, & piu eccellente, quanto è l'anima del corpo. Oltra di questo è anco maggior della dignità Angelica. Imperoche nõ disse mai Christo a nissuno delli Angeli. Tibi dabo claues regni cœlorum, Accipite spiritum sãctum, quorũ remiseritis peccata remittuntur eis, & quorum retinueritis &c. Et quod maius est. Hoc facite in meã commemorationem. Gli Angeli moueno li Cieli, ma il Sacerdote fa descendere il Signor delli Cieli con l'essercito delli Angeli, Il Demonio serra la porta al peccatore col farlo peccare, la porta (dico) del Paradiso, ma il Sacerdote absoluendo dal peccato l'apre in uno instante, la Regina del mõdo proferendo otto parole solo significatiue non gia effettrice concepette il dolce figliolo de Dio, uisibile, & mortale, ma il Sacerdote proferendo cinque parole, se lo fa descendere in mano inuisibile, & immortale. La natura opera cose mirabile, ma sempre col tempo, Il Sacerdote in uno instante fa cose assai stupende (per singulare priuilegio à lui concesso) Adunque è maggior la forza sua, che quella delli Angeli, delli Demonij, della Gloriosa Vergine, & della natura. Et che è piu noi Sacerdoti siamo chiamati secretarij, camerieri, & Thesorieri di Christo. Della nostra dignità si stupisse il Cielo, si admira la terra, & si confonde l'inferno. Quella hanno in ueneratione gli Angeli, contremiscono li Demonij, & ingrandisse l'huomo. O quanto doueria esser

puro il nostro cuore, casta la bocca, & monde le mani hauēdo a consecrare, a mãgiare, & a riceuere si gran Signore, Dio nostro, Padre & iudice. Si mostra Padre, quando operamo bene, Et Iudice, quãdo pecchiamo. Oltra di questo siamo noi Sacerdoti, chiamati Rè nell'Apocalipse al primo capo, & nella prima di Pietro al secondo capo, nel secondo di Malachia, & Dij appresso di Dauid, & nel uigesimo secõdo dell'Esodo, Siamo detti Sacerdoti, quia dare debemus sacra uerba, sacras cogitationes, et sacra opera. Preti, come sauij, et guide delli altri. Impero che dicitur presbiter, quasi senior, & prebens iter, & Clerici, cioe della sorte, & parte del Signore, ma dubito, che non siamo della sorte del Diauolo per la nostra carnal Tepidità, & mondana uita, & non correspondẽdo à tali nomi, offenderemo Dio, ingannaremo il prossimo, & sprezzaremo noi stessi. L'habito nostro di continuo ne grida nell'orecchie, honestà, discretione, purità, deuotione, castità, mortificatione, religiosità, & contemplatione, & pur da tali uirtù siamo lontani, la nostra berretta quadra ne accenna, che douemo portare la propria Croce, si come in essa si rappresenta l'insegna di quella, ma non solamente doueremo portar la nostra, ma anchora quella del prossimo per charità, però nella pianeta si fa il segno della Croce dinanzi, & doppo le spalle. O` pouerelli noi, se ne andiamo cosi seguitando cõ la testa nel sacco come se fossomo immortali. Deh proueggasi al fatto nostro, altrimente andra mal per noi. Questa è la causa, che gli Heretici gridano contra di noi, contra la dignità Sacerdotale,

perche non solamente con la eßemplarità della uita nõ ci curiamo piu stopparli la bocca, ma ogni giorno an= dando noi dietro a buon conto, li damo occasione tutta uia di far peggio. Il nostro ufficio sarebbe di studiare, sendo maßime noi obligati saper le cose apertinente al grado nostro. Onde Hyeronimo sopra Aggeo pro= pheta, dice. Cõsidera Sacerdotum eße officium de le= ge interrogatos respondere, si Sacerdos est sciat legem Domini, si ignorat legem Domini, ipse se arguit non eße Sacerdotem. Il medesimo dice Origene sopra il Leuitico, & Io. Chrisostomo, doue tratta della di= gnità Sacerdotale, & non senza causa, perche nõ sia= mo fatti Sacerdoti solamente per noi, ma per spender= ci per il proßimo, e come ci spenderemo, se non sape= mo discernere inter lepram, & lepram? Il modo di aiutarlo è quello, che saper da noi se ricerca per tal im presa? Se uno debbe eßer buono medico, ò legista bi= sogna, che studi tanti Anni, & quasi del continuo mol ti libri riuolti, & noi pensaremo eßere sufficienti pre= ti, Quali hauemo ufficio del medicar l'anime, de im= poner legge alle acque, cioe alli seculari, uerbo & e= xemplo ne transeãt fines suos, senza studiare li libri catholici non solamente, casi di conscientia, & il sacro Euangelio, ma anco nelle dolce piaghe di Giesu Chri= sto? Certo ci inganniamo aßai in questo. Il nostro uf= ficio si è spendere il tempo nõ solamente nelli studij ne= ceßarij, nelli Diuini ufficij, & in giouare al proßimo, el qual Dio ricercara dalle nostre mani, ma in orationi mentali, in sante meditationi, & in altri interiori es= sercitij. Et noi priui d'intelletto andiamo a spaßo non

stimando precio∫ità del tempo, come sel ba∫ta∫∫e ad es∫er buoni preti, hauer la chierica in testa, et l'habito in do∫∫o, ma ci uol' altro, però prouediamo al fatto nostro, che la cosa importa, piu non si pensa. Il nostro ufficio si è di farsi santi, onde dice Paulo. Elegit nos Deus, ut e∫∫emus sancti, nõ perche ci diamo buon tempo, alli piaceri, alli solazzi del mõdo, perche uno tanto è buon prete, quanto ha di santità, di rinouatione interiore, di cognitione, & mortificatione di se ste∫∫o, di lume, di spirito, & di fuoco di uerità, lequale cose per non e∫∫ere in noi, potemo concludere di non e∫∫er buoni preti, ma cattiui, anzi preti di stoppa, & di strazze, preti (dico) di nome, & di pure cerimonie, però di gratia douentiamo buoni, che la uà per noi. Il nostro ufficio è delettarsi di imitar Giesù Christo, & di caminar di continuo per le sue dolce pedate, ilche è ottimo mezo di diuentar santi. Ma oime quanti pochi preti hanno l'occhio a questa bella santità? Però non è da marauigliare, se sono appre∫∫o delli secolari in tanto contempto hoggidi li Sacerdoti, quali doueriano e∫∫er tenuti in summa riuerentia, non è da marauigliare, se non potemo operare in quelli, se e∫∫i si fanno beffe di noi, & caminiamo in sogno, perche noi andiamo alla rouersa. L'officio nostro si è di riconciliare à Dio li peccatori, & di edificar quelli con la oratione, dottrina, & e∫∫emplarità della uita. Ma come potremo noi reconciliare à Dio altri, e∫∫endo noi suoi inimici? Et edificare questo, et quello, e∫∫endo noi destrutti? come potremo aiutare chi anega, e∫∫endo noi nelle acque delli peccati, & di tanti mali habiti fino alla gola? Però

cerchiamo quãto piu presto di sanare le nostre piaghe infistolite. L'ufficio nostro si è di essere il sale della terra, & la luce del mondo, consideremo mò, se in noi si trouano spiritualmente li effetti del Salè, e della luce, & dubito che in tal consideratione ci trouaremo piu presto infatuiti & tenebrosi. L'ufficio nostro è di essere irreprensibili, in quelle cose, delle quali uolemo altri riprendere, perche altrimente non si fa frutto. Chi è cattiuo Sacerdote non ha ardire di riprendere, se riprẽde fa male et peggio, però ciascuno di noi muti uita, accio liberamente possi far tal atto di charità. Il Sacerdote è simile al stomaco, se quello languisce tutti li membri del corpo stãno male, se è ben disposto, ogni cosa passa bene per le altre parte del corpo, & si come il buon Sacerdote è un Angelo terrestre, cosi il cattiuo è un Demonio incarnato, però ciascuno, essaminãdo bene la conscientia sua, si debbe rinouare in le forze di Christo. L'ufficio nostro è di esser mondi nõ solamente della mondicia esteriore, ma della interiore, & spirituale. Se non hauemo la esteriore, come hauere=mo la interiore dell'Anima? uedemo pur quãto stano in piu lochi immondi li paramẽti dell'Altare, li corporali, li Calici, & purificatori. Oime che uergogna è la nostra, certo mostramo bene, che nõ hauemo spirito, nè gusto di Giesù Christo, se ci delettamo di tenere monde le massaritie di casa, et proprie ueste, per il re=spetto humano, quanto piu le cose della Chiesa douemo tenere nette, & monde? Et se queste debbono essere monde, quanto piu il nostro huomo interiore, nel qual si ripone si spesso Giesu Christo? L'ufficio nostro è de

illumminare il cuore delli seculari, ma che lume dare-
mo se ſiamo tenebre? & ſi come nell'occhio corporale
ogni piccola cosa fa faſtidio, coſi in noi, quali ſiamo gli
occhi delli altri, n'è molto inconueniente ogni minima
colpa, & ſi come la cecità dell'occhio uiene in danno di
tutti li membri, coſi la rouina delli Sacerdoti è in pre-
iuditio delli poueri seculari, alliquali par ſia licito fare
tutto quello, che uedono fare à noi. Però li douemo
dare buono odore, & eſſempio, altrimente seremo rei
di tante anime quante periranno per noſtro scandalo.
Però diſſe il Signore. Sic luceat lux ueſtra coram ho-
minibus, ut uideant bona opera ueſtra, & glorificent
patrem, qui in cœlis eſt. Perche non baſta, che l'huo
mo habbia buona conscientia, se anchora non ha buo-
na fama per il proſſimo. Et hauendo noi da eſſere il
ſpecchio delli Layci, come potranno mirare in noi, se
saremo coperti di poluere, ò di fango? Però bisogna
ſiamo lucidiſſimi per la presentia delle uirtù, se eſſi deb
bano comprendere li suoi uitij. L'ufficio noſtro è di
fare honore al Sacerdotio, ma che Sacerdotio sarà il
noſtro, se nõ uiuemo da Sacerdoti, se nõ ſiamo di fatti,
come di ufficio, se mondando noi altri non mondemo
noi ſteſſi, & se sanando, ce infermemo? Oltra di que
ſto esbortando nõ facemo frutto, perche infiãmare nõ
poſſono le parole, che procedono da freddo cuore, per
che quella cosa, che prima in se ſteſſa nõ arde, le altre
non accende, tanto piu che eſſi seculari delle buone pa-
role se fanno beffe, quando maſſime uedono la uita con
traria à quelle. L'ufficio noſtro è di attẽdere alla per
fettione di eſſer caſti di mente, humili, patienti, & de

imitar Giesu Christo Crucifisso, nel qual resplendano tutte le uirtù. Però come maestro di uerità dà a chi le uuole acquistare, la uera forma di quelle. Pero inuitandoui a specchiare in lui dirò. Ecce Sacerdos magnus, *qui in diebus suis placuit* Deo, *& in tempore iracundiæ factus est reconciliatio.* Fù grande certamente questo Sacerdote qual fece sacrificio per noi di se stesso, essendo Dio humanato. Piacque al suo eterno padre, però esso disse di lui. Hic est *filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite.* In tempore iracundiæ *factus est reconciliatio, perche essendo noi tutti figliuoli dell'ira, esso ne ha reconciliati a tutta la sātissima* Trinità *col proprio sangue, nel quale felici noi se spesso guardassimo, perche saressemo sforzati saltar fuora di tanta nostra tepidità, sciocchezza, superbia, & carnalità, saressemo (dico) sforzati rinouarci di uera renouatione instradarci in uia di uerità, et collocarci in le dolce piaghe di quello, nelle quali las soui cō desiderio che respōdiamo al talēto à noi cōcesso, et che horamai comēciamo in lume di uerità per gloria de* Dio, *per util nostro, & per edificatione del prossimo.* O *quāto questo gran Sacerdote ha guadagnato al suo padre eterno cō li cīque talēti delle sue piaghe, per che ha confuso li* Demonij, *operato la nostra salute nel mezo della terra, aperto la porta del Cielo, et mostrata la strada della salute, ne ha lauati nel suo purissimo sāgue, dato forza cōtra quelle furie* Infernale, *recōciliati all'altissima* Trinità, *et manifestato il suo* Diuino *amore che ne porta. Però impariamo da esso sōmo sacerdote essere hormai tali, quali richiede siamo al nostro*

officio. Vno Sacerdote responde a nome delli altri. Non solo ci hauete satisfatti col parlar uostro, ma anchora eccitato il spirito, perilche ui promettiamo di mutar uita. The. Dio ne lo conceda, donandoui il suo Diuino amore, acio ne reportiate qualche frutto. Phi. Spero che hauerete fatto frutto in costoro mi paiono assai compunti, resoluti di far bene & humiliati. The. Questo sarà non gia per miei meriti, ma per bontà del Signore, nel qual piacendoti te lasso. Phi. Di gratia ragioniamo anchora facēdo massime si gran caldo, fra noi. The. Il star mi è di non poco sconzo, pur non uolendo uoi quel chio uorrei, non posso mancare far quanto ui piace. Phi. Ve ne restarò certo cō obligo assai. Ditemi adūque prima. ✠ Perche causa Dio alle uolte suole suspēdere il gusto del spirito alli suoi serui con la sensibile diuotione, hauēdoli creati di tal eccellentia, & dignità? The. Dio fa questo, accio che l'huomo stia in humilità, & timore, & non presuma, et nō si fidi di se stesso, per far assaggio della loro constantia, & fideltà, accio non si destruga troppo il corpo per il celeste influsso, che l'anima per propria confidentia non habbia in contempto questo & quello, & che impariamo compatire alli altri. Nasce ancho spesso tal sterilità di mente da tepidezza, dalli peccati ueniali non stimati, dalla superflua occupatione dell'Animo circa le cose temporali, & dalla uana ostentatione delle gratie, ò uirtù, che si hanno. Non si puo fallare a stare in humilità, con la oratione mentale alla mano, perche tal uirtù fa (a chi la possiede) ogni tempo essere fruttuoso. ✠ Quanto alla di-

gnità nostra, chi si dubita, che non sia mirabile & stu penda? Impero che Iddio ci ha creati ad imagine, & similitudine sua, ne ha constituiti signori a bachetta de tutte le creature, ne ha deputato un Angelo alla custo= dia nostra, uuole da noi esser laudato in terra, si come dalli Angelici spiriti è laudato in Paradiso, ha assum= pta la natura nostra, non delli Angeli, ci ha redempti col suo purissimo sangue per scoprirne meglio l'ardor della sua charità, ne ciba alla mensa de l'Altare di se stesso, ne ha cercato di saluare con tāte fatiche per tren ta tre anni, ha eletta l'Anima nostra per habitare in quella, fatta di lui cosi capace, che niente la può satia= re fuora di quello, et che piu breuemēte solo ci ha crea ti per farne dei, & possessori del Paradiso E' uero che molti pazzarelli si priuono di quello per esser lo= ro inuolti nel peccato. ✠ Per il qual l'huomo perde il frutto de tutte le sue buone operationi passate, ne fa degni d'ogni male, indegni d'ogni bene, cade in pote= stà delli Demonij, anzi si trāsforma in alcuno de quelli (secondo la qualità del uitio) qual cōmette, ha guer= ra con Dio (e per consequentia, che pace può egli ha= uere) è simile alli animali, è come una spelonca da la= dri, secondo lo Euāgelio, & un sermēto tagliato dalla uite. Ma chi uuol star lontano dal peccato nostro ca= pital nemico, se esserciti nell'oratione, nelli studij sacri, nelli negocij spirituali, & nella continua mortificatio= ne delli suoi sensi, quia mors intrat per fenestras. Fre quenti la confessione, la uera discussione della propria conscientia, la santissima Communione, quia enim quo tidie infirmamur, quotidie debemus comunicando me=

dicinam sumere, pensi della sua morte, della dolce, & ignominiosa paßione di Christo, dell'uniuersal Iudicio, dell'infernal pena, & della gloria del Paradiso. Si enim consideramus, quæ nobis promittuntur in cœlis, uilescunt animo omnia, quæ habentur in terris, conuersi con ueri inamorati del Signore, attenda bene à se steßo (alla Christiana dico, non alla mondana) cerchi far buona amicitia con Dio, fuga le occasione del peccato, & uiua di continuo col timor santo, perche beatus uir, qui semper est pauidus, habiti nella uera cognitione di se steßo, refreni le sue naturali concupiscētie, saldesi (frequentādoli) nelli buoni proponimēti, & stimi ogni minima colpa, perche qui minima negligit paulatim defluet. Se diletti uestirsi de l'huomo nuouo, qui secundum Deum creatus est, star saldo nelli eßercitij esteriori, atterrare l'idolo dell'amor proprio, eßere pianta fruttuosa nel florido giardino della Chiesa santa, cosi correre, che comprenda il palio, cosi uiuere, che non perda il tempo, & cosi hauer l'occhio alli altri, che nō manchi à se steßo. Qui enim nequā sibi est, cui unquā bonus erit? et qui interiori domui suæ præeße nescit, quomō præerit alienæ .s. cōscientiæ? Phi. Che cosa è conscientia? perche ha tal nome? quante sorte di coscientie si trouano, et come erra? The. ✠ La conscientia è la faccia de l'Anima, onde è scritto, faciem tuam laua, & è un retiramento dal uitio (si come la sinderesi è un stimolo alla uirtù) & è detta conscientia, quasi cordis scientia, mentre che l'huomo conosce se medesimo, uel concludens scientiam, perche in un sylogismo spirituale la ragion superiore fa la mag-

giore, la inferiore la minore, & poi sequita la conclusione la conscientia, & sic cum commißæ sunt ueræ, sequitur conclusio uera. Sono fra le altre cinque sorte di conscientie, la prima è larga di modo, che non stima se non li notabili errori, come sarebbe uno adulterio, homicidio corporale, periurio fatto auante il Iudice, ferire il proßimo & lauorare nelle feste comandate, & pur ogni atto di carne (fuora del matrimonio) è peccato mortale, omnis qui odit fratrem suum homicida est, ogni giuramento affirmato scientemente con busia, & nõ è stimato, anco fuora di iudicio, è peccato mortale, & starsene tutto il giorno della festa à ballare, à giocare, nelle tauerne, à discorrere per cattiuo fine le contrade, ò far altro peccato è uiolare quella. La seconda conscientia al contrario è cosi stretta, che sempre riempie l'anima di scropoli, che fa delle festuche traui, & che l'huomo reputi peccati mortali li ueniali, & sic trepidat timore, ubi non est timor. La terza è conscientia perturbata, confusa, in piu modi ingannata, & sedotta dalli Demonij, quale è la conscientia delli desperati, & pure. Maior est Dei pietas, quàm quæuis iniquitas, Vnde non potest digne agere penitentiam, qui non sperauerit indulgentiam. La quarta è cõscientia peruersa de quelli, cioe, che stimano le piccole, & le maßime colpe si pongono doppo le spalle. Questi tali si confeßaranno che hanno sputato in Chiesa, & non si faranno conscientia di hauer detratto al proßimo, seminato discordie, iudicato temerariamente de cose mortali, & sprezzato questo, & quello, interpretando ogni cosa in mala parte.

Queste quattro conscientie hanno bisogno de essere re golate da huomini caritatiui, discreti, occulati, dotti, & da Dio illuminati. La quinta conscientia è buona de quelli, cioè che sempre tengono diritta la stadiera dell'intentione, dilettandosi di ben fare, & mal patire per puro honore di Giesu Christo, che si studiano di acquistare la purità del cuore, che sempre caminano in lume di uerità, & che hanno in ogni luoco, & tem= po l'Animo suo ben ordinato nel Signore. La con= scientia alle uolte erra per superbia, per uiuezza d'in telletto, per inordinato affetto, che l'huomo ha à se stesso, per pusillanimità, per ignorantia, & perple= sità. In tal caso facciamo atti con l'intimo del cuore di humilità, captiuemo il nostro fallace intelletto, se= guendo il sano altrui parere, mortificamo l'amor pro prio, resignamoci pienamente nelle mani de Iddio, & consigliamoci con megliori, et piu esperti di noi. Phi. ✠ Che cosa ha da far il Christiano, che desidera pia= cere a Dio? The. Farsi uolontariamẽte pregione di quello, però esso non lassa che fare per mezo delli Pre dicatori, per far una gran presa di Anime, ma nõ sono presi nella rethe della predicatione, se ben hoggi predi cassi Pietro, & Paulo Apostoli tãto ardenti in tal Im= presa, quelli che nõ uanno alla predica per non sentire scoprirsi le sue malitie, quelli, che per essere inuolti al tutto nelli uitij, non possono sentire ragionare delle uir tù contrarie à quelli, cosi coloro, che li uanno, essendo persuastui, & troppo sauij nelli occhij proprij, per= che non si pensano hauer bisogno del laudabile sperone di quella. Nõ sono anchora presi in questa rethe sãta

li pesci

li pesci grossi, pche rompano la rethe, cioe, li grandi sauij, Ricchi, & potenti del mõdo, perche si sdegnano quasi, & si fanno beffe della Dottrina Christiana, delli Diuini, & positiui precetti, & delli Euangelici conse gli, glosandoli a loro modo, & non è da marauigliare se tali non sono presi dalli predicatori, perche ancho= ra Christo sapientia del padre prese pochi de tali, co= me delli sauij del mondo, Gamaliele Dottore della Leg ge, delli nobili Paulo Cittadino Romano, delli Ricchi Zacheo, et delli Principi Nicodemo, il Regulo, e Cen turione, Ma de Simplici & poueri molti ne prese. Nõ sono prese li pesci lubrici simili alle Anguille, cioe, quelli che per satisfare alli proprij sensi uanno uolon= tariamente precipitando dall'uno peccato nell'altro. Cosi li pesci piccoli perche scappano fuora della rethe, cioe, li troppo timidi, li pusilanimi, & li priui di ogni confidentia in Dio. Tutti li sopradetti resterãno (nõ emendandosi per uera penitẽtia) presi nelle rethe delli Demonij, & saranno cotti a lesso, & a rosto, perche, transibunt ab aquis niuium ad calorem nimium. Odi adunque uolontieri, o Christiano la parola de Iddio, per metterla in essecutione. Esto consentiens aduer= sario tuo, idest, uerbo Dei, quod aduersatur sensibus tuis. La causa anchora, che non si fa presa delle Ani= me hoggi da molti nasce dal predicatore, cioe, quãdo pesca di notte, cioe, nelle tenebre dell'Ignorantia, non hauendo il chiaro lume della Scrittura sacra, quando pesca da man sinistra, cioe, che predica per altro fine, che per puro honore di Giesu Christo, qual dice. Mit tite in dexteram nauigij rethe, quando pesca appresso

la ripa, cioe, hauendo il suo sguardo piu in terra, che in Cielo, Però disse il Signore. Duc in altum nauim. Onde Paulo facea gran presa, perche diceua. Conuersatio nostra in cœlis est, & quando si pesca con la rethe rotta, & spezzata, cioe facendosi una uita contraria alla predicatione. Cuius enim uita despicitur, restat, ut eius predicatio despiciatur. Indiscreto anco è il Predicatore spesso, mentre che a tutti uuol predicare indifferentemente cose alte sottile, & profonde. Et pur si debbe a ciascuno dar tal cibo spirituale, secondo la sua capacità, altrimente non riesce il nostro intento, perche spesso offende uno quello, che gioua a l'altro. Li fideli non senza misterio sono simili alli pesci, perche si come li pesci sono generati nelle acque, non uiuono se non nelle acque, pochi di quelli si pigliano, maßime nel mare à rispetto di quelli che nõ sono presi, & forono benedetti in la creatione del Mondo dal Signore. Cosi li Christiani sono regenerati nelle acque del Battesimo, uiuono nelle acque delle lachrime e della penitẽtia, pochi di quelli sono presi à rispetto di quelli, che come figlioli per loro colpa della eterna dãnatione non sono presi in questo gran mare del Mõdo. In quo reptilia, quorum non est numerus, & sono benedetti dal Signore. Perche non taliter fecit omni nationi.
Phi. Parlãdo della predicatione uoi mi parete un'eccellente predicatore. The. Il tutto è per bõtà de Dio. Vn'altro giorno mi haucrete si al uostro comando, che forse piu reportarete da me, che non uorresti. In tanto oremus pro inuicem ut eternam felicitatem cõsequi mercamur. ✠ La cui dolcezza è tanta secondo Au=

gustino, che se una gozza di quella descendesse nell'Inferno, indolcirebbe tutta l'amaritudine delli dannati. E che douressimo esser pronti à patire, à lassare, & a operare ogni cosa per intrarli, benche non hauessimo ad starli se non una piccola hora in quella, onde ben diceua Paulo. Quæ sursum sunt quærite, Quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram. Il Signor contendite intrare per angustam portã, quæ ducit ad uitam, Santo Gregorio. Si cõsideremus quæ et quanta sunt, quæ nobis premittũtur in Cœlis, uilescunt animo omnia, quæ habentur in terris. Delectet ergo mentem magnitudo premiorum, sed non deterreat certamen laborum, quia ad magna premia perueniri nõ potest nisi per magnos labores. Iui ò fratello caro, è una eterna refettione, perfetta dilettione, ioconda possessione, & chiara cognitione della uerità. Però delettiamoci di corrispõdere al sĩgulare beneficio del purissimo sãgue di Giesu Christo, qual ne ha lauato in quello dalli nostri peccati, liberati dalla potestà delli Demonij, & aperto la porta del Paradiso, ad cuius gloriam ipse nos perducere dignetur. Altro nõ diro. saluo che ui lasso nelle dolce piaghe di quello col cuore restãdo però cõ uoi. Phi. A riuederci, Dio ne accõpagni conseruandoci tutti duoi nel suo Diuino amore, et timor santo, e non lassãdoci mai per gloria sua senza Croce & il suo superno aiuto.

FINIS.

TAVOLA DELLE PARTICOLARI

Materie del Dialogo detto Gaudio del cuore. Per indicio lettore hai in li folij alcuni particolari segni cioe la ✠

FINIS.

DIALOGO

INTITVLATO EL VIAGIO DEL Christiano, Composto dal Reuerendo M. Laurentio Dauidico Sacerdote, & Predicatore della Catholica Verità.

INTERLOCVTORI.

Pascasio, & Reginaldo.

PASCASIO, Che fai qui prostrato fra queste frondi. Reg. Stracco dal uiaggio mi riposo alquanto. Pasc. Doue uai? Reg. Vado discorrendo con li piedi corporali per uedere del mondo. Pasc. Et io attendo con la mente per bontà de Dio à far paßi alla uolta del Paradiso, & cerco uedere per fede quanto piu poßo, le cose del Cielo. Reg. Felice te, Che potrei far' io per incaminarmi in tal uiaggio? Donami di gratia qualche buon consiglio, che certo hò bisogno di spiritual soccorso. Ma è hoggi tanta carestia di ueri spirituali, che non so a chi uoltarmi per aßicurare la consciētia mia. Pasc. Che io sia felice, di questo ne ringratio Dio. Che rari siano li ueri spirituali, negar non si può. Di darti consiglio (secondo il poco lume che io hò) mi contento, perche iusta è la tua do-

manda. Che uiaggio si debba tenere per andare al Cielo, te lo mostra Christo nell'Euangelio, qual uorrei fuße in questo la tua guida. Reg. *Veniamo alla conclusione, che ti par, che io faccia?* Pasc. *Tu uorresti da me poche parole, & io uorrei da te aßai fatti, fa tu in questo a mio modo, & io te conpiacerò in quello che chiedi.* Reg. *Acconciala (come ti piace) purche presto poßi andare per li fatti miei.* Pasc. *Hor su ascolta. Ogni uirtù reale, & Christiana è strada di andare à Dio, sendo eßercitata con le debite circonstantie per honor di quello, maßime cõ la charità, humilità, & patientia, delle quali tre uirtù breuemente ti ragionero (mentre che all'ombra ci inuita la Cicada) poiche di tutte parlare non ti poßo, uolendo pur tu che io sia breue.* Reg. *Cosi mi piace si faccia, & mi sara grato.* Pasc. *Prega il Signore, che mi doni gratia di consolarti.* Reg. *Questo desidero. Però nõ perdiamo tempo.* Pasc. ✠ *La Charità è quella piu eccellente uia, che prometteua de insegnar Paulo scriuendo alli Corinthi, laquale ne fa hauere l'occhio della mente purgato al solo uolere, & honore de Dio, è il uero cõtrasegno delli eletti, ci fa (sendo noi ancho uiatori) quasi familiari delli comprensori, ci fa diuentare immortali, ci unisce con Dio, et ci rende ueri imitatori di Giesu Christo. Questa è quella uirtù, che rapisce la mente, che solleua l'animo dalle cose baße, che atterra ogni disordinato affetto, che humilia l'intelletto humano, che ingraßa il spirito, che purifica il cuore, & che mantiene in quello una amorosa fiamma di amor Diuino. Questa era florida in Paulo, quãdo*

diceua, Mihi uiuere Christus est, & mori lucrum. Nihil poterit me separare à Charitate Christi, Viuo autem iam non ego, uiuit uero in me Christus, Omnia arbitratus sum (ut stercora) ut Christum lucrifaciam, Nihil arbitror me scire nisi Christum, et hūc crucifixum, et imitatores mei estote, sicut et ego Christi. ✠ *Questa è ueramente in noi, se siamo pienamente resignati nelle mani de* Dio, *se cosi purgata è la nostra intentione, che non uogliamo, non cerchiamo, non intendiamo, & non amiamo cosa alcuna fuora de* Dio, *se à esso mira ogni nostro pensiero, disiderio, affetto, intēto, et disegno, se leuiamo da noi tutto quello, che li spiace (occupandoci in quello, che li piace) Se nel tutto cōforme è il uoler nostro al suo. Se ci delettiamo collocare in lui solo ogni nostra confidentia, piacerli in ogni luogo, & tempo, temendo sempre di dispiacerli, et di esser tali per amor suo, quali uorressemo esser tenuti. Se per lui, con lui, & in lui amiamo con l'intimo del cuore ogni uiatore. Se habbiamo in odio tutti li uitij, facendoli guerra (come gelosi di conseruare inuiolabile il candore delle uirtù. Se procuriamo con ogni sforzo la nostra, & altrui salute. Se à chi ne offende, rendiamo bene per male. Se per piu honorarlo aspiriamo alla perfetta nouità, & santità della uita. Se riconoscemo ogni bene da lui, magnificando sempre il suo dolcissimo nome, Et se spesso pensiamo, & ragioniamo di lui et del suo casto amore. Tanta è la forza della charità, che hauendo quella, hai ogni cosa, & per il contrario non hauendo lei, non ti gioua nulla l'hauer tutto il resto, perche chi è priuo di*

quella è piu pouero di ognuno, ma chi la poßiede è ric=
chißimo, se ben non discorre il mondo, non suda di & notte, & non fa gran faccende per accumulare robba.

✠ Per intrinsicarsi questa Charità regina delle altre uirtù, pensiamo (quanto da Dio siamo amati) i diuer si beneficij, che ne hà fatto, con qual precio ci ha re= denti dalle mani delli Demonij, che premij ci ha pro= meßo, che cosa non fa per farne Cittadini del Paradi= so, come ha deputato tante creature inuisibili al serui= tio nostro, gli Angeli alla nostra custodia, li santi per nostri protettori con le orationi loro, & li Demonij à darne occasione del combattere, acciochè combattẽdo restiamo uincitori con il suo diuino aiuto, perche ne habbi à coronare. Pensiamo (come ci ha creati à ima gine, & similitudine sua, fra fideli, & nel tempo della fede.✠ Nelquale le cose della fede & catholica uerità piu uolte criuellate sono, piu chiare, che mai fußino, per la authorità de i Santi Dottori cosi conformi fra loro per opera del spirito sãto, che l'uno conferma l'al tro, per le Decisioni di tanti Concilij, per tanti euiden tißimi miracoli occorsi, per la morte di tanti Martyri, quali col proprio sangue hanno renduto chiaro testi= monio della uerità della fede nostra, per le fatiche de gli innumerabili Cõfeßori, per la gran Croce, che por tono hoggi anco al mondo li ueri inamorati di Christo, & per quello superno lume di uerità, dal qual di con= tinuo è illustrata la Chiesa santa nostra fidelißima ma dre, & guida. Pensiamo, come non senza mysterio ci ha fatto col capo in alto, ut conuersatio nostra in cœ lis sit, come ci ha circondati di gratie, carrichi di be=

neficij, & in piu modi si ben priuilegiati, & come pa= re impazzito d'Amor uerso di noi, & tamen bono= rum nostrorum nõ indiget, che nõ potremo non amar quello, dal qual tanto ci conosceremo esser amati. ✠ Per ricompensa facciamoli un bel presente di noi stessi, amiamolo di perfetto amore, seruiamolo con purità di cuore, imitiamo il suo dolcissimo figliolo insino alla morte, portiamo uolontieri per suo amore la nostra Croce, adempiamo allegramẽte li suoi diuini precetti, & consigli, lassiamo da parte li Lutherani (inimici della sua, et altrui salute) caminiamo con feruore per le pedate delli gran Santi, aspiciẽtes in authorem fidei, & attendiamo à essempio loro à far longhi passi alla uolta del Paradiso. Lasciamo queste cose terrene. In quibus anxietas maxima, nulla quies. La charità è di tanta necessità, che se uno desse il corpo suo al fuoco, tutte le sue facultà alli poueri, parlasse con lingua An= gelica, hauesse ogni fede e scientia, e facesse miracoli (come dice Paulo) senza quella niente gioua. Bisogna adũque con Helia intrare nella carretta di fuoco, del= quale disse il Signore nel Leuitico. Ignis semper ar= deat in altari meo, et nell'Euangelio. Ignẽ ueni mittere in terrã, & quid uolo nisi ut ardeat? Doue questa uirtù signoreggia non li puo star Inuidia, odio, sdegno, fu= rore, malignità d'animo, machinatione, ò ingiuria con tra alcuno, Sed Deus est, Nam qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo. Chi la possiede, non ha paura di alcuno, non sa che cosa sia auaritia, & cupi= dità, è pronto à tollerare qual contrario si uoglia. Nescit tarda mollimina et semper aliquid boni opera=

tur. E' cō l'intimo del cuore suo apparecchiato à Dio Non quærit, quæ sua sunt, sed quæ Iesu Christi, Omnia suffert, omnia sustinet, et quauis tribulatione nunquam excidit. Gaudet cum gaudētibus, flet cum flentibus, si da con tutti per guadagnar tutti, & si spende tutto per altri, come se si fusse dementicato in tutto di se stesso. Si occupa sempre in cose spirituali, & diuine, trionfa in una santa pace interiore, è libero dalla tirannide delle naturali paßioni, & ha domati li sfrenati moti del cuore. La uirtù della charità è quella, che ha tirato Dio in terra, che l'ha uestito di carne, che l'ha condotto alla Croce doppo si stentata uita, & che fa il peccatore di carnale spirituale, di terreno celeste, di debole forte, di mondano angelico, & di huomo figliolo adoptiuo de Dio. Questa ha dato soccorso alli santi della nuoua & antiqua legge, li ha condotti alla celeste patria hauendoli resi feruenti, generosi, & constanti nelli loro martyrij. Di questa è ben scritto, che non potest arbor fructum boni operis proferre, nisi mãserit in radice charitatis, quæ nunquam torpet desidet, & non est ociosa. Il poßeßor di questa à tutti compatisce, di tutti ha cura à ogni suo potere, Alberga li pellegrini, soccorre alli bisognosi, consola li afflitti, & non laßa alcuno, al qual nō gioui in qualche modo. ✠ Hora ragionamo alquāto della humilità, per mezo dellaquale l'Anima si conosce, humilia, & disprezza nel Diuino conspetto, palpando la propria nihilità, & defettibilità, & facendo un uero sacrificio di se steßa. Questa uirtù della humilità è la madre & nutrice delle altre, & la uia per la quale tanti Santi

sono peruenuti à quella superna felicità. Per tal uirtù Dio essaltò Christo, & dedit illi nomen quod est super omne nomen, ut in nomine eius omne genu flectatur Cœlestium, terrestrium, et infernorum. Maria Vergine fù eletta per madre del suo creatore, per Imperatrice dell'uniuerso, & per Regina delli Cieli, & che piu è essaltata sopra i chori delli Angeli, & ciascaduno è tanto piu grato à Dio, quanto piu di uera humilità si ueste. Senza questa alcuno non si salua, però ben disse il Signore. Nisi efficiamini sicut paruuli non intrabitis in regnum cœlorum. O` quanta è necessaria alli adulti la imitatione delli fanciulli, liquali di natura non cercano uendetta sendo loro offesi, non hannò l'odio nel cuore, non disprezzano il prossimo per propria reputatione, non studiano nell'auaritia, & non si inuiluppano nel uitio del fango. Il fanciullo non è ambitioso, ma à tutti piu presto cede, & sta subietto, & breuemente non cōmette alcun uitio, onde il Signore non senza causa dice. Nisi efficiamini, sicut paruuli &c. Questa uirtù raffrena tutti li sfrenati moti del cuore, ci fa uincitori contra li Demonij, contra il mondo, & contra noi stessi, ci rende pronti piu à sostenere che al fare le iniurie, difende il regno della mente (di modo che l'huomo non reputa mai di essere offeso da alcuno) & mantiene in quella una gran tranquillità, & mirabile pace. Questa fa l'Animo libero da ogni timor seruile, & penale, abhorrire ogni uitio, conseruare inuiolabilmente il candore delle altre uirtù, essere inuitto nelli affetti terreni, & reuerire, & amar tutti. Questa atterra il timore, & la presumptione,

ò persuasione della mente, estingue l'incendio dell'ira, da il bando alle illecebre delli sensi, ne rende forti nelle aduersità, e constanti, modesti nelle prosperità, mansueti nelle contumelie, & patienti nelle persecutioni, reputando ogni contrario una euidentissima occasione di gloria, & di far maggior passo alla uolta del Paradiso. Questa tiene saldo il fondamento della fede, inuigorisce sempre piu la speranza, augumenta lo ardore della charità, conseruandolo piu che non fa la cenere il fuoco. Questa non hebbero i Filosofi, però euanuerunt in cogitationibus suis, nunquam ad perfectam agnitionem ueritatis peruenerunt, & oleum simul ac operam perdiderunt. Passarono un gran mare, dipoi uinti dalla uanagloria restorno annegati in un bicchiero d'acqua, & uolendo loro soccorrere alli humani errori con li loro detti, et famosi fatti per difetto di quella. Ipsi pœnitus a ueritatis tramite aberrarunt. Il che palporono nel chiaro lume di uerità Dyonisio Areopagita, Iustino, & altri Filosofi, poi che si conuertirono à Dio, arrendendosi per prigioni à buona guerra all'amoroso Christo limpidissimo fonte della stessa uerità. A quo qui haurit non sitiet in æternum. Beatus ergo, qui per ueram humilitatem, & sui cognitionem semper est pauidus. Questa uirtù sempre piu fortifica, chi sta saldo, lo fa cauto accio non cada, repara chi già è cascato, aiuta li incipienti, sperona li proficienti, è l'ornamento delli perfetti, mette in fuga li Demonij, honora Dio, riconoscēdo da esso ogni bene, lo uince, benche sia inuincibile, porta gaudio alli Angeli, & fa giubilare tutto il Paradiso, alquale chi si

risolue di condursi, mediante il purissimo sangue di Christo, attendi à farsi un buon mãtello di uera humilità hoggi al mõdo si rara. Reg. Ditemi adesso qual che cosa della Patientia, della qual mi conosco hauere piu di bisogno che del pane che io mãgio. Pasc. Adesso me inuiaua alla uolta di quella. Reg. Ditemi adunque di tal uirtù quello che ui pare. Pasc. ✠ La Patientia è una uolontaria, cordiale, & longa sustinẽtia dell'huomo interiore nelle cose ardue, penose, aduerse, & difficili. Si acquista, et mãtiene mediante un cõtinuo, uiuo, humile, & purgato sguardo in Giesu Christo crucifisso, la cui stẽtata uita, et penosa morte, ci dà il uero modello, & uigore di quella. Questa è di tale utilità, che Christo disse. In Patientia uestra possidebitis animas uestras, & in altro luogo, Boni fructum afferunt in Patientia. E' di tal necessità che Paulo disse. Patientia uobis necessaria est, ut uoluntatem Dei facientes reportetis repromissionem, & secondo Pietro. Christus passus est pro nobis, relinquẽs exemplum, ut sequamur uestigia eius, & che esso Signor nostro ci fa intendere à lettere di scatole chiaramente l'animo suo dicendo. Qui uult uenire post me, abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me, Laqual Croce certo altro non è che la Patientia, quæ secundum Iacobum opus perfectum habet ideo habentes tãtam nubem testium (idest) Sanctorũ, qui omnes transierunt per aquam, & ignem, & tandem reducti sunt in refrigeriũ, curramus ad propositũ nobis certamen. Et certo se non si da la corona se non alli uincitori, nessuno uince, se non combatte, & com=

battere non puo senza l'inimico posto alla campagna, qual mai non manca, perche non ne mettiamo al forte contra di lui con la Patientia? Poiche è scritto. Nobile uincendi genus est patientia, uincit qui patitur. Si uis uincere, disce pati. Corona siquidem nobis proposita est, sed subeunda sunt certamina. L'oro si purga nel fuoco, il grano sotto il flagello, & il Christiano nella tribulatione, mediante la Patientia. Me incontrai una uolta in un grande Hypocritaccio, qual io reputaua fussi un santo con le sue bone parole, & poi lo trouai Lutherano, & perche non uolsi assentire alli suoi capricci, mi procurò alle spalle una gran persecutione, dallaquale Dio per sua bontà per me con la uittoria ne cauò gran frutto, oltra che mi dette forza di star saldo in tal Croce. Se non si può acquistare un poco di robba transitoria senza patientia, in tollerare tanti fastidij, pensiamo noi di conseguire si gran premio del Cielo senza quella, uedendo tutti li Santi della nuoua & antiqua legge non essere peruenuti à quello se non per uia di Croce? Che cosa pare un uaso di maiorica auanti sia posto nella fornace, à rispetto di quello, che è di poi? Certo una cosa contemptibile, cosi l'huomo auanti il trauaglio, nel qual si purga, & affina, è schiauo delle proprie passioni, quasi prigione per la uita delli Demonij, senza lume, & speranza spirituale. La uirtù nell'Anima trauagliata, & ordinata in Dio ogn'hora piu risplēde, & si salda in quella. Chi piu presto corre nel stadio ha il palio, chi meglio si porta nel steccato, l'honore, chi piu si affatica, il premio, e chi non si smarrisce nella battaglia, la uit=

storia, et tutto per mezo della Patientia, senza laquale alcuna buona operatione, non è grata à Dio, ne alcuna seruitù gioua. Si come l'Arbore ben fondato non è mosso dalli uenti, il scoglio ben radicato di sua natura non è offeso dalle onde, & la naue ben composta non si apre per fortuna, così il Christiano, che è bene appoggiato a Christo in qual contrario si uoglia è immobile per uigore della patientia, dellaquale niente è piu efficace ad acquistar fama, merito, & gloria. In cœlum enim introducitur, qui ob Christi nomen hic in mundo premitur. Consideriamo la patientia che usa Dio comportãdo tanti, che l'offendono sopra la terra, & che piu li carica di beneficij, Thesaurizano ben grand'ira sopra di se quelli, che abusano tal patientia del Signore. Qui tarditatem supplicij grauitate compensat. La Patientia è un scudo impenetrabile, per il qual, chi la possiede non stima alcun trauaglio, ò tormento di qual sorte si uoglia, perche è aiutato da quella ualida mano di Dio. Però col mezo di si mirabile uirtù tutti li Santi fecero à Dio un grato sacrificio di se stessi. Che cosa non patisce il Mercante per uenire alli suoi disegni, il Soldato per acquistar gloria mondana & fama uana, & l'infermo per consequire la tanto da lui desiderata sanità, per prolongarsi alquanto la uita, & che cosa tanto piu nõ douerremo patire noi per hauere quelle immortali ricchezze, & quella si stupenda gloria del Paradiso, la sanità, & uera contentezza dell'Anima. ✠ Specchiamoci in Abraam si amico di Dio, quando fuora di casa sua si trouaua fra gente profana. In Noe tanto fidele, quãdo era deriso

& sbeffato dal mondo. In Iacobo si gentile, quando
come legato staua lõtano dall'ira del fratello. In quel
lo castissimo Ioseph, quando fu uenduto da fratelli, po
sto in seruitù, & finalmente con tanta infamia & scor
no incarcerato. In Mose, quando era nelle mani di
quello si ingrato popolo. In Iob collocato nel sterqui-
linio. Et in Tobia captiuo, & accecato. Specchia-
moci in Lorenzo si allegro sopra quella ardente Cra-
ticula. In Vincentio insuperabile in quelli si diuersi
tormenti. In Ignatio esposto alli Leoni, sotto li denti
delliquali cosi giubilaua. In Paulo il cui patire quasi
scriuere non si potrebbe. Et breuemente in Christo
crocifisso fra duoi ladroni, che mettereßemo da parte
presto la tenerezza del corpo, & delicatezza della
corrotta mente, & ne armareßemo di uera patientia,
che ne incaminareßemo nella uia stretta, quæ ducit ad
uitam, et che non dareßemo piu alla carne tutti li suoi
contenti. Reg. Sia laudato Dio, che mi ha fatto de-
gno hoggi di si fruttuoso ragionamẽto, qual mi ha tut-
to recreato il cuore, & cosi illuminato che sono reso-
luto di non uoler piu altro, che lui, di darmi al suo ser
uitio, & di fare da uero. Resta che lo preghi per me,
acciochè confermi tal buon animo & desiderio in me.
Pasc. Non mancarò per l'amore ch'io ti porto, perche
ho alcuni negotij che mi premono ui laßo, forse che in
breue altroue ci riuederemo. Reg. Me rincresce
che ui partiate si presto, il Signor ti remuneri di que-
sto si bel discorso di queste tre uirtù con lequali deside-
ro eßere cosi collegato a lui, che piu dal suo uolere di-
uino non mi parta. Ex quo funiculus triplex difficile
rumpitur.

rumpitur. Pasc. Il Signor ti accompagni con chiaro lume di uerità. Confirmet quod operatus est in te. Et infiammi del suo casto amore, accio ti dilettisempre piu di piacere à lui per lo auenire, che di cercare del mondo, ilche altro non è, che satisfare alli occhi corporali, che perdere inutilmente il si precioso tempo, & che cercare occasione de inricchire la mente de inutile fantasie, di smarrire ogni giorno piu la strada del Cielo, & di sentire piu strana la uenuta della morte. Reg. Però aiutami con la oratione. Pasc. è honesto, Mi raccomando, Penso anco io dare il bando à quello, che in me li dispiace, per far con lui uera amicitia, & buona pace. Reg. Sono tutto tuo. Pasc. & io non meno tuo, che mio per Christo. Reg. A Dio. Pasc. A Dio.

TAVOLA DELLI PARTICOLARI

luochi del predetto Dialogo del Spirituale Viaggio del Christiano.

DIALOGO

DELLA DIFFIDENTIA ET CONfidentia, Composto dal Reuerendo M. Laurentio Dauidico Sacerdote, & seruo di IESV Christo.

INTERLOCVTORI

CARLO, & BARNABA.

DOnde si uiene, ò fratello mio, & come stai? Bar. Vengo da casa, & mi sento assai bene, & tu Carlo mio come la fai? Car. Mi sento pieno di non poca diffidentia, uedendomi sottoposto à tanti naturali contrapesi, si mal inclinato, circondato da tanti sottilissimi lacci, et da si diuersi assalti molestato dall'Antico Serpente, di modo che non mi posso saluare, massime che sono carico di peccati nel diuino conspetto, che non ho gusto delli essercitii spirituali, uero amore à GIESV Christo, lume interiore, & punto di reale diuotione, anzi il mio cuore è confuso, oscuro, arido, & tenebroso, la mente accecata, l'animo dubioso, il spirito suanito, la conscientia intrigata, la uolontà ingorda in quel che li piace, la memoria inricchita d'infinite, & inutili fantasie, & l'intelletto priuo della uera cognitione de

Dio, & di me stesso. Bar. Mi piace che in te sia una gran diffidentia, & disperatione, ma che la sia di te stesso, accompagnata con una humile confidentia in Dio, perche così col contrapeso della speranza & del timore caminerai securo alla uolta dal cielo, schiuando duoi grandi assassini, che posti alla strada sogliono sualisare li incauti, cioe, la disperatione della bontà di Dio, & la presontione di se medemo. Car. Desidero, che in breuità mi aiuti col tuo consiglio. Bar. Se io non son buon consiglier à me stesso, come potrò ben consigliar altri? Car. Non uorrei, che l'humilità, ue priuassi dell'atto della carità, Però per la unione christiana, che fra noi si troua, non mi mancate di questo. Bar. Se ben sono senza spirito, & un gran tepidazzo, per non contristarti dirò quello, che mi occorre, & sarò breue perche chi non ha lume interiore non lo può communicare ad altri. Car. Hor sù lassando i tuoi particolari, uorrei che in questo mi seruissi da Amico. Bar. Spero che Dio non guarderà, che io sia un huomo da poco, & un pan perduto per la mia accidia & negligentia, ma alla tua fede & al buon animo, che hai per gloria sua di rinouarti, e che mi farà dirte quello, che ti è espediente, Per tanto se io te dirò cosa di buono, piglialo come uscisse dalla bocca sua, ma se altrimēte attribuissilo alla mia sterilità interiore. Car. Imprenta pur tu con buon sigillo il tuo concetto e parla con feruore & efficacia, accio si spezzi questo mio cuore di sasso. Bar. Bisogna, accio possi ben conseguire la uera confidentia in Dio, che ti disperi affatto di te medesimo, & à ben di-

sperarti conuiene, che con la cōſideratione te profondi in l'abiſſo delle tue iniquità, che conoschi in che pericoloſo ſtato ti troui, come ſei degno, quanto à te, di damnatione, che hai ſotto li piedi un gran precipitio, che in tutta la uita tua non hai atteſo à far altro, che à crocifiger Chriſto in te medeſimo con li tuoi peccati, che come sfrenato hai conculcato il ſuo puriſſimo ſangue, che ſempre hai prouocato à Ira contra di te quello grande Iddio noſtro unico, & infinito bene, che mai hai fatto alcuna buona operatione, che ſempre non ſia ſtata piena di mille imperfettioni, che hai ricompenſati ſi grandi beneficij, che lui ſempre ti ha fatto, con una maggior ingratitudine, che mai hai correſpoſto alla ſua ſi ſtentata uita, & penoſa morte, che ſei ſtato un laberinto di miſerie, uno inimico capitale del tuo Signore, che tutte le uirtù di te ſi lamentano, perche tutte le hai uiolate, che non ſi troua quaſi uitio, che non habbi hauuto lega con lui, che hai ſinqui pagato Dio di parole, che ſei pur troppo lontano dal ſegno, et che la morte caualca à tutta briglia alla uolta tua per gittarti à terra, et forſi ſerai ſepolto per la tua gran ſuperbia, et impatientia nel l'inferno, che coſi ti ſentirai un grā tremor nel cuore, metterai il Ceruello à partito, & te diffiderai di te medeſimo, & non di Dio. Penſa come lui à te ſi è tutto donato, & tu ti ſei dato in preda con ſuo dishonore allì Demonij, come il tuo Cuore è ſtato una ſentina de immondi penſieri, l'affetto tuo inordinato circa le coſe terrene, la lingua piena di parole uane, il ſpirito diſtratto in coſe curioſe, l'orecchia intenta alle fauole, & no-

uelle del mondo, et tutto il tuo huomo interiore et este-riore contrario à Dio à spada tratta, et trouerai la ue-na della laudabile disperatione. Pensa la tua nigrezza interiore, quanto bene hai perso, & in che male sei in-corso, come hai offeso Dio con tutte le sue creature, che un letto di fuoco ti sei fabricato nell'inferno, à chi de i sãti hauerai ardire ricorrere nella morte, che cosa sa-perai dire al giusto Iudice in quello giorno dell'uniuer-sal giudicio, come hai fatto il sordo à tante buone inspi-rationi, come sei incerto del stato, luogo, modo, & tem po della tua morte, come Iudicia dei abyssus multa, co-me non sai quanto al stato finale se sei degno d'odio, ò di Amore, quanto sottilmente in piu modi il Demonio te inganna, come breuemente sei una canna busa, una ue-sica piena di uento, una lanza spezzata, & nel giardi-no della Chiesa, un'arbore senza frutto, che te sentirai il cuor compunto, pieno di lachrime, & mollificato, che non te diffiderai di Dio, ma di te stesso, & che te auicinerai con li passi della humilità alli confini della perfetta confidentia, quale in Dio hauer si debbe. Car. Certo questo tuo parlare mi scopre quanto sono mo-struoso, debile, ingrato, disutile, degno d'ogni male, & indegno di ogni bene, & che non ho punto da fidarmi di me stesso, perche in me non sono uirtù alcune, gra-tie, ò forze, che io sono stato sino à qui un gran uillano col mio Signore, & che uerissima è la nothomia, quale hai fatto del caso mio, Perseuera pure in aiutarmi co'l tuo consiglio. Bar. Attendi à non cessare dall'impre sa, di discernere bene li moti del tuo cuore, di discorre-

re per le cauerne interiore con la mentale considera=
tione, di essaminare li tuoi affetti, di ricercare quanto
cresci, ò discresci nella uia di Dio, di criuellare le tue
male inclinationi, & di conoscere ben te stesso, fin che
con la mano della esperientia sei fatto degno di uedere
cõ chiaro lume di uerità, che sei l'istessa miseria, defet=
tibilità, malitia, infirmità, ignorantia, sciocchezza,
colpa, & nihilità, & allhora inginocchiati auanti al
tribunal di quella altißima Maestà per ringratiarlo di
si bel dono, dalqual nasce la diffidentia che l'huomo
dè hauere di se stesso, & la purgata confidentia che
hauer si deue in Dio. Attendi à mortificarti, se uoi con
seguire la uera uita ascosta in Christo, à humiliarti, se
uuoi esser essaltato, à resignarti pienamente nelle dolce
& fidele mani di Dio, se uuoi giocar alla sicura, à per=
derti secondo il detto Euangelico, se uuoi trouarti à
ben disperarti di ogni tuo potere, sapere, essere, &
uolere, se uuoi acquistare il modello di confidarti frut
tuosamente in Dio, à conoscerti un bel niente, se uuoi
in uirtù di quello in breue diuentar qualche cosa, à
odiare in lume di discretione te medesimo, se uuoi essere
messo al possesso dell'Amore Diuino, à far guerra alli
tuoi sensi, se uuoi hauere una uera pace con lui, & à
uiuere secondo il spirito, se uuoi atterrare li fatti del=
la carne. Attendi à orare piu col cuore che con la lin=
gua aprendo al Signor li tuoi concetti (benche li cono=
sca) à contentarti di quello poco ò assai, che ti uien da=
to, à star in humilità, perche di natura sei un gran su=
perbo; à farti uiolentia, se uuoi uscir fuora del stato,

nelqual (come tu hai detto) hoggi ti troui, & à ricor rere ben pentito, & con feruore al Signor piu copioso di bontà, che tu non sei di colpa, & otteneral quello, che tu brami, si come la tua iniquità, brutezza debilità, & miseria ti dà occasione di disperarti di te stesso, così la sua misericordia, larghezza, charità, & clementia ti dà occasione di prender confidentia in lui, qual non uuole la tua morte, ma che ti conuerti & uiui senza fine in quella celeste patria. A questo fine, ti ha creato, redempto, aspettato à penitentia tanti anni procurandoti per diuersi mezzi la tua salute. A questo fine ti ha fatto nascere fra Christiani, nel tempo della fede, ti ha fatto conoscere tanti suoi serui, ha deputato tutte le uisibili creature al tuo seruitio, ti ha dato un Angelo alla tua custodia, ha picchiato tãte uolte alla porta del tuo cuore, & uuol che lo chiami per padre. A questo fine ti ama senza misura in ogni tempo, & in tutti li luoghi, sendo lui incomprensibile, eterno, & incirconscritto. Se tu sei debile, ignorante, & cattiuo, esso è per te somma potentia, bontà, & sapientia. Se ti par che la tua infirmità sia insanabile, esso è quello gran Medico, che dà la uita alli morti, la luce alli ciechi, & che sana ogni piaga infistolita, perche puo cio, che uuole, Et uoluntas eius est sanctificatio nostra, per questo non lassa che far, accio che diuentiamo gran santi, Questo gran Dio (nelqual solo uoglio che te confidi, disperandoti di te stesso) fà abondare la Gratia doue è abondato il Spirito, si mostra forte doue troua l'huomo debile, è somma bontà, doue

quello humiliandosi si conosce malitioso, premia piu d'ogni nostro merito, & sempre aiuta, chi in uerità si arende à lui. Pensa che è tutto amore, che ha una particolar prouidentia sopra di te, che non ti ha dato l'imagine sua per dissiparla, che desidera farti Cittadino del Cielo se da te non resta, che ha fatto gli Angeli ministri della tua salute, che da ogni male suole cauarne bene, che uuol li Santi siano tuoi intercessori, li Demonij al loro dispetto instromenti à fabricarti la corona, se uirilmente combattendo tu contra di loro uincerai, & che gli huomini buoni ti speronino à lui col suo essempio, & li cattiui te siano a essercitio de uirtù. Questo gran Dio (se sei ingiusto) è la tua giustificatione, se non hai meriti esso puo supplire con la sua gratia aguisa del creditore, che compatendo al debitore gli relassa ogni debito, domandandosi a pieno sodisfatto da lui, se sei leproso per li peccati, esso ti ha preparato un bagno del suo sangue, se sei stato lontano sin qui da lui, esso dolcemente in Croce ti aspetta, & se temi gli assalti dell'inimico, esso ti ha fatto una Rocca inespugnabile del suo costato. Resta che entri in quella, & se gli tuoi peccati ti aggrauano, esso può in uno momento dar di penna alla tua partita, che in quel gran libro si troua. Diche adunque ti uorrai sgomentare? Respira confidentemente nel Signore disperandoti al tutto di te stesso. Colloca in lui tutto il tuo amore, desiderio, uolere, intento, & disegno, cerca di piacergli in ogni luogo, tempo, & operatione tua. Donagli il tuo cuore, facendoli un bello presente di te stesso, altramen

te, come puoi uincere senza lui? Che uuoi far del tuo intelletto, se non conosci lui, del tuo cuore, se non l'ama in uerità, della tua mente, se di esso non pensa, della tua uolontà, se in la sua non è trasformata, et di tutto te medesimo, se non li serui, & non sei tutto al suo comando? Disperandoti adunque bene di te stesso gettati allegramente in le sue brazze, dicendo, Tuus sum ego, saluum me fac, erraui sicut ouis, quæ perijt, quære seruum tuum, In te domine confido non confundar in æternum.

Intriamo in questa Chiesa, & posto tu auanti al Crocifisso sappi cō la mental oratione far bene con lui li fatti tuoi. Car. Intriamo di gratia, & per la Charita che in te risplende, donami con la oratione tua real soccorso. Barn. Non mancherò sta di buona uoglia.

FINIS.

DE HODIERNO

AC DEPLORANDO MVNDI STATV.

Reuerendo Domino Thomæ Forticio Heremitæ, & ut Fratri in Christo Colendiss. Laurentius Dauidicus. S. D.

IOCVNDISSIME *Frater tuas mihi per gratas litteras accepi, quibus me rogatum habes, ut quid de* Hodierno Mundi *statu sentiam, ad te conscribam: Quod quidem libenter efficiam, ut* Deum *pro eo sæpe præcibus adeas. Si tibi uideor tardius quàm putaras ad te rescripsisse, scito me tardè quoq; accepisse, ad quod rescriberem. Tuas ut accepi nulla me mora quin statim rescriberem detinuit.* Nunc *nonnullos bonæ uitæ uiros silentio prætereo, quos ubiq; locorum* Dei *amatores intueor, ut ipsius corporis incurabiles infirmitates detegam.* Nunc *charitas demigrasse uidetur, dum quærit quisq;, quæ sua sunt, non quæ* IESV *Christi, suis rationibus potius consultum uult q̃ alienis, et rigor ferreus in pauperes, quos ut immites contemptim prætergrediũtur, cordibus ferè omnium insidet, quoniam a ueritate quidem auditum auertunt, & ad fabulas conuertuntur, ideo abundat iniquitas, & refrigescit charitas multorum.* Magnifica *Palatia profusis sumptibus extruũtur, dum nudi incedant pauperes,*

parietes cōteguntur, nulla habita animarum cura, annuales redditus cuiuslibet computantur, destituto crucis uexillo, superbiæ insignia ubiq; deferūtur, carnis priuiales sæpe comœdiæ præparantur, in delitijs molliter uiuitur, optima uina exquirūtur, quæ in protractis exhauriātur conuiuijs, In genialibus lectis recumbitur, in præciosis caueis auiculæ aluntur, ne quid uoluptatis desit, nugi geruli de facili admittuntur, ut suo in Dei contemptum animarumq; perniciem fungantur officio. Nunc omnia uenalia habentur, gratiores sunt salices, adulatores, mordaces, omnes qui iam perfricuerunt frontem, qui pecorum multitudine, agrorum possessione, præciosis uestibus, aut auri metallo fulgent, his, qui ueris uirtutibus decorantur, quas tamen nec tinea corrodere, nec fures subripere, nec uetustas conficere, nec ulla uis, aut casus potest auferre. Hæc sunt bona animo uisenda non oculis, pectore gestare non humeris, & quæ etiam uitæ munere defunctos prosequuntur. Nunc uitia omnia ex consuetudine pro nihilo habentur, & terrenis homines inhiant, quæ instar fumi euanescunt, & instar aquæ diffugiunt, ac dilabuntur. Ad honores certatim accurrūt, qui plus offerentibus, & si peccatis inuoluantur conferuntur. Nunc euersus christianæ Reipublicæ status deplorandus conspicitur, à primitiuæ Ecclesiæ feruore adeo defleximus, & disciplina defluimus. Inuidiæ stimulis ferè omnes clanculum se inuicem obtrectationibus mordent, dilacerant, et insectantur, ad sceua tribunalia furore quodam perciti protrahuntur, tempus alij inaniter conterunt. Nunc unius uoluptati impenditur, quod

multorum subueniret inopiæ. Ad Epicureorum præscriptum non sanctorum uita ducitur, quod egenis denegatur, meretricibus exponitur, quæ tot sunt in aliquibus ciuitatibus, ut nemo eas numero complecti ualeat. In his nonnulli qui sui iuris non existunt, uniuersum exhauriunt patrimonium. Alij auaritiæ tenebris obsessi sordidissimum peculij sui sunt mancipium, ideo non illud possident, sed possidentur. Huiusmodi compedes ergo abijciāt, qui celeri ad Deum cursu uellent contendere, transeunt hæc omnia ueluti nauis, quæ proscindit undas, cuius cùm præterierit, non inuenitur uestigium. Adsunt loca sacra, ueniunt dies sacri, indulgentiæ sæpe à Summ. Pont. condonantur, & tamen rari sunt, qui pœnitentia ducti ex christianis uitia sua detestentur, ante actam impuritatem defleant, et uitam inculpatam appetant. Nunc Diabolus in hominum accintus perniciem auiditate fallendi pedicas ubiq; in eorum tendit exitum, eorū affectus discutit, conceptus explorat, ad ipsa præcordia ingressum tentat, & sic paulatim eos inflammat ad turpia, uel eis studiū laudis inijcit, iras acuit, fluxos mundi honores proponit, carnis illecebras suggerit, uel odiorum incendia, aut inuidiæ liuorem, quo torqueantur, excitat. Non desinit deceptionum laqueos ubiq; prætendere, nouit cui æstus cupiditatis adhibeat, cui illecebras gulæ ingerat, cui apponat incitamenta luxuriæ, cui infundat uirus inuidiæ, quem mœrore perturbet, quem inani gaudio fallat, & quem metu opprimat. Omnium discutit consuetudinē, uentilat curas, scrutatur affectus, et ibi magis quærit nocendi causas, ubi quemlibet studiosius uiderit oc-

cupari. Ad hæc Lutherana hæresis, quæ animas furatur, mactat, & perdit, cùm plures adeo inficit, ut fidei tantum salutem adscribentes operari renuant, candorem Ecclesiæ, quæ non habet maculam neq; rugam, denigrare conentur, contra sanctorum Patrum (cùm tamen spiritu sancto inspirati locuti sint sancti Dei homines) hostiliter inuehantur, sacrarum literarum sensus extorqueant, tum mirabilem Sum. Pontificis auctoritatem impugnent, ut inquiunt, habentes speciem pietatis uirtutem eius abnegent, ut seipsos amantes ab Ecclesia meritò instituta insectentur ieiunia, quoniam eorum Deus uenter est, & inimici crucis Christi sunt, ut in dies in peius proficiant errantes, & in errorem mittentes, quos seducunt. Hi sunt mente corrupti, reprobi circa fidem, ideo resistunt ueritati, sæpe ueniunt in uestimentis ouium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces, uerbis confitentur se nosse Deum, factis autem negant, & dum cæteris fideliores uideri appetunt, fidem ueram prosternunt, quæ per dilectionem operatur. Apud nonnullos plus nitent parietes q̃ Ecclesiæ, plus fulgent calcaria quàm altaria, plus aluntur, ac fouētur canes, & auicule, quàm Christi pauperes. Hi plus terrenis inhiant quàm cœlestibus, plus quærunt quæ sua sunt, quàm quæ Iesu Christi, & magis dilectione tenebras prosequuntur quàm lucem, et tamen ostensa est nobis uia, quam sequamur, apposita est nobis forma, cui imprimamur, & fundamentum aliud nemo potest ponere, præter id quod positum est, quod est Christus Iesus. Nec hoc silentio inuoluam, quod Christiani principes, & si consanguinitatis uinculo detineantur inter se

cum tot animarum pernicie, ac corporum strage hostili odio iam tot annis digladiantur, quòd eorum causa (ut fertur) Turcharum, ac hæreticorum rabies Ecclesiæ ceruicibus imminet, quòd nulla apud multos fidelitas fulget, ita ut cui fidem adhibeas te pœnitus lateat, quòd milites suis non contenti stipendijs eos concutiunt nulla habita ratione, qui in eorum manus incidūt. Quòd domini seruis in multis deficiunt, & serui sæpe aut eis acriter detrahunt, aut ipsos occidunt, aut insalutato hospite expoliantes fugam arripiunt. Quòd clerici passim in nephanda uitia dilabuntur. ex quo scandali laqueus laycis inijcitur. Quòd aliqui nodoso fune præcinti, misera tunica induti, nudis pedibus incedunt, ut popularem auram uenentur, ac exterminant faciem suam, ut uideantur ab hominibus ieiunantes. Hi solo nomine atq; habitu religionem mentiuntur, ac se Dei seruos profitentur. Hi uiscera ieiunijs cōficiunt, celebrum ita exhauriunt inedia, ut sibi & cæteris inutiles existant, & ab inani gloria interius depascuntur. Hi flagellis carnem suam ab indiscretionis spiritu ducti confodiunt, dum eos spiritualis superbia (quia nimium sibi placent) deprædatur. Nonnulli instar pecudum, ut autumnales arbores uitam silentio transi unt, quia eos accidia captiuos abduxit, & in seruitutem otiositas redegit. Alij in claustris epicuream uitam degunt, aut dignitates ambiunt, ut priores, abbates, custodes, aut generales existāt, cum in christianis moribus cæteris sint inferiores, paternum pœnitus ignorent affectum, suum interiorem hominem non prosequantur custodia, & nondum particularia ad spiritus exercitia deuenerint.

Alij in uia Dei progredi negligunt, sibi ad salutem consequendam sufficere arbitrantes, quòd habitum, ac cucullam deferũt, quòd in Choris Dominum saltim labijs honorant, q̃ disputationibus sacra subtiliter tractant, quòd in concionibus omnium aures uocem penetrãtem emitttunt, et q̃ memoriæ profunditatem ostentant. Hi multa sciunt, & se ipsos nesciunt, alios inspiciunt, & se ipsos deserunt, se ipsos, inquam, non Christum crucifixum in auditorũ mentibus imprimere student, ac se ipsos seducunt, dũ arbitrantur se aliquid scire, cùm nihil sciant. Coniugati adeo sæpe ab inuicem dissentiunt, ut mutuæ suauitatem pacis nesciant. Fratrumq; gratia rara hodie esse conspicitur. Cõplures è filijs parentibus insidiantur, ne dum inobedientes existunt. Victa iacet pietas, artificũ nulla fides, à legum professoribus pauperes expilantur, & nonnulli ex prælatis sui potius, q̃ gregis sibi crediti, curã gerunt. Ab omnibus ferè ex rapto uiuitur, in aliquibus regionibus hospitem apud hospitem non esse tutum intueor. Omne in præcipiti uitiũ stetit (ut satyricus scribit). Te etiã nõ prætereat, q̃ hac nostra tempestate nonnullos ad præcelsum iam uirtutis culmen euectos in eos fremens, & inardescens à tam fœlici statu Demon suis artibus deiecit. Nihil enim intentatum relinquit antiquus ille Serpens, ut omnibus & singulis obesse ualeat. Nunc corporis incolumitati magis, q̃ animarum saluti modis omnibus consulitur. Et si militia sit uita hominis super terram, pauci sunt, qui cùm suis passionibus colluctentur, qui uitia prosternere studeant, qui in proprios sensus agãt excubias, qui errores, et abusus ex pectoris domicilio

cilio excludere conentur, qui iniurijs lacessiti non excandescant, qui in aduersis exultent, in prosperis se ipsos deprimant, qui antiquo serpenti fortes in fide resistant, qui se uelint immaculatos conseruare ab hoc sæculo, qui pro animarum salute earum prædonibus se uiriliter, ac feruenter obijciant, qui uirtutum candorem inuiolabilem tueantur, qui de Deo optimo maximo: sæpe loquantur, & cogitent, qui diuinam in multis legem non transgrediantur, qui mente respiciant in faciem Christi sui, qui Deum christianis actibus, & uirtutum profectu adeant, & qui excolere, & alta petere conentur. Nunc cum pluribus in locis quo quis Deo fidelior esse peroptat, eo magis ab illis, qui cum mundo (cuius figura præterit) fœdus ac gratiam inierunt, Multifariã multisq; modis opprimitur. Hic sistat gradum, qui pergratã Domino, ac spiritualem uitam ducere studet, an ad omnes sustinendas iniurias, persecutiones, & cõtumelias pro Christi nomine eius Diuini amoris impulsu se ipsum accinxerit, quàm primùm mente reuoluat, quoniam Deus flagellat omnem filium, quem diligit. Ardua est uia, quæ ducit ad uitam, & crucis nauiculam Christus ascendit, transfretauit, & uenit in Ciuitatem suam, hinc Lucas scriptum reliquit. Oportebat Christum pati, & ita intrare in gloriam suam. Omnes suam crucem deferre coguntur, ob Adami trãsgressionem. Quapropter ut quisq; in hac luce labenti excipitur, et hunc mortalem spiritum haurire incipit, uitam ipsam fluxibilem à lachrimis auspicatur, eius deplorans labores ac procellas, reliquum est, ut animi uirtus necessitati succedat. Adeo undiq;

uallati, et obsessi sumus, ut rari sint, qui occurrant singulis, tot affectuum nos pestes oppugnant, ut fœlix dici posit, qui omnibus resistit, qui semper in acie persistit, qui hostiles copias stricto patientiæ, ac humilitatis ferro uiriliter irrumpit, diripit, profligat, enecat, ac in nihilum redigit, qui fœdis abiectis uoluptatibus, christianis studijs difficilem uirtutum callem constanti uitæ ratione tenere nititur, quæ uis aduersa iactans cogitatum suum in Dominum aggreditur, & sustinens nunq̃ excidit, quoniam crux ipsa, eos, qui illam hilari animo deferunt per compediariam uiam, & per sacra christi uestigia recto tramite in Cœlum subuehit. Ideo crux est fidelis inter omnes arbor una nobilis, à qua uerus Dei seruus suaues uitæ interioris fructus auersus à terrenorũ intuitu decerpere nouit, ac diligere in dies magis alta petens, & illas christianorum primitias imitans, in quibus erat idem animus, eadem uoluntas, fides, & sancti propositi emulatio, quia homines diuina tunc necessitudine se copulatos agnoscebant. Qui crucem libenter pro Christo gestat, eius sitiens honorem, quæ hodie multos premunt onera abijcit tanquam uir excelsi animi, hæc mortalia despicit, quia maior cœlitus eius menti lux illabitur, seminat in benedictionibus, sciens quia & de benedictionibus metet uitam æternam, omnes homines summo amore cõplectitur, gaudet in contumelijs, de iniuria sibi illata nunquàm conqueritur, dum persequitur floret, dum comprimitur proficit, & tunc firmius stat Domino innixus cùm superari uidetur, quia iugiter respicit in faciem Christi sui, qui in Cruce positus suam non at-

tendit iniuriam, sua non inspicit uulnera, sed ipsis potius compatitur, à quibus patitur, mœdetur à quibus uulneratur, & uitam procurat à quibus occiditur. Nunc (ut ad rem redeam, eam paucis absoluens) nonnulli iniustitiam detinent in marsupio. Alij pastores nuncupantur nomine, & re raptores existunt, quibus lana & lac non sufficit nisi gregis sibi crediti sanguinem sitiant. Hi per hostium ingressi non sunt, quid in prælato christus exigat illos præterit, ita claudunt regnum cœlorum, quòd ipsi non intrant nec alios sinunt introire, insatiabili desiderio temporalibus inhiant, uerbis ac habitu christo deseruiunt, factis autem Antichristo famulantur, de Christi patrimonio impinguati regio apparatu, uasorum congerie, uestium splendore, mensarum luxuria, auro infrenis, comessationibus & ebrietatibus, assiduis muneribus, histrionum ac adulatorum præsentia & promptuarijs eructantibus ex hoc in illud oblectantur in curialibus uerbis, ac nugis ac tempus conterunt. Hinc mirum non est, si lachrimis perfusa diu noctuq; deflet ecclesia, quia uix est qui consoletur eam ex omnibus charis eius, quia inquam amici sponsæ sponsam prestitunt. Hi redditibus magis inuigilant quàm uitijs extirpandis, plebem domini deuorant, ut cibum panis, successores sunt Apostolorum, sed non imitatores, canonice eliguntur, sed non canonice uiuunt, locum ministerij sortiti sunt sed non zelum, momentaneis delitijs se ipsos, et sibi commissos perdunt. Iudicia Dei non expauescunt, sacris (Ita obruuntur somno) nunq̃ expergiscuntur lectionibus. Hi ut mercenarij contremiscant

quia periculum suum grande est in terris, ut fures ingemiscant quia locus eorum magnus erit in pœnis, ut resipiscant, ergo ad humilem pœnitentiam confugientes pro eis Deum charitatis impulsu oratum habeas. Rari sunt hodie operarij inconfusibiles, rari qui habeant bonitatem in intentione, qui quærant quæ sunt Iesu christi, qui à rectitudine iustitiæ, à defensione ecclesiæ, & à uia Dei non declinauerint, qui hominibus placere non studeant, qui non curuauerint genua ante Baal, qui efficacius uerbo quàm exemplo non prædicent, qui soli Deo adhærere uelint, & qui non uelint exaltari in terra, exaltari in gentibus. Nunc complures desidioso ocio torpentes talorum, ac tesserarum ludus oblectat, nitidos domi equos, pingues canes alere, & gloriam abinuicē uenari. Alij popularis auræ cupidi hypocrisis morbo laborantes singularem uitam ostentant. Alios fœda sensuum oblectamenta ab honestis auocant studijs, uel pecuniarum cupiditas à pijs abducit meditationibus. Quosdam molles comœdiæ, procaces cantus, muliebres choreæ, & adulantium uerba à Dei cultu, ac pietatis, necnon à ueritatis tramite auertunt. Nonnullos ambitionis aculeo confectos ueluti infœlicissima mancipia miserrima honorum contentio possidet. Aliquos, qui inter cæteros spirituales uideri uolunt, ut uideantur ab hominibus, & si diuites existāt pauperum curam omnino nullam gerere, nec uitiorum radices enecare conspicio. Alij in templis singulis diebus, dum rei diuinæ intersunt, curuato poplite pectus coram crucifixo palmis tundunt, cuius nec uestigijs insistunt, nec præceptis obtemperant. Alij obesum uen-

trem expugnant, ut auri cupiditati morem gerant, & obsequantur escarum lucrum facientes non salutis, quã sitientes egenis hilariter largiuntur, quòd uentri detrahunt mentem uirtutibus diu noctuq; saginantes. Alij doctrinis uarijs abducuntur sacras neglige͂tes literas, aut in prophanis scientijs consenescunt, quibus etiam se deum demereri arbitrantur. Alij ita depressa eorum mente caducis innituntur, & fragilibus, ut ab eis uix auelli poßint. Alij in contumacem animi elationem suæ terrenæ nobilitatis intuitu deturbantur, et sic præcipiti cursu in dæmonũ manus incidunt, Heu quàm pauci sunt hodie in Babilone, qui falsis rebus reiectis omnem in Christi imitationẽ, cogitationem fixerint, qui à sacratißimis eius uulneribus summũ humani pectoris bonum orationibus hauriant, qui toto corde illam desiderabilem uiuentium terram perquirant, qui studeant quo summam immortalitatis metam præsenti uita defuncti contingant, ad quam omnes conditi sumus, qui pro uirili enitantur, ut diuinæ charitatis igne incalescãt. Vis dicam quid uellem, ac in ecclesia tua uidere peroptem, ò bone Iesu? Secũdum cor tuum uellem uiatores omnes conspicere. Respice ergo de cœlo et uisita uineam istam, quam plantasti sanguine tuo. Heu ubi nunc est inter christianos pax, populorum tranquillitas, secura quies, & animarum refectio? Heu quot Lutherana hæresi infecti hac tempestate catholicæ ueritatis iugum excusserunt, enormibus uitijs inuoluuntur, à ueritate auditum auertunt, et ad fabulas conuertuntur? Quot in tepiditatis baratrum detrusi in momentaneis delectatiunculis tuũ profundunt patrimonium?

Quot spirituali fame pereunt, quia non est qui eis panem frãgat, & porrigat? Quot religiosam uitam profitentes apostolicas aures iugiter pulsant quo redire poßint ad sæculum, ac uentri inseruiant? Quot aĩas sibi creditas annuis redditibus contenti sorte destituũt, aut potius prostituũt, ac eas luporum faucibus exponunt? Quot tibi inseruire tenentur, qui sæcularibus tamen se implicant negotijs, lites uenãtur, sæpe pupillos opprimunt, carnis illecebris deuicti terrenis delitijs inhiant, ambitionis impulsu dignitates appetũt ut cucullam excutiant, & arma deferunt, ac si seruorum tuorum arma potius non essent orationes & lachrimæ? Quot ex clericis carnis curam facientes in desiderijs laycos suo malo perdunt exemplo pro quibus mortuus es? Quot quæstores pauperes plebeculas suis diabolicis seducunt artibus, in errorem superstitionibus trahunt, & à tramite ueritatis diuellunt? Quot recedentes à deo salutari suo à carnali prudentia deprauantur, & mundi amore flagrantes temporalibus innituntur, ac si immortalitatis munere fungerentur? Quot ex sacerdotibus uenalem tuum sanguinem conficiunt, cõfitentium potius conscientias maculant quàm abluunt, & deum potius offensum magis quàm placatum reddunt? O bone Iesu ubi est hodie qui sponsam tuam contra tyrannos & Turcharum rabiem animi constantia tueatur? qui inualescente aquilonari hæresi protegat? & qui spiritus feruore ipsam contra tot tepidos foueat? Vbi sunt qui hodie discant & doceant legem tuam, qui in regendis plebibus, in reprimẽdis uitijs, in alendis pauperibus, in abusibus abscindendis, & in laudabili uir=

tutum exercitio se occupent? Quot amicorum sponsæ forte personam induunt qui eam suis concupiscentijs hostiliter impugnant? Quot falsis criminibus innocentes impeti permittunt, gregem tuum deglubunt, enormissima dissimulant, ut pecunias cõgerant, ecclesiarum immunitatem uiolant, & in carnali prudentia magis quàm in sacris canonibus proficiunt? Quot castam uitam profitentes concubinatu polluuntur, mille modis miseri mortali culpa detinentur, et diligunt magis canes uenaticas, phaleratos equos, regales uestes, et plena marsupia quàm animarum salutem? Quot animas in domino fouere tenentur ut fideles earum protectores, qui tamen arundines sunt uento agitatæ dum uarijs flectuntur affectibus, timore aut fauore à ueritate declinant, gloriam, quæ ab hominibus est, inuicem quærunt, et à rectitudinis statu rerum diuersitate trahuntur? Quot peccatorum uulneribus salubria adhibere debent medicamina qui non solum peccatores sunt, sed peccatorum fautores, & ad maiora eorum scelera inductores? Quot ita momentaneus honor oblectat, ut illum tibi propriæq; saluti præponant? Quot alligant onera grauia & importabilia super laycorum humeros, ipsi autem digito nolunt ea mouere? Vbi in ciuitatibus schola sacrarum litterarum ac christianorũ morum constituitur, in qua sine personarum acceptione omnes discere uolentes admittantur? Vbi realis dei timor, feruor, amor, & deuotio? Quot lupi forte existentes pastorum funguntur officio? Quot sua pauperibus dare debentes, tollere satagunt aliena? Vis dicam O Bone Iesu quid uellem? Dicam te rogatum habens, ut

quod in ecclesia tua uidere peropto tu qui omnia potes exequaris, apprehendens arma & scutum & exurgens in adiutorium nobis. Fac ut episcopi omnes uel custodiant gregem sibi creditum, uel suis iuribus cedant. Vt tam in spirituali quàm in temporali regimine fiat hospitaliũ reformatio, quò animabus pauperum corporibusq; consulatur. Non permittantur religionem professi saecularium domos sine ineuitabili necessitate penetrare. Non admittantur ad monialium confessionem & paternam custodiam nisi discreti senes, mortificati, & experti in uia dei, feruentes et illuminati patres. Ad ordines sacros nullus promoueatur, nisi prius diligenter discutiatur. Tot scandalosi tollantur abusus quos lõgum esset recensere. Cautum sit ne rota illa per tot annos rotet homines, ne tam frequẽtes fulminentur excommunicationes ex quo in cõtemptum deueniunt, & ne temporales principes immunitatem ecclesiasticam uiolent. Praedicatores ubiq; ut spirituales canes feruore spiritus latrantes habeantur. Lutherana haeresis poenitus extinguatur, sacri canones ab omnibus obseruentur. Norma christiane pieq; uiuendi secundum illorum tenorem (qui nunc à paucis euoluuntur) omnibus detur. Iudaeorum insolentia contra christianos compescatur, Catholica ueritas sanguinis effusione defendatur, & à nobilibus pauperes non opprimãtur. Milites iniustum bellum fugiant, et suis contenti stipendijs neminem concutiant, nulli iniuriam inferant. Qui animabus praesunt populos in omni patientia et doctrina instruant, & ut fideles dispensatores ministeriorum tuorum aedificent, tuis sacris insistãt uestigijs, sana do=

ctrina uitæ sanctitate & odore famæ fulgeant, uerbo & exemplo quibus præsunt proficiant ut ad uitam unà cum grege sibi credito perueniant sempiternã, induantur iustitia, diuinum cultum promoueant, animas uenentur errantes, hospitales existant, te toto corde diligant, orationibus ac sacris litteris diu noctuq; uacent, & immaculatos (ut irrepræhensibiles sint) se custodiant ab hoc sæculo. Religiosi uota sua realiter obseruent, Contra uitia populorum pro posse suo inuehantur, silentium, pacem, cellam, & sanctam mediocritatem diligãt, sint claustrales non ciuiles, intendant psalmis non causis, morum honestate, mutua reuerentia, christiana prudentia ac simplicitate polleant. Principes iustas leges non minus seruent q̃ seruari iubeant, eorum opera subditi mutua dilectione ac pace se inuicem complectantur, & iustitiam misericordiamq; diligant, iniustũ bellum nunquàm gerant, unanimes infidelium colla fidei tuæ iugo subdere studeant, & populos tot exactionibus non obruant, scientes q; iudicium horrendum à te fiet his qui præsunt, nisi bene præsint. Diuites filios suos timorem sanctum doceant, pauperes pro uirili adiuuent, neminem despiciant, humilitatem colant, nullum lædant aut lædi permittant, operarijs suis mercedem reddant, elemosinis peccata sua ac lachrimis deleant, inter omnes pacem ac unitatem procurent, nec aliquid iniustum uelint acquirere. Qui enim uolunt diuites fieri facile incidunt in laqueos diaboli. O dulcissime Iesu sancte paupertatis amator fac ut pauperes suæ paupertatis onus tuam intuentes patientes sustineant, ut propter diuitias nemini inuideãt,

adulentur, obsint, aut quouis modo insidientur, ut à furtis caueant, in festiuis diebus à laboribus desistant, missis & diuinis officijs intersint, in necessarijs ad salutem instrui appetant, & eant gaudentes in conspectu hominum et angelorum quoniam digni habiti sunt pro nomine tuo penuriam pati. Fac ut mercatores & artifices neminem scienter decipiant, ab illicitis lucris abstineant, emptoribus ut sibijpsis consulant, iusta promissa fideliter persoluant, prohibitos cōtractus aggredi non audeant, te dominum nostrum iugiter præ oculis habeant, et semper se morituros cogitent, quo facilius cōtemnant omnia, ac insanæ cupiditatis manus euadant, quæ teste Apostolo est radix omnium malorum et idolorum seruitus. Fac ut uiri diligant uxores suas, sicut tua maiestas dilexit ecclesiam, ut sibi inuicem deseruiāt et obsequantur, ut proprios filios secundum cor tuum enutriant, ac in uirtutibus uerbo & exēplo ædificent, orationibus uacent, se inuicem ad spiritualia excitent, mutuo salutem suam sitiant, liberos à malis colloquijs & societatibus cohibeant, ad iracundiam non prouocent, sed in disciplina exerceant & bonis exemplis foueant. Fac ut filij parentibus obediant, subditi sint, seruiant, in omnibus (quæ honesta sunt) pareant, à mendacijs, blasphemijs, contumelijs, iuramentis, & maledictionibus abstineant, ut in negotijs parētum fideliter se habeant, ut eis nil furto surripiant, & eosdem iuxta præceptum tuum honore prosequantur. Fac ò, clementissime mundi redemptor ut domini quòd iustum est & æquum seruis præstent, scientes quòd & ipsi dominum in cœlis habent, ut eos si fideles sibi sunt diligant, adiu-

uent, et ipsorum saluti consulant, si mali charitatis non passionis impulsu corripiant, puniant, & deprimant. Fac ò Bone Iesu qui pro nobis formam serui accepisti, ut serui dominis suis fideliter seruiant, non ad oculum quasi hominibus placentes, in simplicitate cordis te timeant, adorent, & diligant, à quo retributionẽ hæreditatis accipient, ut subditi sint dominis suis, non tantum bonis & modestis propter te, sed etiam discolis, ut illis in seruiendo nulla laborent fraude, nil occulte auferant, & ut in humilitate uitam degant, quo laboribus suis peccatorum suorum remißionem cõsequi mereantur. Fac ut curiales salutis suæ memores existant, ut tranquillam & honestam uitã ducant, ut ab omni turpitudine se reprimant, ut simoniam detestentur, ut sui cognitioni studentes in alios detractionibus non inuehantur, ut purgatißima seruiant intentione, ne hominem pro Deo habeãt (quod plures faciũt) ut sæpe pios libros (quò ociositatem uitent) suæ ædificationis non curiositatis intuitu euoluant, ut se ipsos inuidia nõ torqueantur, ut adulari desinant, ut demum uitiorum iugum à suis ceruicibus excutiant. Fac ut omnes te diligant ò Candidißime Iesu qui omnium sitis salutem, errantibus ut in uiam poßint redire iustitiæ ueritatis lumen ostendens. Fac ut inter mundanas uarietates ibi nostra fixa sint omnium corda, ubi uera sunt gaudia, ut cogitemus te inspirante quæ recta sunt, & te gubernante eadem faciamus. Nunc ad te redeo charißime frater deuotionem tuam rogans ut mihi ignoscas si nimium à te digreßus sum. Agnoscens modo quibus mundus laborat infirmitatibus, fusis lachrimis deum oratũ habeas,

ut de cœlo sancto suo clementer respiciens, uisitet uineã istam, quam plantauit Christus sanguine suo (uindemiant enim eam omnes qui prætergrediuntur uiam) ut excitet potentiam suam, et magna nobis uirtute succurrat, quòd si peccata nostra præpediunt, indulgentia suæ propitiationis acceleret, & eo duce sic transeamus per bona temporalia, quòd non amittamus æterna, ut mundi cursus pacifice suo ordine dirigatur, & ecclesia sua tranquilla deuotione lætetur, ut eum in omnibus, et super omnia diligẽtes promissiones suas quæ omne desiderium superant consequamur, ut in nobis quæ sunt bona nutriat, ac pietatis studio quæ sunt nutrita custodiat, ut noxia quæq; submoueat, et omnia nobis profutura concedat, ut concedat nobis illam quam mundus dare non potest pacem, ut qui sine eo esse non possumus, secundũ ipsum uiuere ualeamus, ut nobis dimittat quæ conscientia metuit, & adijciat quod oratio nõ præsumit, ut quo mereamur assequi quod promittit, faciat nos amare quod præcipit, ut ecclesia quæ sine eo non potest salua consistere, suo semper munere gubernetur, ut eius nos gratia semper præueniat & sequatur, ac bonis operibus iugiter præstet esse intentos, ut uniuersis aduersitatibus à nobis exclusis mente et corpore pariter expediti, quæ sua sunt liberis mẽtibus exequamur, ut tandem quòd fideliter petimus efficaciter consequamur. Vale, nostri memor in tuis orationibus.

Datum Romæ die XX. Nouembris.

M. D. LIII.

Tuus quantuluscunq; est in Christo Frater Laurentius Dauidicus inutilis Christi seruus.

DIALOGO

DELLA LAUDABILE ET SANTA Discretione, Composto dal Reuerendo M. Laurentio Dauidico Predicatore Apostolico, & della Catholica Verità.

INTERLOCVTORI sono

TIMOTHEO, & PAMPHILO.

TIMOTHEO.

Poi che fuora delli mondani strepiti, hoggi trouandoci hauemo si bella occasione di ragionare fra noi, desidero ci occupiamo in un fruttuoso colloquio, tal che l'uno & l'altro ne resti edificato. Pamph. Eleggete uoi la materia dellaquale trattare dobbiamo, & io non mancarò di consolarui. Tim. Non uedo di che meglio cõferire poßiamo che della DISCRETIONE Santa, laquale (benche sia tanto necessaria, che senza lei sempre nauighiamo fra occulti scogli, ò facemo il nostro uiaggio fra aßaßini) in cosi pochi si truoua. Pam. Laudo si bella et utile propositione. Tim. Comenciate adũque à ragionarne, che io come discepolo incipiente nella uia di Dio impararò da Voi. Pam. Et io mi sento aßai piu imperfetto di Voi. Tim. Anchora che

per humilità diciate questo, confido nõ mi negarete tal gratia. Pam. Per l'amicitia che è fra noi non mancherò di quanto potrò per compiacerui. Tim. Entriamo adunque nella impresa. Pam. Hò uisto piu uolte alcuni tenuti grandi spirituali cascare in gran precipitio per difetto di Discretione, senza laquale l'huomo declinando mò all'uno estremo, mò all'altro sta sempre in periculoso stato. ✠ Questa uirtù meritamente è detta madre delle altre, perche le mantiene, conserua, & inuigorisse, reggendo tutto l'essercito posto in ordinanza di quelle, quale tutte senza lei sono cosi inutile, che tal anima è simile à una Naue ben fornita di tutto, che sia posta in alto mare senza Nochiero, la Discretione è di tanta importanza, che chi trouandosi nel la uia di Dio nõ la possiede, è simile alle Vergine fatue, perche troua serrata la porta del Cielo, & se pur picchia, gliè fatto intendere à buona ciera, che non si sà, chi lei sia, perche tal uirtù è il contrasegno delli eletti, però chi non la tiene, sta male il fatto suo. Questa è di tanta necessità, che senza la sua presentia ogni uirtù in uitio si conuerte, alcuno non scopre la uolontà di Dio, & meno à essa si conforma. Questa è il freno di tutti li difetti, l'occhio dell'intelletto, il chiaro lume di uerità, che nel uero christiano si ricerca, & la guida interiore dell'Anima. Questa fà l'huomo cauto, prudente, circonspetto, oculato, & uittorioso in ogni spiritual conflitto. Imperò chi uuol proficere nella uia di Dio cridi con l'intimo del cuore spesso, Domine fac ut uideam, Siche sia posto al possesso di quella. Questa è di tale, & tanta utilità, che tanto si cresce nell'altre uirtù, quanto

sta di quella, che chi l'ha alla destra & alla sinistra è sempre quello istesso per immobilità di animo, che di tutto gli occorre ne riporta frutto, che non si contenta mai del proprio stato, ma insatiabilmente camina di uirtù in uirtù, Et ascendit quantum potest plus, quia semper debet, che sà consigliare se stesso, & altri non à stampa, ma secondo quello Diuino lume, che sà pigliare partito nelli dubij, che nelli contrarij sta con la mente tranquilla, pigliando à spiritual guadagno dalla dolce mano di Dio, à tutti dà ragionãdo delle cose pertinenti alla salute, quel cibo, che gli conuiene, et che breuemente hà la real cognitione di se stesso, pche in quello superno lume comprende la propria miseria, la facilità dil cascare, la difficultà del rileuarsi, l'astutia delli Demonij, la uerità della uia, la incertitudine della gratia, l'ambiguità del fine, & li profondi iudicij di Dio, Però sta basso con l'interior sentimento di uera humilità. ✠ Questa uirtù fà, chel suo possessore, sapendo che, Honor Regis iudicium diligit, con gran modestia e discretione nelli suoi spirituali eßercitij interiori & esteriori si diporta, è mesto senza amaritudine, lieto senza dissolutione, rigido senza asprezza, & mansueto senza rilassatione, & che possedendo li beni temporali senza inordinato affetto, li dispensa quando, come, doue, & à chi conuiene, sempre discerne fra il piu & il meno, di modo che conserua la robba senza tenacità, & la dispẽsa senza prodigalità; così nega alla carne li suoi contenti, che non l'atterra con souerchia astinentia, così piglia con misura scarsa li gusti interiori, che non refiuta però li doni di Dio, così teme, che non

lassa cascarsi di mano la speranza, & così spera, che non resta di stare in timore, così attende à se stesso per desiderio del suo spirituale profitto, che doue può cerca anco di giouare alli altri. Così mortifica il corpo, come se haueßi da uiuere molti anni, & così mortifica li uitij, come se à hora per hora hauesse da morire, così è magnanimo, che non si confida nelle proprie forze, & così teme nelle ardue imprese, che non si lassa uincere dalla pusillanimità. Così piange li peccati, che considerando la infinita bontà del Signore, si confida per ferma speranza della remißione di quelli, così stima ogni piccola cosa, che in lui luogo non hà scropolo alcuno, così hà per charità l'occhio aperto sopra gli altri, che non lassa la cura di se stesso. Così ascolta li suoi pensieri, che sempre crede piu all'altrui parere, che à se stesso, & così si confida nella clementia del Signor, che usa ogni sforzo per allontanarsi dalli suoi errori, sapendo che questa uirtù è tāto piu degna di ogni nostro studio, quanto che con maggior difficultà si poßiede. ✠
Per il contrario delli indiscreti, chi non crede alcuna cosa, & chi nel credere è superstitioso, Chi non si cura sapere le cose, che sono necessarie alla salute, et chi uuole inuestigare cose alte & impertinenti, chi non uuole preualerse della scrittura sacra in sua salute, et chi maneggiandola, la interpreta come li pare in sua perditione, chi hà perso in tutto la uergogna del mondo, & chi per li rispetti humani lassa di fare molti beni, chi sotto pretesto di neceßità dà al corpo piu che nō li conuiene, & chi lo affligge di sorte, che non è buono per se stesso, ne per altri. Chi se ne stà con l'animo rimesso,

come

come tepidazzo, & chi si lassa guidare da indiscreto feruore, qual furore piu presto si chiama, chi per non hauere zelo non stima (uedendolo) il dishonor di Dio, & chi ha zelo, Sed non secundum scientiam. Chi si rilassa troppo nel superfluo parlare, & chi è tanto scarso per indiscreto silentio, che anco delle cose necessarie non ragiona, chi non uuole nella uita attiua fare alcuna opera pia, & chi tanto si rilassa nelli atti esteriori, che resta tutto distratto nel cuore. Chi non si cura mai comunicarsi, & chi li uà spesso per dar di se buona oppinione, ò per inebriarsi nelli gusti, che nel sacramento sente, come lecardello spirituale, chi li uà con troppa confidentia (qual altro non è, che la istessa presontione) & chi per unirse co'l suo Signore. Chi mosso da scropoli spesso da quella si ritira, et chi per riuerentia, Chi si comunica per sensual diletto, & chi solo come ben ordinato in Dio per hauer uittoria contra le sue naturale paßioni, chi li uà con la tristitia alle spalle come se quello fosse crudele, & chi con uno mirabile contento interiore. Però bisogna caminare sempre per la uia del mezzo, lassando da parte li estremi, e pigliando per guida la discretione Santa, laquale ne fa imparare con li fatti quello bello detto di Paolo, cioè. Scio abundare, et penuriā pati. Questa uirtù risplēde assai in chi la poßiede, se ha buon giudicio naturale, se è uero humile, dedito alla oratione & in continua guerra con se steßo. Questa cosi si preuale della austerità corporale, che non atterra in tutto il corpo, ma solo con il mezzo di quella si contenta tenirlo al segno, accio non impedisca il laudabile essercitio del spirito. Però errano

assai quelli, che non tengono sempre in mano la stadera della discretione santa, questi sono simili à coloro, che si armano auanti il tempo, & nel tempo del combattere senza arme si trouano, ò à coloro, che essendo combattuto una Città da una parte corrono dall'altra alla difensione di quella, ò à coloro, che hauendo male al capo uogliono medicare il calcagno. Però uedrete uno indicreto tentato dalla uanagloria, & non auedendosi delli sottilißimi assalti di quella cõbattere contra l'accidia, ò uero il sonno, un'altro patir grande asprezza nel cuore, & interiormente non potrà tollerare una parola. Questi spesso sono di proprio capo e parere, persuasiui nelli suoi occhi, pieni di giudicij temerarij, & schiaui di una sottile superbia. Per ilche come delusi dalli Demonij con la sua corporal austerità indarno corrono, & perche non hanno l'occhio à lauorare di dentro nel proprio cuore, sempre sono non sol lontani dal palio ma martiri di quelli. Questi non sanno che non è maggior occasione di meritare, che sostenere le uergogne, ingiurie, et calumnie, che chi odia il suo persecutore spoglia se stesso di corona, et chi non uuole alcuna infamia, rimane tepido. Questi spesso essendo in continuo pericolo delle anime loro presumeno essere maestri delli altri, se ingeriscono in far imprese sopra le loro forze, pigliano Christo per scudo in procurarsi tutte le sue commodità, non sanno che la carne si uince con la fuga, il Demonio con la fidel resistentia, la tribulatione con abbracciarla, l'inimico con la humile patientia, & ogni uitio con la interiore uiolentia. Lo indiscreto spesso se inquieta fuora di proposito, come sa-

rebbe sendo egli infermo, per non poter digiunare, frequentar le Chiese, come se non fosse meglio in tal caso sopportar con patientia la infermità, & conformarsi al uoler Diuino, che far à suo modo, & per il contrario il discreto dal tutto caua frutto, lume, et edificatione, e scopre l'arti delli Demonij ✠ quali ingannano gli imprudenti, mettendoli la mano nel petto nelli estremi, perche lassano la difesa della discretione. Onde chi è da loro supplantato facendo cose sopra le sue forze, chi in far nulla per uiltà di animo, chi per disperatione nel tempo dil trauaglio, & chi per tumor di mente nella prosperità, chi per obliuione delli suoi peccati, et chi co'l tanto pensare à quelli, che l'huomo non spera la remißione. Chi essendo molestato longo tempo da un medesimo uitio, & chi co'l non hauere alcuna tentatione, chi per la diuersità delli loro assalti, & chi per la importunità delle proprie concupiscentie, chi sotto pretesto di uirtù, & chi uinto dal senso nelli espreßi stimoli al male, chi uolendo per leuità da tutti consiglio, non esequendone alcuno, & chi non curandosi dell'altrui giudicio fondato nel proprio parere. Chi dalli falsi gusti, lumi, & spirituali contenti, & chi dalla tristitia (quæ adducit mortem) aridità, & confusione di mente, chi nascondendo le sue buone opere sotto colore di humilità, dicendo però il Signor, Sic luceat lux uestra coram hominibus, & chi le uà bandendo sotto coperta di edificare altri, & nondimeno dice il Signor, Attendite ne iustitiam uestram faciatis coram hominibus. Chi inquietandosi per non essere nell'altrui stato, & chi per tepidità, contentandosi di quello, nelqual si

troua, chi persuadendosi saper piu delli altri, & chi non sapendo pigliar partito nelle sue imprese. Però chi uuol eßere securo fra tante trapole et rethe, si esserciti nella discretione, facci oratione, stia in timore, & si uesti d'humilità. ✠ Questa uirtù della discretione uera nutrice delle altre uirtù mantiene nell'anima il feruore santo, mette in fuga la tepidità, ne rende insatiabili nella uia di Dio, ne fa parlare parole di fuoco quando bisogna, riportar uittoria di ogni spiritual battaglia, sguazzare al mondo nel tempo delle tribulationi, accostarci à Dio cō l'intimo del cuore, essercitarci piu di dentro, che di fuora, delettarci sempre di andare piu auanti, spogliarci di ogni amor proprio, cercar in ogni luoco & tempo Dio in uerità, tenire la mente unita con Dio, et sprezzando il mōdo con amorose aspirationi desiderare quella celeste patria. Il contrario fa il tèpido, però non si può dir che la poßieda. Questa uirtù sta nell'anima come un diuino lume per ilquale secondo il detto di Paolo, Omnia dijudicat, & à nemine iudicatur, penetra la scrittura sacra con sana intelligentia (ilche non fanno li moderni Heretici, dandoli false esposìtioni di suo capo, straßinandole al proprio senso) arriua doue non gionge l'intelletto humano, acquista una dottrina infusa, che rende stupore à tutti, uede spesso Dio, contemplando in una chiara caligine, & caliginosa clarità, fa cose diuerse et misteriose, che sono chiamate espresse pazzie dal mondo. Sta lontana al tutto da ogni humana prudentia & discretione, perche questa con la diuina non conuiene, parla spesso in eccesso di mente, & sempre al uolere di Dio

conforme si troua. ✠ Questa uirtù si desiderabile, utile, & fruttuosa si acquista con un continuo sguardo in Christo crocifisso, con la humile patientia, con la total estirpatione delli uitij, con la suauissima presentia delle altre uirtù, con la purgatissima intentione, con la perfetta cognitione, mortificatione & anihilatione & odio di se stesso, con la humile, fidele, feruente, & continua oratione, & co'l casto amor di Dio. ✠ El contrasegno di possederla, è il non hauer mai l'occhio al proprio comodo corporale, ò spirituale, edificarsi nel tutto, sentirsi ben resignato nelle dolce mani di Dio, essere ambidestro per immobilità di animo, essere alla destra & sinistra quello istesso, & sempre al comando di Dio, non hauere piu uolere, ò non uolere, ma sempre dipendendo dal diuino uolere cõuersare con la mente in cielo, l'acceso desiderio per patir per Christo, una amorosa fiamma di amor diuino, la frequentia di quella superna rogiata, l'abondantia de i spirituali concetti, una pienezza di charità uerso Dio, & il prossimo, & la saldezza nelli dispregi. Questa uirtù si acquista co'l star attaccato con la mente à colui, qual fu sempre inimico delli estremi, Qui est dominus uirtutum, & qual fu singularissimo amator del mezzo. Però nacque nella mezza notte, nel mezzo della terra, cioe, nel quarto Clima, uolse essere collocato in mezzo di dui animali, nel tempo che fu mezzo fra l'antiqua & nnoua legge, essere trouato in mezzo delli Dottori, eleggere una uita con somma discretione temperata, morire fra duoi ladroni, & apparire in mezzo delli suoi discepoli doppo la sua resurrettione. Questa uir-

tù non lassa l'anima procedere à stampa, come fanno li tepidi, ma diuersamente, secondo bisogna, come fece CHRISTO, qual hora sanaua con la sola parola, hora con alcuno atto, ò segno esteriore, mò faceua miracoli sendo con importuni prieghi richiesto, & mò offerendo se stesso senza esser pregato, ad alcuni dolcemente parlaua, cioe, alli discepoli suoi dicendo. Figliuoli mei, In hoc cognoscent homines quòd mei estis discipuli si dilectionem habueritis ad inuicem &c. Altri aspramente reprendeua, cioe, li Farisei, mò uoleua, che il suo miracolo fosse manifestato, mò che restasse occulto. Predicando hora induceua à speranza, & hora à timore, hora contristaua li audienti, & hora li letificaua, con basse comparationi parlaua alli popoli, & alli suoi discepoli altamente ragionaua. Questa uirtù presto impara, chi di continuo con la mente alberga nelle dolce piaghe di Christo crocifisso, nellequali uede quanto esso difese l'honor del Padre anteponendolo alla propria uita, quanto amò le anime nostre, per quelle spendendo il suo purissimo sangue, come consolò gli Angeli et santi Padri, restaurando le sedie di quelli, et liberãdo questi dal Limbo. In le dolce piaghe di Giesu Christo chi ben studia, ogni giorno diuẽta piu dotto, acquista maggior lume di discretione, conosce quanto è tenuto di amarlo, impara odiare il peccato causa de si ignominiosa morte, et troua tal pace interiore, che in quelle sepellisce sestesso, cantando con Dauid. Hæc requies mea in sæculum sæculi, hic habitabo quoniam elegi eam, et dicendo con l'inferuorato Pietro. Bonum est nos hic esse.

Questa uirtù della discretione da Solone, & Aristotile Philosophi Famosissimi fu chiamata una aurea mediocrità, dalli santi la uia regale, & il fidel Nocchiero della nostra nauicella interiore, per mezzo dellaquale anco li peccati sogliono cooperare in bene, non si uede alcuna cosa essere buona, se non quanto à Dio piace, & ogni minimo atto meritorio diuenta. Chi non ha questa uirtù si fabrica la santità à suo modo, uuole piacere à Dio non dispiacendo in tutto à se medesimo, da al prossimo leggiermente quello, che non è suo, toglie à Dio quello che li apertiene, & attribuisce à se stesso piu ò meno di quello, che li conuiene, non ama il mezzo, come mezzo, & il fine come fine, ma ha il mezzo ò se stesso per fine, ò concede al corpo ogni diletto, & cosi notrisce il suo nemico, ò li leua il suo bisogno, & cosi amazza il suo ministro, e compagno, senza ilquale in uia à Dio non si serue, & iudica ciascuno, che non uiue secondo la sua disordinata stampa. O' quanti sono rari li possessori di questa, perche anchora rari sono li ben dispropriietati di se stessi, li risoluti di uolere sopra ogni cosa piacere à Dio, li morti al mondo, & ad ogni sua uolontà, quelli che non pendono dal una parte ò dall'altra, & li aiutati per colpa di molti da quello superno lume, senza ilquale è impossibile tenire il mezzo nel tutto. Tim. Questo discorso per uoi fatto, e piu presto da Predicante, che da Dialogante, pur mi piace, perche anchora mi è utile, & frut tuoso. Pamph. Odite anchora quattro altre parole circa tal materia. Tim. Mi sara gratissimo. Pam.

Questa uirtù da la forma alle altre uirtù parturisce la uera humilità, & in ogni luogo è accompagnata da quella, però teniamo fißi in essa l'occhi della nostra mente. Questa fa le cose buone diuentar ottime, & le indifferenti buone. ✠ De duoi estremi uitiosi fa un mezzo laudabile & uirtuoso, però tu uedi fra la simplicità & astutia la prudentia, fra il troppo & poco la temperantia, fra la tenacità, & prodigalità, la liberalità, fra l'audacia & il timor la fortezza, fra la remissione & crudeltà la giustitia, fra la superbia, & uiltà di animo la magnanimità, & fra la troppa credultà & perfidia la fede. ✠ laquale hoggi molti offendono, quali usano le cose sacre per salute del corpo, come se fußino ordinate da Dio in luogo del testo di Auicenna, ò di Galeno, ò sono supstitiosi, ò prestano fede à quello, che non si deue, ò non credono quello, che di credere ci è imposto, ò sono pieni di fantastiche illusioni, ò corrono quà & là da indouini, ò cascano in diuerse altre pazzie, come si uede. Così macchiano il candore della speranza non meno che colui, che si dispera di quella, chi troppo presume della bontà del Signor. Così offende la charità, che per difetto di discretione, non considera l'ordine di quella, che cosa hà da essere amata, che differentia nell' Atto del amare si debba fare fra Dio et la creatura, fra l'anima & il corpo, fra li amici spirituali & temporali, fra li fideli & infideli, altramente si patisce naufragio in porto. La Discretione anco si debbe hauere nelli atti esteriori per non dar scandalo ad alcuno, con il star troppo retirato, & sequestrato dalli altri, ò sotto pretesto di fuggire la Hypocrisia,

co'l darsi troppo dissolutamente con tutti. Cosi nelli essercitij interiori hauer si debbe, perche se non ti risolui nel chiaro lume di quella di far da uero, pensando di contemplare, comenci à freneticare, & uolendo nelle cose del spirito indiscretamente occuparti rouini l'armonia del corpo, di modo che non sei poi buono ne per te ne per altri. ✠ Doue questa non è, il Demonio fa delle sue, mò tentando l'anima di continuo sopra le sue forze, accio disperandosi di ottenere lei la uittoria, torni à dietro nel spiritual uiaggio, mò lassãdola in somma quiete, accio che assicurãdosi si rilassi in negligentia, & cosi poi alla sprouista patisca maggior percossa. Guai à chi lassa intrarsi tal tentatione al proprio cuore, chi si assicura nel tẽpo, perche il Demonio mostra di far triegua, ò pace, et cosi nelli suoi assalti si dispera, perche quello li reddoppia le insidie alle spalle, mò ci scopre questo antico serpente li peccati, & mò le uirtù del prossimo, accio che mò l'habbiamo in contempto, & mò restiamo cruciati dalla inuidia. Se Dio ci lassa in qualche tribulatione, suggerisce, che esso nõ hà cura di noi, & se ne soccorre, ne mostra, che ci hà aiutati per li nostri meriti. Nel tempo della mentale oratione ci reduce in memoria tutte le facende di casa, & quando siamo nelle necessarie, ci inuita alla oratione. Per diffetto di Discretione alcuni nõ hanno alcuna paura della morte non per santità di uita, ma per prosontione di se stessi, & insensibilità interiore. Altri tanto la temono per uiltà di animo & amor proprio, che moiono più uolte, uiuendo come pazzarelli, Stultũ enim est timere, quod uitari non potest. ✠ Contra la pre-

ſontione ottimo rimedio è cõſiderare il timor, conſtit=to,et naturale faſtidio,che sẽtono ſpeſſo nel ponto della morte li amici di Dio,et cõcludere,che maggior aſſai è quello delli suoi inimici,perche allhora sono abãdona=ti dalla luce, occupati dalle tenebre,repudiati dalla ui=ta,dati in preda alli Demonij,cõfuſi dalla presẽtia delli proprij peccati,et ſi conoſcono degni dell'eternoſuppli cio.Cõtra li troppo timidi laudabile rimedio è farſi fa=miliare la uenuta della morte co'l pẽſare ſpeſſo di quel=la,ĩtrinſecarſi la memoria della dolce, et penoſa morte di Chriſto crocifiſſo, ricorrere ſpeſſo à qualche par=ticolar santo,all'Angelo deputato alla noſtra cuſtodia, et fra li altri alle interceſſioni di Maria Vergine,alla=quale suol dire la Chieſa. Maria mater gratiæ, mater miſericordiæ,tu nos ab hoſte protege,et in hora mor=tis suſcipe.Ottimo rimedio è anchora l'attẽder à mori=re perfettamente à noi ſteſſi,dalquale ſtato naſce in noi l'ardor della charità,quæ foras mittit timorẽ. Coſi le=uarſi dalle ſpalle l'amor proprio,et il uiuere mondano, (potiſſime cauſe di tal timore) pregar ſpeſſo per li mor tĩ,et farſi un buon mantello di uera humilità per ripa=rarſi da quella gran tẽpeſtà,et repentina calamità, che suol uenire nel tempo della morte. ✠ Indiſcreti ſo=no fra li altri quelli che penſano laſſar li peccati ſtando loro di continuo nelle occaſioni di quelli, coſi quelli,che eſſendo eſſi in continuo pericolo delle anime loro,uo=gliono eſſere maeſtri & guide delli altri. Coſi quelli, che tanto ſi fidano del suo parere, che nõ ſi curono mai dell'altrui conſiglio,coſi quelli che fanno il ſuo fonda=mento in auſterità eſteriore, non sapendo lauorar di

dentro, maßime cō l'arte del fruttuoso pensare, perche pigliano il mezzo per fine. Così quelli che per difetto di lume hanno in odio chi li trauaglia, perche non li conoscono per ueri benefattori, mentre li danno occasione di meritare, & di essercitar la humiltà & patiētia. Così quelli, che nel seruitio di Dio trouandosi, nelli consanguinei, et amici temporali troppo si confidono, così quelli, che uogliono uincere la tribulatione con il fuggirla, douendosi piu presto uincere abbracciãdola, con referimento di gratie al Signor. Così quelli, che hauendo il modo di meritare, non lo conoscono, perche cōtra di noi sempre habbiamo qualche inimico posto alla cãpagna, Et non si troua il piu infelice stato, che non auedersi di essere tentato, perche allhora dicono li Demonij di tal anima. Percußimus eam & non doluit, delusimus et nesciuit. Così quelli, che senza cōbattere uogliono essere chiamati uincitori, essendo dotati di naturale mansuetudine, continentia, et sobrietà nel parlare. Così quelli che comincianò cō gran feruore seruire à Dio, parendoli di esser per l'abondantia delli gusti quasi deificati, et poi intepidendosi alentano così il passo, che alla fine uanno in precipitio. Così quelli breuemēte che uogliono comīciare dal supremo grado intrare nella uia del Signor, aspettar à far resistentia alle tentationi che s'inuigoriscono, et nō nel principio, cōpiacersi come pauoncelli nelle uirtù acqstate, dar legge à chi li gouerna, far bene secōdo che li uà per la fantasia, pensare di non hauer bisogno di aiuto, et di guida, ascendere alla contēplatione carichi di affetti terreni, far grā facende sēza orationi, nō prendere il sacramēto, se non hãno sensibil

gusto di quello, & non stimare etiam li piccoli peccati. Nam qui minima negligit paulatim defluit. Questi come professori di una santità finta dãno poi alla fine alli popoli maggior scandalo, che prima non era stata la edificatione. ✠ Discreti sono fra gli altri quelli, che nelli dispretij, opprobrij, & scherni danno buono assaggio di se stesi, & che fuggono ogni esterior singularità & apparentia di bontà, delettandosi di piacere a Dio, & non alli huomini, & che nell'insegnare ad altri hanno l'occhio alla capacità di quelli, imponendoli solo quanto portar possono, sapendo, che non tutti sono chiamati alla perfettione. Questi sono anco casti nel cuore, modesti nel parlare, circonspetti nel conuersare, feruenti nel orare, infatigabili nel operare, ricchi nella mente di spirituali concetti, pieni nel spirito di accesi desiderij, illustrati nell'intelletto per la suaue presentia di quello superno lume, sereni in cõscientia, tranquilli di animo, mondi nelli loro disegni, irreprensibili nel loro procedere, chiari nel discorso, risoluti nell'esseguire, tanti lucidissimi specchi di reali uirtù, possessori della spiritual scientia, uittoriosi triomphatori nella nudita della croce, uisibili cittadini del paradiso. (Nam mentalis eorum conuersatio in cœlis est) continui nelle amorose aspirationi, rari al mondo nel tutto, ueri serui di Dio, ben dispropriatati di se stesi, & infiammati nell'affetto di amor Diuino. Questi danno odor di uita alli huomini, terrore alli Demonij, gaudio alli comprensori, uigore in se medesimi alle uirtù, morte in se stesi & altri alli uitij, real refrigerio alle anime dil Purgatorio, et gloria a Dio. Questi hãno tal

discernimento delli spiriti, che conoscono tutti li suoi moti interiori, sono dotati del uero giudicio, per questo Omnia dijudicant, & à nemine iudicantur, hanno in pratica l'arte del fruttuoso pēsare, sono possessori de la real prudentia, proferiscono parole di uita, sempre crescono nelle uirtù interiori, si dilettano essere conformi nel uiuere et procedere loro alla scrittura sacra, alla dolce uolontà di Dio, & alla stentata uita di GIESV Christo crocifisso, si reputano ogn'hora piu uili, perche sempre stanno in timore santo, dalli Demonij non possono essere delusi, & tanto è l'altezza sua, santità, & unione con Dio, che non sono capiti li loro andari, se non da quelli, che sono priuilegiati dell'istesso spirito. Questi ueramente sono si purgati, & armati di fortezza interiore, che ogni tribulatione sostengono con mirabile iocondità di spirito, che Sciunt abundare, & penuriam pati, che Nil arbitrantur se scire, nisi Christum & hunc crucifixum, & che non li par uedere cosa, che li possa separare dalla charità, & imitatione di quello. Sono (dico) si uiui nel uigore regale della fede, si rimessi nel uoler di Dio, si partecipi delli suoi alti secreti, si fermi nella regal strada della Croce, si sodi in speranza, si accesi in charità, si morti al mondo, & à se stessi, & si pronti doue uadia l'honor di Dio, che non stimano per gloria di quello la propria uita, che danno stupore à chi conuersa con loro, & che si possono meritamente chiamare ueri instromenti del spirito santo. Tim. Benche pensi non ui mancarebbe mai materia in tal suggetto, & che la satisfattione riporto da tali discorsi, mi accresca il desiderio di odire raggiona-

re piu à longo di questa santa discretione. Laudo però che mettiamo fine al nostro colloquio, perche altroue andar mi conuiene, & partirò assai contento per questa si spirituale à me data refettione. Pam. Et io uoglio quello che uolete uoi, basta che conoscete che sono sempre per farui cosa grata. Tim. Questo piu presto che hoggi mi era chiaro, & manifesto, & io ho l'istesso animo suiscerato uerso di Voi. Pam. Di questo ui ringratio assai. Tim. Et lassandoui nel purißimo sangue di Christo, cō l'intimo del cuore me ui raccomando. Pam. Esso dolce redemptor nostro ui accompagni. Tim. Con l'oratione sforzatelo con uno amoroso sforzo, accio conseguisca tal nostro intento. Pam. mancar non ui posso. Andate in Pace.

Tim. A' Dio, quel doni ad ambiduoi il dono della uera pace interiore.

Pamph. Amen.

FINIS.

TAVOLA DEL DIALOGO DELLA DISCRETIONE.

OLTI hoggi in uano consumano li suoi giorni non facendo quello che far li conuiene, perche nō l'han sano, hāno ingrossata la conscientia, smarrito il uiaggio, perso la guida, estinto il lume, il cuor occupato dalle tenebre interiore, la mente accecata, suanito il spirito, l'intelletto offuscato, & l'animo oppresso dalle naturale paßioni. Però in questo breue discorso ti é scoperto il tuo spiritual bisogno, resta che lo leggi uolontieri per edificarti, per reportarne frutto interiore, e per meglio resoluerti di far da uero. Ne altro saluo che pregando per me, e per l'Auttore te diletti honorare Dio à tuo potere. Vale.

Gio. Oliua Vicario Generale di Perugia.

QVAL SIA IL

BISOGNO DEL CHRISTIANO
Viatore, accio posßi in Dio sguazare al Mondo per forza d'Amore, Per M. Laurentio Dauidico Composto per gloria dell'altißima Trinità, sopra la Scrittura sacra.

BISOGNA AFFRETtare il passo per le dolce pedate di Christo, quia uita breuis est, & grandis nobis restat uia, uiuer con grã prudentia et circõspettione, quia districtißimus ille iudex, districtßimam à nobis uillicationis nostræ rationem exiget. Et starsene in gran timore, quia horrendum est incidere in manus dei uiuentis. Bisogna giouare alli sudditi, quia scriptum est, ueh his qui præsunt, nisi bene præsint. Portare allegramente la propria Croce, attender à ben humiliarsi, & non contentarsi mai del proprio stato, se pur uolemo piacere à Dio, quia qui non baiulat Crucem suam non est domino dignus, Nisi efficiamini sicut paruuli, non intrabitis in regnum cœlorum, Et non pro-

gredi in uia dei, est retrogradi. Bisogna se bē si è grande al mondo star in somma bassezza, non presumere mai di se stesso, e cercare di ben innamorarsi di GIESV CHRISTO. Quia cum augentur dona, rationes etiam crescunt donorum: Qui se putat aliquid esse, cum nihil sit, seipsum seducit: Et ignem uenit dominus mittere in terram, & nil aliud uult nisi ut ardeat. Bisogna souenire alli poueri, far piu fatti che parole, tenere in briglia l'ira, et cercar ben de morire à se stesso, quia moriendum est, et sola misericordia comes est defunctorum, Quia omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur, ut ardeat, quia ira uiri iustitiam dei non operatur, & quia nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, nullum fructum affert. Bisogna tener gl'occhi aperti contra tutti li moderni heretici, risoluersi di far da uero, & suegliarsi dal sonno della tepidità, Quia illi sæpe ueniunt in uestimentis ouium, intrinsecus autē sunt lupi rapaces, ideò furantur, mactāt, & perdunt, Quia inquam Deus non irridetur, et Quia hora est iam nos de somno surgere, dum adest tempus acceptabile, & dies salutis. Bisogna sopra il tutto essercitarsi in humilità, Quia deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam, & deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles, Quia omnis uallis implebitur, et omnis mons, et collis humiliabitur, et Quia omnis qui se exaltat humiliabitur, et qui se humiliat exaltabitur, Quia multi sūt uocati, pauci uerò electi, Quia sæpe fiunt primi nouissimi, et nouissimi primi, Quia ait dominus, Cum feceritis hæc omnia dicite serui inutiles sumus, quod debuimus

fecimus. Bisogna star in ceruello, Quia deus dedit se no bis, ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati seruiamus illi in sanctitate & iustitia coram ipso omnibus diebus nostris, Quia securis iã ad radicem arboris posita est, & quia legitur. Si uis ad uitam ingredi, serua mandata. Bisogna conuertir l'odio in amore, & far bene à chi n'offende, quia ait dominus, Diligite inimicos uestros, & benefacite his, qui oderũt uos. Bisogna non tener tanto conto di questo mondo, Quia quid prodest homini si uniuersum mundum lucretur, animæ uero suæ detrimentum patiatur? aut quam dabit homo cõmutationem pro anima sua? Bisogna perseuerare secõdo il lume à noi concesso, Quia nemo mittens manum ad aratrum, & respiciens retro aptus est regno Dei, & qui perseuerauerit usq; in finem, saluus erit. Bisogna custodire bẽ il proprio cuore, tenere dritta la stadera della intentione, guardarsi dalli peccati, et confessare Christo in uerità. Quia sæpe fiunt nouissima hominis peiora prioribus, Si oculus mentis fuerit simplex, totum corpus lucidum erit. Nihil occultum quod non reueletur, & absconditum quod non sciatur. Religio uera hæc est, immaculatum se custodire ab hoc sæculo, Et qui cõfitebitur dominum coram hominibus, ipse confitebitur illum coram Angelis dei. Bisogna non esser tãto solleciti di questa uita presente, Quia anima plus est quàm esca, & corpus plus quàm uestimentum, quia Pater cœlestis scit quòd his omnibus indigemus, Et quia quærenti primum regnum Dei, et iustitiam eius, hæc omnia adijciũtur sibi. Bisogna esser cauti nel proceder nostro; Quia filij huius sæculi prudentiores filijs

lucis in generatione sua sunt, Quia angelus Sathanæ sæpe transfigurat se in angelum lucis, Et quia Christus in multis locis cautos nos esse iussit. Bisogna disprezare questo mondo, Quia facilius est camelum per foramen acus transire, quàm diuitem intrare in regnum dei, Quia qui uolunt diuites fieri, facile incidunt in laqueos diaboli, Quia amicitia huius mundi inimica est deo, quia totus mundus in maligno positus est, quia præterit figura huius mundi, quia omne quòd est in mundo aut est concupiscentia carnis, aut concupiscentia oculorũ, aut superbiæ uitæ, Quia nihil prodest homini si uniuersum mundum lucretur, animæ uero suæ detrimentum patiatur, Quia sapiẽtia huius mundi, stultitia est apud Deum, Quia nihil intulimus in hũc mundum, haud dubium est quòd hinc quicquam auferre non possumus, Et quia mundus transit, & concupiscentia eius. Bisogna spesso pensare della morte, quia facile contemnit omnia qui semper se cogitat moriturum, quia statutum est omnibus hominibus semel mori, quia morietur diues, & peribit nomen eius, Et quia beati mortui qui in domino moriũtur. Bisogna esser feruente nel seruitio di CHRISTO, Quia iugum eius suaue est, & onus eius leue, quia qui sibi ministrauerit, honorificabit eum Pater eius qui in cœlis est, quia ei seruire regnare est, quia non coronabitur, nisi qui legitime certauerit, Et quia dilexit nos, & lauit nos à peccatis nostris in sanguine suo. Bisogna reficiarsi spesso con la parola di Dio, quia non in solo pane uiuit homo, sed de omni uerbo, quòd procedit de ore dei. Stare allegri uiuendo secondo il cuore di Dio, quia merces nostra co-

pioſa eſt in cœlis. Theſaurizare in cielo, *ubi neq; erugo neq; tinea demolitur, & ubi fures non effodiunt, nec furantur*. Dare de calci all'amor proprio, *Quia nemo poteſt duobus dominis seruire*. Eſſer diligenti in le coſe di Dio, *Quia omnis qui petit accipit, qui quærit inuenit, & pulſanti aperietur*. Intrare per la porta ſtretta, *Quia lata eſt uia quæ ducit ad perditionem*. Renderſe pronto all'opere della miſericordia, *Quia qui dederit etiam calicem aquæ frigidæ, non perdet mercedem suam*. Et mirar di cõtinuo al Cielo con l'intimo del cuore, *Quia hic non habemus ciuitatem permanentem, sed futuram inquirimus*. Biſogna ſtar in fede, *Quia omnia poßibilia sunt credenti, Quia ſecundum fidem noſtram fiet nobis, & quia hæc eſt uictoria quæ uincit mundum fides noſtra*. Ma laudo quella fede, *ex qua iuſtus uiuit, quæ per dilectionem operatur, & de qua Petrus, Cui reſiſtite fortes in fide*. Biſogna nelle noſtræ orationi remetterci al diuino benepla cito, perche *ſpeſſo neſcimus quid petamus*. Vigilare, *quia neſcimus diem, neq; horam*. Armarſe di patientia in li trauagli, *Quia per multas tribulationes oportet nos introire in regnum dei*. Mortificare se medeſmo, *Quia qui Chriſti sunt carnem ſuam crucifixernnt cum uitijs, & concupiſcentijs suis*, Delectarſi di operare bene, *quia quæ seminauerit homo, hæc & metet*. Veſtirſe dell'armatura di Dio, *ut poßimus ſtare aduerſus inſidias diaboli*, Poſſedere il uaſo suo in santificatione, non in paßione di deſiderij, *Quia non uocauit nos Deus in immunditiam, ſed in sanctificationem*. Senza intermißione orare, & prouar ogni coſa, puoi attaccarſe à

quello ch'è buono & espediente, perche cosi si camina alla secura. Bisogna studiar in la Croce de CHRISTO, *Quæ pereuntibus stultitia est, his autem qui salui fiunt* Dei *uirtus:* Ideo *perdet dominus sapientiam sapientum, & prudentiam prudentum reprobabit.* Nam *stultam fecit* Deus *sapientiam huius mundi, & uoluit per stultitiam prædicationis saluos facere credentes,* Et *sic quod stultum est dei, sapientius est hominibus, et quod infirmum est* Dei, *fortius est hominibus,* Hinc *quæ stulta sunt mundi elegit* Deus, *ut confundat sapientes,* Et *infirma mundi elegit deus, ut confundat fortia, & ignobilia mundi, & contemptibilia elegit deus, & ea quæ non sunt, ut ea quæ sunt destrueret, ut non glorietur omnis caro in conspectu eius.* B*isogna non saper altro che* CHRISTO *crocifisso,* Vt *fides nostra non sit in sapientia hominum, sed in uirtute dei, quia hoc est nescire, sine* CHRISTO *plurima scire:* Qui CHRISTVM *bene scit, satis est si cætera nescit.* Et *mirar sempre al Cielo,* Vt *uilescant animo omnia quæ habentur in terris, quia præterit figura huius mundi, & magna sunt quæ nobis promittuntur in cœlis,* Et *quæ præparauit* Deus *diligentibus se.* Delectet *igitur mentem magnitudo præmiorum, sed non deterreat certamen laborum.* Bi*sogna fondarse in* CHRISTO, Q*uia fundamentum aliud nemo potest ponere, præter id quod positũ est quòd est* CHRISTVS IESVS, *qui illuminabit abscondita tenebrarum, & manifestabit consilia cordium,* Et *non gloriarsi in alcuna cosa che habbiamo,* Q*uid enim habet homo quod nõ acceperit? si autem accepit, quid gloriatur quasi non,*

acceperit? Bisogna mortificare in noi tutte le nostre naturali passioni, & à nostro potere ogni reliquia di quelle. (Modicum enim fermenti totā massam corrumpit) Et risoluersi di far da uero, Quia deus non irridetur, quia empti sumus præcio magno, & quia grandis adhuc nobis restat uia. Bisogna far ogni cosa per non perturbar la mente del prossimo, Pro quo CHRISTVS mortuus est, Esser pronti piu presto à morire, quàm ut gloriam nostram quis euacuet, Darsi con tutti, Vt omnes lucrifaciamus, Cosi correre ut comprehendamus, Et non smarrirse in le tentationi, Quia fidelis est Deus, qui non permittit nos tentari supra id quod possumus, sed facit cum tentatione prouentum, ut possimus sustinere. Bisogna stare in timore, Quia iuxta est dies perditionis, & adesse festinant tempora, Quia oēs astabimus ante tribunal Dei, ut referat unusquisq; secūdum opera sua, Quia Deus humilia respicit, et alta à lōge cognoscit, Quia nescit homo odio an amore dignus sit, Quia cum dominus acceperit tēpus, etiam iustitias iudicabit, Quia sæpe nō respondent ultima primis, Et quia mors uenit, & nō tardabit. Bisogna nō cercar quod nobis utile est, sed quod multis, ut saluifiant. Attaccarsi alla charità, Quia charitas nunquam excidit. Star lontani dalli cattiui, Quia corrumpunt bonos mores colloquia mala. Et star allegri in la propria croce, Quia sicut abundant passiones CHRISTI in nobis, ita & per CHRISTVM abundat consolatio nostra, qui ergo socij sunt passionum, erunt & consolationum, sed plures hodie uolunt gaudere cum sanctis, & tribulationes mundi nolunt sustinere cum illis, Hi

recusant esse in corpore, quia crucem nolunt sustinere cum capite. Bisogna ut prouideamus bona non solum coram Deo, sed etiam coram omnibus hominibus. Bandire da noi l'ocio, Quia qui parcè seminat, parcè & metet. Gloriarsi solo nel Signore, Perche non qui seipsum commendat ille probatus est, sed quem Deus commendat. Affatticarsi uolontieri per gloria di CHRISTO, Perche non auditores legis euangelicæ iusti sunt apud Deum, sed factores, Et star saldi al tronco della Croce nel tempo di qual si uoglia tribulatione. Si enim compatimur, & conregnabimus, Et tamen non sunt condignæ paßiones huius temporis ad futurā gloriam, quæ reuelabitur in nobis. Bisogna esser circonspettißimi, quia instant tempora periculosa in quibus sunt homines se ipsos amantes, habentes speciem quidem pietatis, uirtutem autem eius abnegantes, proficientes in peius, errantes, et in errorem mittentes, corrupti mente, reprobi circa fidem, & resistentes ueritati. Hinc complures sanam doctrinam non sustinent, sed ad sua desideria coaceruant sibi magistros prurientes auribus. Bisogna occuparsi in libri sacri, Quia omnis scriptura diuinitus inspirata, utilis est ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in iustitia, ut perfectus sit homo Dei ad omne opus bonum instructus. Bisogna star baßi benche habbiamo qualche uirtude, ò gratie, Quia omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à patre luminum. Conseruarsi immaculati da questo seculo, quia quicūq; totam legem seruauerit, offendat autem in uno factus est omnium reus. E far quello piu bene che pote-

mo, quia sciẽti bonum facere, et non facienti, peccatum est illi. Bisogna astenersi à carnalibus desiderijs quæ militant aduersus animam, conuersationem habentes bonam, portar allegramente la propria Croce, Quia teste Paulo, Patientia nobis necessaria est, ut uolũtatem Dei facientes, reportemus repromißionem, quæ non obtinetur nisi per Crucem: Ideo ait dominus, Qui uult uenire post me abneget semetipsum, tollat crucẽ suam, & sequatur me: quia & CHRISTVS passus est pro nobis relinquens exemplum, ut sequamur uestigia eius. Et esser uigilanti, quia aduersarius noster diabolus semper circuit quærens quem deuoret, Ideo non desinit deceptionum laqueos ubiq; prætendere. Nouit cui æstus cupiditatis adhibeat, cui illecebras gulæ ingerat, cui apponat incitamenta luxuriæ, cui infundat uirus inuidiæ, quem mœrore perturbet, quem inani gaudio fallat, & quem metu opprimat, omnium discutit consuetudinem, uentilat curas, scrutatur affectus, & ibi magis quærit causas nocendi, ubi quem studiosius uiderit occupari. Bisogna cum timore & tremore salutem nostram operari, per bona opera nostram certam facere uocationem & electionem, ostendere fidem nostram ex operibus bonis, & adhærere deo, quia palmes non potest ferre fructum à semetipsos, nisi manserit in uite: Vitis autem uera CHRISTVS est, in quo qui manet fert fructum multum. Bisogna festinare ingredi in illam requiem quam præparauit Deus diligentibus se. Præcibus humiliter & sæpe ad Deum confugere, cuius omnia nuda & aperta sunt oculis, Cuius sermo uiuus est & efficax, & pene-

trabilior omni gladio ancipiti, qui sic dilexit mundum ut filium suũ unigenitum daret, qui flagellat oẽm filium quem recipit, qui ignis consumens est, qui operatur in nobis & uelle & perficere pro bona uoluntate, cuius pax exuperat omnem sensum, et secundum quem omnes qui uiuere uolunt persecutionem patiuntur. Bisogna purgare il cuore, far da uero dal canto nostro per piacere à Dio, e temere Dio, Quia non est speciosa laus in ore peccatoris, ante hominem uita, & mors, & timenti deum bene erit in extremis, Radix sapientiæ est timor domini, timor domini expellit peccatum, & facit inquirere quæ beneplacita sunt ei. Bisogna con ogni custodia custodire il cuor suo, nõ declinare alla destra, ò alla sinistra, & far il fondamento sopra GIESV CHRISTO, Perche ex corde malæ prodeunt cogitationes, medio tutissimus ibis, & à uerbis impiorum non timet qui fundatus est super firmam petram: quæ CHRISTVS est. Bisogna cercar de adimpire li cõmandamenti del Signore, & temere la sua diuina Maiestà, Perche li fauoriti di quello sono coloro, qui memores sunt mãdatorum ipsius ad faciendum ea, qui inquam seruant testamentum eius, Et perche misericordia domini ab æterno usq; in æternum super timentes se, quoniam ipse cognouit figmentum nostrum. Bisogna diportarsi per CHRISTO uirilmente, essendo scritto. Viriliter age, confortetur cor tuum, & sustine dominum. Et stare allegro in Croce, Perche l'inamorato di quella, erit tãquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, et folium eius non defluet, & om

nia quæcunq; faciet prosperabuntur. Bisogna attaccarsi à Dio in uerità, Perche bonum est homini adhærere deo, & ponere in eum spem suam, & perche melior est dies una in atrijs illius super milia. Bisogna imitar GIESV CHRISTO, Ex quo ostensa est nobis uia quam sequamur, et apposita est nobis forma cui imprimamur. Et che à tal imitatione esso n'inuita dicendo, Qui uult uenire post me, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me, Qui enim uoluerit animam suā saluam facere, perdet eam, qui autem perdiderit eam propter me, inueniet eam. Bisogna cercare d'esser giusto, & huomo da bene con Dio, & con il prossimo, Perche iustorum animæ in manu Dei sunt, et non tanget illos tormentum mortis, Perche iusti hæreditabunt terram uiuentium, & habitabunt in sæculum sæculi super eam. Et perche fulgebunt iusti sicut sol, & tanquam scintillæ in arundineto discurrēt, & adiuuabit eos dominus & liberabit eos, et eruet eos à peccatoribus, & saluabit eos, quia sperauerunt in eo. Iniusti autem punientur, deficientes quemadmodum fumus deficient, disperibunt, exterminabuntur, & reliquiæ eorum interibunt. Boni autem delectabuntur in multitudine pacis, & in æternum conseruabuntur. Bisogna nō curarsi d'essere grande, Perche iudicium horrendum & durissimum fiet his qui præsunt, nisi bene præsint, & Potentes potenter tormenta patientur, & fortioribus fortior instat cruciatio. Bisogna nō far tanta differentia di persone, Quia unus introitus est omnibus ad uitam, & similis exitus: Mors enim petit diuitum turres, & pauperum tabernas. Nulla distinctio

inter corpora mortuorum, nisi quòd grauius fœtent diuitum corpora distenta luxuria. Bisogna temer la morte, accio ne sia un spirone alla uera uita, *Latet enim unus dies, ut omnes obseruentur dies, & serò parantur remedia, cum mortis imminent pericula, ideo tota sapientũ uita, est meditatio mortis.* Felice chi è cosi d'accordo con Dio, ch'è fatto degno d'hauer la uita in patientia, & la morte in desiderio, *Perche nunq̃ bene moritur, qui nõ moritur, prius q̃ moriatur. Mortis autem diem nobis dñs incognitum esse uoluit, ut dum semper ignoratur, semper proximus esse credatur, & homo sit tanto feruentior in operatione, quanto incertior est de uocatione. Tunc dæmon quos uiuentes blanditijs decepit, morientes ut suæ iurisdictionis homines seuerius rapit. Fœlix qui cogitat se morientem, uel mortuum, quem scit necessitate moriturũ, quia sic culparum laqueos euadet. Bona mors est finis laborum, uictoriæ consumatio, accessus coronæ, uitæ ianua, & perfectæ securitatis ingressus. Fœlix qui facit uoluntariũ, quod sibi futurum est necessarium, quia in eo mors mortem operatur, quia offert deo pro munere, quod ex debito tenetur reddere, & quia in morte eum cœlestis aula lætificandum excipit. Infœlix peccator, quia hac animaduersione percutitur, ut moriens obliuiscatur sui, qui dum uiueret oblitus est dei. Fœlix qui suum sic format animum, ac si ad extrema iam uentum sit, quia uenientem nemo hilaris mortẽ recipit, nisi qui se ad illam diu composuit, Ideo omnis dies ut ultimus ordinandus est, & stultum est timere, quod uitari non potest. Mortem non effugit, qui eam etiam distulit, Omnia enim orta*

occidunt, & hac lege intramus, ut cum domino placuerit exeamus: Hinc quotidie morimur, & aliqua pars uitæ ita demitur, quòd tunc quoq; cum crescimus, uita decrescit, et quòd hunc quoq;, quem nunc agimus diem, iam cum morte diuidimus. Fœlix qui efficit mortem ita sibi cogitatione familiarem, quòd cum aduenit lætus potest illi obuiam exire. Et infœlix qui solum tunc timet mortem cum tonat & aggreditur. Fœlix qui potius curat ut bene moriatur, quàm ut diu uiuat, et qui in omni loco gaudenter mortem expectat, & quo sibi incertum est, ubi ipsa eum expectet, ut prosternat. Fœlix qui hoc corporis ergastulum semper tanquam migraturus inhabitat, et qui in domino uiuens quiescit, et deficiens moritur. Bisogna anch'ò Lettore sprezzare come un'ombra questa uita presente, Vapor enim est ad modicum apparens. Hanc dominus multis amaritudinibus respersam esse uoluit, ne uiam pro patria diligamus. Non diu uiuere bonum est, sed bene uiuere. Homo huic uitæ commodatus est, non donatus, ideo non uiuit, cui nihil est in mente nisi ut uiuat. Bisogna hauer sempre auanti alli occhi interiori quello terribile giorno del giudicio, In quo iudex fauore non præuenitur, nec misericordia flectitur (quia tunc erit locus iustitiæ) nec pecunia corrumpitur, nec timore deijcitur, nec pœnitentia mitigatur: tunc latêre erit impoßibile, & apparere intolerabile, superius enim erit iudex iratus, inferius horrēdum chaos inferni, à dextris peccata accusantia, à sinistris dæmonia ad supplicium pertrahentia, foris mundus ardens, intus urens conscientia: Miser peccator sic deprehensus quo fugiet? Ideo præsentis

temporis ita agenda est lætitia, ut nunquam recedat à memoria amaritudo sequentis iudicij, Quia dominus cum acceperit tempus, etiam iustitias iudicabit. Si iustus tunc uix saluabitur, impius & peccator ubi apparebunt? Tunc plus ualebunt pura corda, quam astuta uerba & plena marsupia, ubi iudex non fallitur uerbis, nec flectitur donis: Tunc liber scriptus proferetur, in quo totum continetur, unde mundus iudicetur. Tunc quicquid latet apparebit, & nil inultum remanebit. Beatus ergo qui semper est pauidus, & qui diem iudicij cogitans cum Hieronymo toto corpore contremiscit seipsum districtißime iudicans, Nam teste Paulo si nosmetipsos iudicaremus, non utiq; iudicaremur: Deus enim non punit bis in idipsum. Bisogna spesso pensare di quelle infernal pene, in quibus est fletus, & stridor dentium, ignis inextinguibilis, sulphureus fœtor intolerabilis, Terribilis dæmonum societas, et diuinæ uisionis æterna priuatio. Ille ignis succensione non indiget, ardore nō caret: Ibi edax flamma comburit, quos nunc carnalis delectatio polluit, et infinitum patens inferni barathrum deuorat, quos nunc exaltat inanis elatio. Ibi sunt palpabiles tenebræ, flagella cedentium, uermis immortalis, confusio peccatorum, desperatio omnium bonorū, mors sine morte, & defectus sine defectu, quia ibi mors semper incipit, & deficere nescit. Ibi damnati dolent uidentes quid amiserint, sicut in cœlo lætantur electi uidentes quid euaserint. Ibi nullus ordo, sed continuus horror inhabitat. Ignis gehennæ lucet miseris ad augmentum, ut uideant unde doleant, & non ad consolationem ut inspiciant unde gaudeant. Sic

ergo uiuamus, ut Angelici spiritus præstãte domino in æterna tabernacula nos recipiãt. Bisogna ancho mirare à quella superna & floridißima Città del Paradiso, per laquale siamo creati, non à questa terrena piena di miserie, in laquale siamo banditi. *Si enim consideramus (teste Gregorio) quæ & quanta nobis promittũtur in cœlo, uilescunt omnia quæ habentur in terris: Terrena nanq; substantia æternæ fœlicitati comparata, pondus est, non subsidium, & tẽporalis uita supernæ uitæ comparata, mors est potius dicẽda q̃ uita. O, quàm dulce est Angelorum choris interesse, cum beatißimis spiritibus gloriæ conditoris aßistere, præsentem dei uultum cernere, incircũscriptum lumen uidere, nullo mortis metu affici, et incorruptionis perpetuæ munere lætari. Tanta est fœlicitas, & iocunditas cœlestis patriæ q. facilius est dicere quid boni ibi non sit, quã quid ibi sit, & quòd ibi Angelis similes sunt hoĩes. Quòd ibi hæredes quidẽ erimus Dei, cohæredes aũt Christi: Quòd gloria Paradisi non fit angustior numerositate cohæredum, sed tanta est multis, quanta paucis, tanta singulis, quanta omnibus: quod æstimari non potest (omnem enim humanam angelicamq; capacitatem transgreditur) & q. nihil nõ facere, perpeti, et deserere pro Christi nomine deberemus, quo tãti boni participes haberemur, quod conceditur, promittitur ostendiiur et percipitur. Cõceditur in prædestinatione, promittur in uocatione, ostenditur in iustificatione, et pcipitur in glorificatione.* Hoc *tantũ bonum, ò Lector tantũ ualet, quantum habes, da te ipsum deo, et habebis illud, da terrena, et habebis cœlestia, da quod nõ potes retinere, et habebis quod nõ po*

do? Per. Non sono molti mesi che m'imbattei per mia disgratia in uno hoggi grande al mondo, quale con le sue bone parole è tenuto santo, et pur è heretico marcio, & gran Lutherano. Vr. Come ue li cauasti delle mani? Per. Con grand difficultà, pericolo della uita, & trauaglio, perche io non uolsi fare come lui uoleua. Vrb. M. pare anchora che gli sia tanto piu da fare, quanto che chi doueria metter mano all'opre di Dio, spesso le destrue, quanto che molti, quali fanno professione di spirito, sono piu presto spiritati che spirituali, quãto che le piaghe della Christianità sono insistolite, quanto che del Cuore de molti quali paiono buoni, la tepidità è Signora à bandiere spiegate, quanto che nõ mette mano all'impresa chi douerebbe, quanto che manco si conosce il nostro miserabile stato, e quanto che sono pochi quelli che si risoluono hoggi per CHRISTO far da uero. Per. Vedete mò s'hò causa di dire che mi crepa il Cuore per quello che in la mia lunga peregrinatione hò compreso, maßime uedendo hoggi al Mondo tanti hyppocritacci, quali per ingannare altri pigliano la uirtù christiana per scuto. Questi seruono piu se steßi che à Dio, non recusano la minor Croce per fuggir la maggiore, uorrebeno il Cielo non laßando in tutto il Mondo, L'interiore refettione della mente, dando alla carne tutti li suoi contenti, & fruire le transitorie & immortali delitie, ma gli uà fal lito il loro disegno. Di questi n'è abundantia nelli monasterij de Monache e Frati, de Monaci, & Heremiti, de Conuentuali & Osseruanti (benche poca osseruantia hoggi si troui) Chiese collegiate de Preti, nelle Fra-

ternali & altri secolari, & per le Corte di gran Mae
stri e di Prelati, doue però per nõ esser delegiati li Cor
tesani fanno professione di dar il bando à tal uitio per
non parere singolari, Chietini, e Santoni. E che peggio
per non sentirse tal smacho alle spalle di star distratti,
di esser curiosi inuestigatori delli altrui fatti, inuentori
di nouelle, pronti motegiatori, artificiosi, loquaci, sboc
cati, cerimoniosi, fingardi fra loro, detrattori l'un del
l'altro e sindicatori, suegliati in far concorrentia per
parer ciascuno piu diligente, piu sollecito, e piu fidele
nel seruitio del Patrone, e breuemente di esser adula=
tori, carnalacci, indeuoti, persuasiui, sauij nelli proprij
occhi, truffatori, e osseruatori sottilissimi di uacanti be
neficij con tante loro aspettatiue, per lequal non uedo=
no l'hora che la morte metta la mano alle spalle mò à
questo mò à quello. E se ne stanno spesso inutilmente à
consumare li suoi giorni con tal uana speranza come
s'essi fossero immortali sopra la terra, & che per far=
la fare à loro modo hauessero la mano nel petto alla
morte: Et per cõcludere in poche parole, molti de tali
sono ambitiosi, simoniaci, hanno il diauolo adosso, però
non lassano che cosa fare per uenire nelli loro disegni,
hanno la conscientia sotto li piedi per farsi grandi al
mondo, fanno mercãtia del patrimonio di Christo, han
no beneficij curati senza cura, tengono piu conto delle
rendite annuali, che delle anime à lor commesse, et at=
tendono l'un l'altro ad cacciarsi alla uolta dell'inferno.
O, infelicità, miseria, & sciocchezza de tali. O, diabo
lico abuso de mali Cortesani, molti di quelli triumpha=
no al mõdo in quelli humori catarrosi di Roma, e puoi
morono

DIALOGO

INTITOLATO IL CREPACVORE, Composto dal Reuerendo M. Laurentio Dauidico, per aprir gl'occhi à molti.

INTERLOCVTORI

PEREGRINO, & VRBANO.

PEREGRINO.

Enso che Dio ue habbia hoggi mandato in queste parti certo per consolarmi. Vrb. In qual cosa hauete uoi bisogno di consolatione, facendo uoi professione di Spirituale e di consolar altri? Pereg. Dopoi ch'io nõ ue uiddi sono sempre stato per il mondo, e uisto quello ch'io non uorrebbe, perche m'è di non poco dolor mentale, di modo che mi crepa il Cuore per dirue il uero. Vr. Parlate con piu chiarezza se ui piace. Pereg. Truouo fra Religiosi persa la forma della uera mortificatione quasi in ogni luogo, li Ecclesiastici cercar solo quæ sua sũt, non quæ IESV CHRISTI. Li secclari tanto disor-

dinati nel uiuer loro che par quasi sia espedito il fatto della Republica Christiana, Li Carnali sono infiniti, Li tepidi diuersi, Li falsi spirituali multiplicati, Li hebrei doue possono insolēti, Li heretici in piu luoghi artificiosi, & l'infideli alli fianchi de Christiani, molti de sudditi rebelli de Principi, e desoniti, e di Prelati negligenti, come auanti al tribunal del Signore se tutti non hauessero da presentarsi per rendergli sottilissima ragione del tutto. Vrb. Tal stato nella Chiesa di Dio nasce da difetto di lume, dal dominio interiore che hanno preso sopra li uiatori, l'amor proprio, il Demonio, il uano obietto del Mondo, & la superbia, da una lunga & inueterata negligentia di Rettori de anime, quali hanno tal Cura senza cura, dal essere quasi perdo il modello del uiuere Christiano, e da essergli hoggi poca fede al mondo. Per. Cosi penso, però mi crepa il cuore uedēdo tenersi si poco conto dell'honor di dio, non esser stimate le uirtù christiane, essere in colmo li uitij, Christo hauer si pochi amici, il culto diuino essere ridotto à sole Cerimonie, & in pochi essere il feruore del spirito, il zelo dell'honor del Signore, La uera imitatione di quello, & l'acceso desiderio di star per suo amore in qualche Croce. Vedo esser rari li ueri humili & patienti, li resoluti di far da uero, li resignati in suo grado pienamente nelle mani di Dio, li essercitati nelli debiti mezzi della salute, li conformi al beneplacito di Dio, li spirituali instruttori di fanciulli, li pronti à non recusar fatiche per il prossimo, li occupati nelle opere della misericordia, quelli che sappiano ben anche di grandi li diuini e positiui precetti, li articoli della fe-

de, e molte altre cose necessarie à Christiani da sapere con li fatti. Vedo nelli Ecclesiastici & Religiosi poca diuotione, cognitione di loro stessi, e mortificatione. Nelli Gentilhuomini poca charità, Nelli Contadini gran superbia, Li ricchi senza pietà, Li poueri senza patientia, Li Giouani boreosi, Le Donne senza honestà, Li Mercanti senza fideltà, Li Artefici senza realità, Li Spirituali senza la uera spiritualità, Le discipline senza disciplina & quasi tutti li Christiani senza CHRISTO, Per questo non ue marauigliate se dico che mi Crepa il cuore, & s'hò bisogno di essere consolato. Vrb. Sono pur molti spirituali confessori e Padri hoggi che instruano l'Anime in questi tempi. Per. Si, ma molti di loro fanno professione d'una arte (quæ est ars artium) non hauendola mai imparata. Altri hanno fra loro certe gare & concorrentie per una sottile inuidietta, per laqual sogliono destruere piu che edificare. Altri sono indiscretissimi mentre uogliono condurre tutti per una medema strada, ò dar rimedij alla rouersa, ò imponere maggior peso che non si può portare, ò mettere il fine suo in cose esteriori, ò persuadersi di non hauere pari al mondo. Vrb. Sono anche molti buoni spirti fra secolari. Pereg. Si, ma per la maggior parte Hominem non habent, qui mittat eos in pescinam, che li spironi, che li faccia far passo in la uia de Dio, che li pianti nel cuore l'amore di GIESV CHRISTO, e chi gl'insegni la uera strada di piacere à quello, di caminare per le sue dolcissime pedate, di adimpire la sua dolcissima uolontà, di corresponderé al beneficio del san

gue, di estirpare li uitij, di conseguire le uirtù, & d'esser à quello fidele sino alla morte. Vedrò uno che pare esser tutto buono, quando poi il maneggio, lo truouo per la carnalità un porco in forma humana ìuolto nel fango, per superbia una uesica piena di uento, per tepidità, un pan perduto, un christiano di nome e di parole, et un arbore senza frutto, per uanagloria un pauõcello, un huomo allegro per sciocchezza, fra assaßini è unò che ha piu di sua parte del pazzo (Quid enim habet homo quod nõ acceperit, si autem accepit, quid gloriatur?) per ira una furia infernale, e per curiosità tanto distratto, ch'attende piu che alli suoi alli altrui fatti, stando sul pũtare e sendicare mò questo, mò quello. Mi uerrà per le mani un'altro che à uederlo pare uno sanctificetur, ma in la esperientia poi non mi riesce, perche sarà un demonio in carne per qualche Lütheranesca zizania, con laquale fa guerra à Dio, ouero per hypocrisia sarà una sepultura dealbata, un'inganna mondo, un seduttore di se stesso, & un martyre del demonio, una cannabusa, un saccomanno nel essercito del Signore, & una lancia spezzata, ò per altro uitio occulto un spirituale mercante fallito, uno schiauo della morte, & uno prigione per la uita del antiquo serpente. Vn'altro farà profeßione con li forastieri di esser un huomo da bene, ma con li domestici hauerà tanta superbia nel ceruello, che non se potrà uiuere con lui: Il peggio è che si tiene esser in buon stato, e pur la superbia è di tal importanza, che Dio compatendo alli altri errori, alli superbi fa guerra, che impugnando li altri uitij, solo le uirtù à loro contrarie, la superbia cer

ca dare il guasto à tutti che essercitandosi li altri uitij solo in materie d'espressi peccati si truoua ancho essa in le buone operationi, & che fa li suoi captiui subito diuentar Demonij in carne. Tal uitio è di tal sottilità che s'è trouato ī Cielo, nel paradiso terrestre, et spesso nelli huomini perfetti, di tal malignità che la scrittura sacra lo chiama capo & radice d'ogni peccato. Tanto occulto che alle uolte un gran superbo si persuaderà di non esser superbo, tanto malitioso che da ogni parte, in ogni luogo, tempo, operatione, & spiritual essercitio ci molesta: Tanto uenenoso che rende l'huomo tanto impersuasibile che non se gli può far intendere il ben suo, che prepone il proprio giudicio à quello delli altri, come se lui solo hauesse il spirito di Dio. Tāto maggior delli altri uitij, quanto che per il contempto ne fa piu uoltar le spalle à Dio, quanto che aggiunge piu di grauezza alli altri peccati, quāto che per curarlo Dio permette altri errori, come sarebbe di carne, quanto che conosciuto piu facilmente si può schiuare, hauendo noi d'ogni canto occasione di star bassi, & in humilità, quanto che piu s'oppone à Dio, piu si ferma nell'anima, piu ne fa simili alli Demonij, è piu suole derogare à Dio. Tanto orgoglioso che à tutti uuole dare legge, commandare, & esser superiore, però Dio li resiste di sorte che si sa come si è sempre deportato co'l flagello contra li superbi. Tanto smemorato che se bene è nato in Cielo essendoni sbattuto, non sà trouar la strada di ritornargli. Tanto potente che se hai qualche bene interiore, te priua di quello, restandone qualche reliquia, lo falsifica, è se non l'hai non

lo lassa intrare. Tanto artificioso che uuole hauer liga con tutti gl'altri uitij, esser causa d'ogni spiritual rouina, e che à guisa de Soldati, non lassa facilmente chi può fare una uolta per prigione, di modo che bisogna pagar una gran taglia de caldi sospiri à scappargli dalle mani. Ci da alla uita all'improuista aguisa di Ladroncello, qual come amico accompagna il uiandante un pezzo, e puoi l'amazza. Tal uitio rende l'huomo di modo pazzo & infelice, che cambia il Paradiso per li fumetti humani, che si attacca alle frondi e lassa il frutto, alla paglia & lassa il grano, alla scorza della lettera & lassa la medolla del spirito, e uende se medesimo à Lucifero per una momentanea laude, che (dico) tenta di far cose sopra le sue forze, è pouero de intelletto reputandosi riccho, non si conosce di esser huomo con tanti contrapesi alle spalle, & si reputa di esser qualche cosa, essendo un bel niente, per ilche la gratia gliè disgratia, la gloria confusione, la luce tenebra, la consolatione amaritudine, la uittoria perdita, et la uita morte. Il superbo per adulatione è amico nelle parole, inimico nell'animo, fabricatore d'inuentioni, corruttore delle mēti, e pabulo dalli Demonij. Non si cura d'amare il prossimo hauendo nel tutto se stesso per fine, & pur finis præcepti est charitas, Præceptum domini est ut diligamus nos inuicem, qui non diligit manet in morte, in tenebris ambulat, nescit quo uadat, homicida est, & Deum non potest diligere, plenitudo legis est dilectio, dilectio proximi malum non operatur, & ambulare debemus in dilectione sicut & CHRISTVS dile-

xit nos. Il superbo è pieno di biastemme non aueden- dosi che con quelle repugna alla charità di Dio, che esso Dio da tal sententia contra delli suoi pari (Qui blasphemauerit nomen Domini morte moriatur) che peruertisce l'ordine di Dio, adoprando in dishonore di quello il membro che gl'hà dato per honorarlo, che adopra il linguaggio delli Demonij, e che cru- cifige CHRISTO in se stesso. Questo uitio è il chiaro contrasegno di reprobatione, si com'è l'hu- milità di elettione. S'oppone à Dio, e, ne priua di quel- lo. Onde ben disse un antiquo Padre. L'inuidia mi rub- ba il prossimo, L'ira me stesso, et la superbia Dio. E', in odio tal uitio à Dio, et alli huomini, per che à questi, e à quello fa ingiuria mētre che s'usurpa quello che conuie ne à Dio, e che si uuole sottomettere il prossimo qua- le la natura gli ha fatto uguale, Et perche uedo tal ui- tio hoggi al possesso del cuore di molti, mi Crepa il cuo re sapendo di quanto male è causa nell'anima, e di quan to bene è impedimento. Però bisognerebbe far passar questa fiera per le picche d'humili sguardi in Dio, fa- cendoli ogn'hora qual che dispetto, & essercitandosi in la uera cognitione di noi stessi, et profunda humiltà, Laqual uirtù è di tanta necessità che disse il Signore. Nisi efficiamini sicut paruuli non intrabitis in regnum cœlorum, & che perit omne quod agis, si non humili- tate custoditur. E' di tanta importantia che'l Signore uolse farsi in particolar Maestro di quella, onde ben disse. Discite à me quia mitis sum, & humilis corde. E' di tanta eccellentia che essa è la strada battuta del Para diso, e che sempre li ueri humili sono stati li fauoriti del

Signore. E' di tanta forza che mette in fuga li Demonij, che fa tremare l'inferno, che scala il Cielo, che fa prigione Dio per modo di dire, che uince l'inuincibile, & che supera l'omnipotente E' di tanta iocundità che rende l'huomo cosi allegro nelli trauagli, che triompha et gode in quelli, che deriso li pare d'esser coronato, e che riputa ogni tribulatione, uno spirituale fauore. E' di tanta utilità ch'in ogni interiore conflitto te pianta la uittoria in mano, perche il Demonio non può star saldo al odor di quella. E' tanto fruttuosa che tanti passi fai nella uia di Dio, quanto hai di uera humilità, per mezzo della quale subito che'l peccatore in uerità à GIESV CHRISTO s'arende, è giustificato, & quello amoroso amante gittandoli le braccia al collo, lo reputa per amico, come se mai nõ l'hauesse offeso. Vrb. Questa uirtù mi par uedere in molti florida. Per. Pur che la non sia doppia superbia, perche sotto il mantello di tal uirtù, spesso si copre tal uitio, & il Demonio piu uolte si transfigura in angelo di luce. Vrb. Come si potrebbe conoscere quando nell'anima è la uera humilità? Per. Quando la sta salda per uirtù d'animo nelli trauagli, dispregij, & opprobrij che lauda & ringratia Dio del tutto, che patendo per suo ben fare non resta di fare per tale patire la sua impresa, e che nel diuino cõspetto piu ama di cuore, chi piu la trauaglia. Vrb. Hauete altro che ui porti men tal pena? Per. Si, tanto che in molti giorni esprimere non lo potria. Vrb. Non gliè tempo di star in colloquio al presente, poche hore hauemo nõ che molti giorni però siamo brieui. Per. E' honesto, fra l'altre cõ=

se mi preme il ueder li Sacerdoti (quali sono instituiti per laudare Dio, per pescatori di anime, perche con tal mezzo diuentino gran santi, per Padri, per Maestri, & per guide delli altri) esser fatti per la maggior parte scandalosi al mondo, chi per un uitio, & chi per un'altro, spadacini, et in piu lueghi capi di parte, giocatori, seditiosi, concubinarij, & tanto amatori di se stessi, douendo esser per l'officio loro irreprehensibili di uita, dotti, discreti, maturi, esemplari, feruenti, casti, & immaculati, charitatiui, humili, prudenti, zelosi dell'honor di Dio, sitibondi della propria & altrui salute, & tali che con le loro orationi potessero scancellare li peccati delli popoli, & fargli con loro esempio cessare da quelli. Sono pur detti appresso di Pietro & di Giouanni Regi, appresso di Malachia Angeli, et Stelle, cosi nell'Apocalisse, & appresso di Dauid, & nel Essodo da Dio, Dei. Sono pur il sale della terra, la Luce del mondo, la Città sopra'l monte posta, & la Lucerna accesa sopra il candelabro, ut luceat omnibus qui in domo sunt. Sono pur il Specchio di secolari, di grado maggiori che li Re, & Imperatori, quelli c'hanno da flagellare li Demonij, tanta podestà in terra & officio come ueri mediatori fra Dio & li populi di fare con le lachrime & orationi per salute loro spesso qualche amoroso sforzo à quello. Mi crepa anch' il cuore uedere li secolari hauergli in gran contempto & irreuerentia, sapendo quanto honore portino alli suoi Sacer doti delli Idoli li Pagani, Come Constantino Impera tor ordinò che s'egli hauesse alli nostri Sacerdoti po sti al seruitio del uero Dio ogni rispetto:

Di quanta authorità fu in Ambrosio tal dignità appresso Theodosio: Come non senza causa disse il Signore alli Apostoli, il luogo delliquali tengono li Sacerdoti. Qui uos recipit, me recipit, & qui uos spernit, me spernit: Come Santo Antonio Abbate di tal perfettione gli hauea in grande ueneratione, chiedendogli co'l capo basso la benedittione, & reputando un grande beneficio se la otteneua: & come il feruente San Fràcesco cosi li apprezzaua che diceua. S'in uno medesimo tempo m'incontrasse in un Santo allhora disceso dal Cielo, & in uno Sacerdote, prima uorrei bàsciar la mano al Sacerdote, & puoi far riuerentia al Santo. O, che perfetta castità douerebbe essere in li Sacerdoti, che cordial pietà, che uigor di fede, che ardor di charità, che saldezza di patientia, che mònditia di mente, che profonda humilità, & che odore delle altre uirtù christiane, puoi che si spesso maneggiano, e riceuono il Signore delle uirtude, al cui conspetto adorandolo contremiscono tutti quelli Angelici spirti, quale dico fu si casto, che fu capo delle Vergini, & figliuolo di Vergine. Si humile che formam serui accepit essendo Dio, che habitu inuentus ut homo, in terris uisus est, & cum hominibus conuersatus est. Si patiente che sustenne dura uerba, duriora uerbera, & durissima Crucis supplicia. Si puro che peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius. Si santo che è la Santità delli Santi. Et si perfetto che la sua perfettione non si può accrescere, ne minuire. Ma obime che molti sono hoggi, & puochi li Sacerdoti: molti di nome, & puochi de fatti. O quanti douendo esser in-

strutti & pratichi nelle scritture Sacre, sono l'istessa ignorantia. Non è molto che uenendomi un Sacerdote in le mani Rettor d'anime l'interrogai qual forma usaua in assoluere il confitente: Me rispose tutto arrossito (Come conscio della sua ignorantia) Dico così. Ego authoritate mea absoluit te à superioribus tuis in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen. O, quanti douendosi per riuerentia delli ordini sacri conseruare immaculati da questo seculo, s'infangano fino all'occhi, non auedendosi che magna quidem est dignitas sacerdotis, sed maior ruina si peccant. Quanti douendo esser Vicarij delli Apostoli, & legittimi figliuoli di Pietro, sono per la lor mala uita compagni di Giuda, & preamboli di Antichristo: Alliquali può ben gridare Esaia à suo piacere. Sancti estote, & mundamini uos qui fertis uasa domini, ch'essi fanno il sordo, e non la uogliono intendere, perche non li piace contristar li sensi. Io ancho sono prete imperfettissimo, ingrato al mio Signor, e dopoi che uado in peregrinagio per aiutar altri, non hò anchora ben atteso à peregrinar fuora di me stesso come ricerca il lume à me concesso, l'amor che Dio mi porta, & la singular prouidenza ch'esso ha sempre hauuto sopra questo suo inutilissimo seruo. Che certo se sapessi li diuersi pericoli & lacci, dalliquali esso m'ha cauato con mirabilissimi modi, ui stupiresti: Et pur uiuo si tepidamente nel suo seruitio, però non ue marauigliate se mi crepa il Cuore. Vrb. Certo hauete gran causa di dolerui, & ui ho non pocha compassione. Per. Maggior sarebbe, s'hauessi uisto quello ch'io con li proprij occhi hò compre-

morono all'hospitale à loro confusione per giusto giudicio di Dio. Felici loro se ben humili & innamorati di GIESV CHRISTO fussero fatti degni di morir in tali luoghi pij nel Signore, ma essi ui stanno come Prigioneri nel ceppo, Galeotti nelle catene, e cosi morono per la maggior parte disperati Per questo mi crepà il cuore uedendo la perditione di tāti. Ho anchora non poco dolore uedendo hoggi si poca fede al mōdo che non so piu de chi me fidi in questa mia peregrinatione, procedendo io simplicemente et alla carlona sono stato supplantato da diuersi, da huomini grandi che pareuano la bontà del mondo, da mediocri, & d'altri di bassa conditione, da simulati amici, da seruitori, da Preti, & da Frati, da estranei, & da domestici, delli quali uno glie à me piu ingrato di tutti, perche di lui io (teste Deo, et cōscientia) ho hauuta piu cura che di me stesso per molti anni, & al fine sedotto da chi m'haueà tolto à perseguitare, dalli suoi parenti, è dalli proprij sensi per hauer beneficij l'ha recōpensato si grande beneficio con una maggior ingratitudine. Vrb. A questo che uoi mi narrate mi pare che Dio ui uoglia un gran Santo per uia di Croce. Per. Sia sempre laudato il suo dolcissimo nome, pregate caldamēte per me, accio da tal Croce ne riporti frutto come spero farete. Vrb. In questo mancar non posso per l'amoroso ligame che in Christo fra noi si truoua. Per. Mi crepa ancho il cuore uedendo che spesso per il mio cercare di giouare à tutti e di non nocere ad alcuno, m'è insidiato nella uita, uolēdomi chi morto per ferro, e chi per ueneno, chi con le proprie mani, & chi per altre: Veden

do dicó che affatigandomi giorno & notte per Chri=
sto sono per lingue di maligni, di carnali, di tepidi, di
heretici, e di falsi spirituali lapidato con tante infamie,
false accusationi, e bestiali inuentioni delle quali spesso
d'ogni canto me uedo intorniato, Pur faccia Dio, alqua
le ho fatto sacrificio di me stesso, essendomi totalmente
dedicato à lui, ho proposto di non uoler altro che'l suo
simplice honore, & uoler santo. Vrb. Questi han=
no causa contra di uoi di fare delle sue perche uerbo et
scripto à loro sempre uoi sete alli fianchi, ilche mi pia
ce, perche rari sono hoggi quelli che gl'aprino l'occhi
per li maledetti respettuzzi humani, per liquali quasi
tutti hanno paura di contrastare questo e quello, per=
che gliè cara la pelle. Per. Mi crepa il cuore ueden
do che alcuni serui di Dio s'affatigano per guadagnar
anime à Christo, e che si fa si poco frutto in quelle. Vr.
Bisogna non mancando dal canto nostro aspettare, che
Dio li metta la sua mano cō qualche gran flagello, che
allhora tal disciplina gli darà intelletto, Mala enim
quæ hic patimur, ad Deum nos ire cōpellunt, Sono sta=
ti gia tanti santi, & ueri innamorati del Signore, siti=
bondi della uniuersale riformatione, quali sono morti
con tal appetito e desio, pure adesso quella si spera piu
che mai. Per. Come sta questo, uedēdo che le cose uan
no piu che mai à rouerso? Vrb. E questo (instando
l'hora di partirme da uoi) è il uero contrasegno che
quella per bontà di Dio s'auicina: e per me spero ue=
derla nelli mei giorni. Per. Exaudiat te Deus, et tri
buat nobis secundum cor tuum, & omne consiliū tuum
confirmet. Vrb. Exaudiat quoq; te Deus in die tri=

bulationis, protegat te nomen Dei Iacob, Mittat tibi auxilium de sancto, & de Syon tueatur te, Memor sit omnis sacrificij tui, & holocaustum tuum pingue fiat. Impleat omnes petitiones tuas, & semper saluum te faciat in die qua inuocaueris eum, Spera in domino, & fac bonitatem, inhabita mente terrã humanitatis eius, & pasceris in diuitijs eius. Noli confidere in principibus, & in filijs hominum, in quibus non est salus. Delectare in domino, et dabit tibi petitiones cordis tui. Reuela domino uiam tuam, & spera in eo, & ipse faciet. Viriliter age, confortetur cor tuũ, & sustine manum domini, quæ nunc tetigit te. Iacta cogitatum tuum in dominum, & misericordia eius circũdabit te. Expecta dominum, custodi uiam eius, & exaltabit te, ut hæreditate capias terram uiuentium, cum perierint peccatores uidebis. Per. Gaudeo quod nunc discipulus est super magistrum. Vrb. Gaudeas quod te diligo. In domino confidas, & non confunderis in æternum. Pax Dei, quæ exuperat omnem sensum sit semper tecum. Dominus conseruet te, & uiuificet te, et beatum faciat te, et opem ferens tibi, non tradat te in animam inimicorum tuorum. Perficiat gressus tuos in semitis suis, ut non moueantur uestigia tua. Appræhendat arma et scutum, & exurgat in adiutorium tibi. Esto fortis in bello, bonum certamen certando, & fidem seruando usq; ad mortem, & dabit tibi coronam iustitiæ, quam promisit Deus diligentibus se. Te non præterit quòd arcta est uia, quæ ducit ad uitam, quòd per multas tribulationes oportet nos introire in regnũ dei, quòd omnes qui piè uolunt uiuere in Christo, persecutionem pa

tiutur. Quòd dominus dicit. Si in coelo uis coenare mecum, porta crucem tecum, quòd qui docuerit, & fecerit magnus uocabitur in regno coelorum, Quòd dominus ab Apostolo proditus, à suis etiam fuit derelictus, quòd recusat esse in corpore, qui odium non uult sustinere cum capite, Quòd si de mundo esses, mundus quod suum esset diligeret, Quòd patientia nobis necessaria est, ut uoluntatem Dei facientes, reportemus promissionem, quòd Deus flagellat omnem filium quem recipit, quòd omnes sancti transierunt per ignē et aquam, & sic educti sunt in refrigerium, quòd beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum coelorum, quòd mundus quidem gaudet, et nos contristamur, sed tristitia nostra conuertetur in gaudium, Copiosa enim merces nostra erit in coelis, quòd ueri patientes computati sunt inter filios dei, & inter sanctos sors illorum est, quòd & sancti uenerunt de magna tribulatione, & nunc gaudentes sunt ante thronum Dei, quòd si compatimur, et conglorificabimur, Et quod dominus ait. Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum, longitudine dierum replebo eum, & ostendam illi salutare meum. Per. Laetificasti ita cor meum uerbis tuis, quòd paratus sum benefaciendo patienter hanc crucem sustinere. Vrb. Sustineas opus est, quia maiora tibi debentur pro Christi fide certamina. Vale. Pereg. Et tu quoq; ualeas, & dominum iugiter pro me oratum habeas.

NOX MEA, OBSCVRVM NON *habet, sed omnia mea in luce clarescunt.*

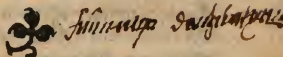
Assatum est iam uersa & manduca,
Ego has epulas semper optaui.

AL PIO LETTORE.

E DISIDERI *riempirte di gaudio ſpirituale, infiammarti d'*Amor *diuino, imparare à laſſarti robbare il cuore dalla* Celeſte *calamità, ſapere la uerità della noſtra ſede, guſtar l'*Eccellen*tia della uita* Chriſtiana, & *proficere interiormente nella uia di* Dio, *di modo che'l ſuo amoroſo fuoco triomphi nel tuo ſorſe ſuanito ſpirito,* Leggi *queſto picciolo* Trattato,*quale come un* Manipolo *ſpirituale contiene utiliſsimi paſſi.* Ma *habbilo alla mano per oprare e non per curioſità, ò per puntare il* Compoſitore *di quello, ilquale quanto poſſo alle tue* Orationi *meco raccommando.*

Clemente Canonico Spoletino.

TRIOMPHO

DELL' AMOR DIVINO, COMPOſto per il Reuerendo M. Laurentio Dauidico, A laude dell'Altißima Trinità, e ſpirituale Conſolatione di molti.

VM EXALTATVS fuero à terra, omnia trabam ad me ipſum. Sogliono li mondani allegrarſi quando poſſono dare alli proprij ſenſi tutti li suoi contenti, adempire tutte le loro sfrenate uoglie, tirar l'acqua al suo molino, far senza alcuno impedimento quanto li detta la fantaſia, satisfare à tutti li suoi appetiti, uiuere liberamente secondo le naturali inclinationi, accommodarſi in terra, mantenere la propria reputatione, menar il mondo à suo modo, far dire anchora con qualche notabil danno del proßimo delli fatti suoi, acquiſtar gran credito, gradi honoreuoli, e dignità eccleſiaſtice, ò temporali, opprimere li suoi inimici, Cumular robba e denari intertenerſi con queſto e con quello delli grandi, mettere in eßecutione li suoi deſiderij, è guidar la barca al suo diſegno, ma li ueri Chriſtiani ſi sogliono allegrare

quando si trouano hauer qualche conformità con la Croce di CHRISTO, facendo delle sue contra gli Demonij, e qualche dispetto alli suoi sensi, e quando si sentono robbato e rapito il Cuore da quella Celeste calamita, laqual non uedeua l'hora di salire in Croce con animo di fare un gran bottino. Però dicea cum exaltatus fuero à terra, omnia traham ad meipsum per desiderio di uedere nelli nostri Cuori triomphare contra l'amor proprio, & affetto inordinato l'Amor diuino. Però inuito tutti li spirti gentili alli piedi amorosi di Christo crocifisso per raggionare alquanto con lui à sua & mia spirituale consolatione, nouità interiore & edificatione. O uoi tutte anime benedette specchiatiue di gratia meco nella Croce del Signor, et accada quello si uoglia allegratiue in lui, Lassatiue accēdere nel cuore l'amoroso fuoco del suo diuino amore, uedēdo la sua dolcissima e penosa humanità esser fatta à guisa d'una accesa fornace, qual d'ogni parte manda fiāme d'amore. Inebriateui di quello suauissimo liquore, che riuersa da ogni canto di quello castissimo Corpo, che uiue di uera uita, che fortifica li deboli di real fortezza, che porta lume di uerità, à chi prima sedeua nelle tenebre della morte, ch'inserisce il spirito in diuersi facendoli diuentar di carnali, spirituali, che mollifica ogni adamantino cuore, facēdo sorgere in quello un gran fonte di fruttuosa compūtione, che irriga la campagna dell'anima, accio produca al suo Celeste sposo frutti di uita, che inricchisce li suoi ueri inamorati de inestimabili e celesti thesori, che rapisce ogni purgato petto, ch'infunde il perfetto dispregio del mondo e di se stesso, che castifica

la mente, che eccita il spirito, che illustra l'intelletto, che ordina l'an mo in Dio, che monda tutto l'huomo interiore, e che ne fa nelli trauagli giubilare, e far salti d'amore. Nella croce di Christo si truoua esso nudo, carico d'opprobrij e pieno di dolori, però allegratiue uedendone hauer qualche conformità cō quello, quando sete in estrema pouertà, dispregiati da tutti, & da diuerse pene mentali, & corporali intorniati, poi che la stentata et ignominiosa morte di quello fu tutta pouertà, dispregio, & dolore, che al medesimo essempio ci inuita, e che tutti li suoi ueri serui sguazano al mondo in quello quādo ne sono fatti degni, reputandolo un spirituale fauore che Dio li faccia rendendogli con tal mezzo à lui cōformi, alqual chi drittamente mira con l'occhio interiore bene irradiato da quello superno lume, non tiene piu conto di se medesimo, non conosce altro contento, che esser per l'amoroso amante tutto discontento, & nō si smarrisce quando la signora Croce (allaqual tutto s'è donato e dato in preda) uiene alla uolta sua, anzi con animo allegro gli uà incontro ringratiandola della sua uenuta, perche si uede indegno di quella, sapendo ch'è particolar priuilegio di santi il patire per Christo, qual nella Croce come una celeste, amabile, suaue, et desiderabile Calamita tira à se chi in uerità lo cerca, & è tanto gentile, e cortese, che se ben n'inuita nell'Euangelio à chiedere a picchiare, et a cercare con dir che ne sara dato et aperto, e che trouaremo, spesso ci apre, e si lassa trouare auanti che domandiamo, picchiamo, e lo cerchiamo, perche altro nō desidera questo amoroso amante, che triomphare nelli

nostri Cuori. Felice chi lo conosce, gusta, ama, e serue di cuore, chi si fa suo uolontario prigione, chi attende contemplandolo in Croce à fare l'amore con lui, chi si sa à luogo e tempo retirare per farse à quello piu grato, chi alla destra, et alla sinistra si troua sempre al suo comando, e che ha fatto tal amicitia seco, che à suo piacere per se, e per altri li può fare con humil confidentia qualche amoroso sforzo per uigore di fede, per forza de humilità, per feruore di oratione, e per singolare eccesso d'amore, ilqual ho uisto à miei giorni cosi sfauillare nel petto d'alcuni secolari, che restaua nel conuersar con loro tutto pieno di stupore. E che piu ho conosciuto una Donna coniugata cosi accesa da questa amorosa fiamma, che pareua una seraphica Magdalena, che'l raggionar con lei mi è stato di non poca interiore edificatione, e che l'ho cōpresa tutta piena di Celesti concetti da pochi intesi, tutta humile & feruente, tutta guidata da un chiaro Lume di uerità, tutta appicchata alle piaghe di Christo, tutta per odio santo quanto alla parte sensitiua, inimica di se stessa, tutta aliena dalli uani obietti del mondo, tutta chiauellata in Croce, tutta irradiata da quello superno raggio e splendore, tutta risoluta in suo grado, di far da uero, & tutta serena nel suo homo interiore, allegra nella mēte, grassa nel spirito per sensibile diuotione, abietta nelli proprij occhi, immobile nell'animo, iocunda e compunta nel Cuore, limpida nella conscientia, eleuata nell'orare, ornata nell'intelletto, essemplare nel conuersare, et accesa in Dio nell'affetto. Poco dico à comparatione di quello, ch'io sento di lei, referendo per tal dono infini-

te gratie all'amoroso amante, donatore d'ogni bene, e maßime del gaudio spirituale dell'anima, del qual si ren de indegno chi in cosa creata mette il suo fine, chi cer= ca li piaceri della carne, chi tiene il piede fißo nel mon= do, chi si lassa dominare dall'amor proprio, chi non si curà estirpare li suoi uitij, chi non si diletta del lauda= bile essercitio delle uirtude, e chi non ha l'occhio à far guerra à se stesso. Il uero contrasegno di tal gaudio è per il gusto delle cose spirituali, gia longo tempo ha= uere in fastidio gli piaceri temporali, e trouarsi sem= pre quello istesso in qual contrario si uoglia, e sentirsi risoluto per longa esperientia, di non uolere piu altro, che Dio, e resignato pienamente in lui, e un continuo sguazare al mondo per abundantia di giubili mentali, e un non sentir pena di alcuno trauaglio per uigor del= la tanto laudabile conformità co'l uoler diuino, e haue= re gusto saporoso nelle cose che dispiaciono al senso, e per redūdantia nell'huomo esteriore letificare chi con uersa co'l uero possessore di quello, e sentirsi spesso da quello Agnello immaculato (qui tollit peccata mūdi) robbato il cuore, e marauigliarsi, perche si scioccamen te li huomini corrono dietro alli fallaci piaceri della carne, e sentire dolcezza in l'amaritudine, facilità nel la difficultà, contento nel discontento, e bollire nel cuo= re suo il purißimo sangue di Christo, quale hoggi hà si puochi amici, che molti facendo profeßione di seruir= lo sono inimici di quello, impedēdo come tepidacci quel bene ch'eßi non fanno con le loro detrattioni, per pa= rer soli operarij nella sua uigna. Ma torniamo al pro= posito nostro. Nella Croce di Christo (nella contem=

platione della quale s'acquista il uero gaudio spiritua-
le) sono li tre chiodi, però quando ci sentemo difficultà
nelle nostre operationi, perseguitati dal mondo, & an-
cho senza nostra colpa abandonati da Dio, ci douemo
allegrare, perche hauemo qualche conformità con la
Croce di Christo, quale nelle sue opere era osseruato,
& impugnato da Scribi & Pharisei, fu ridutto à tal
passo, che parea s'egli fusse riuoltato tutto il mõdo con
tra, e derelitto dal suo eterno Padre, hebbe causa di di-
re. Deus deus meus, ut qd dereliquisti me? cioe sospēden
do ogni cõsolatione, e refrigerio per lassarmi spasmare
nella nudità della Croce. O, quanti stanno uolontieri in
Croce, mentre che nel cuore, dura quella superna ru-
giata, ma subito che gliè sottratta li danno di cálci per
il souerchio amore, che hanno à se stessi. Non so à tal
uoce del Signore, qual petto sia si ferreo, si sasseo, si li-
gneo, si Ereo, e si Adamantino, che non si douesse mol-
lificare per compuntione, spezzare per compassione,
piegare per corrispondentia d'amore, liquefare per
contemplatione, & intenerirsi per uera diuotione.
Piangeua l'amore la miseria di quello la cui natura ha
uea preso ogni creatura li compateua, eccetto l'huo-
mo, per ilqual solo esso patiua. Chi non si risolueria in
amore uedendo l'amor suo con tal iniquità aggrauato
dalla sententia di Pilato, e del grauissimo peso della du-
ra Croce, con tal impietà spogliato al freddo uento e
disteso sopra la mal polita e squadrata Croce, con tal
crudeltà inchiodato e poi eleuato in quella? Chi non
doueria à tal consideratione per suo amore tollerare
quando bisogna ogni iniustitia, grauezza, pena, e tor-

mento, snudarsi d'ogni affetto inordinato, dilatarsi in charità uerso il prosS.mo, e stabilirsi nella Croce, che li manda l'amore, cō forti ueri e purgati proponimenti? Chi non doueria accompagnare questo gran sacrificio che'l Signore fece al suo eterno Padre, essendo cosi disteso sopra la Croce, co'l consecrarsi e donarsi in tutto à lui? correre p affetto d'amore in quelle stese braccia per forza d'amore, godere l'amore mētre che cosi posto sopra la Croce l'han (auanti che sia eleuato in aere) al suo commando, e spendersi tutto nel tempo che li resta per simplice honor di quello? Chi non doueria esser pronto à fare, à patire, & à lassare qual cosa si uoglia per fargli cosa grata, uedendo lui con tal prontezza accommodar le mani, e i piedi sotto quelli grossi e dispontati chiodi per nostra salute, et accettare quella si ignominiosa morte, per darne la uita? Chi non doueria risoluersi di non far mai à suo modo, esser patiente in ogni tribulatione, & metterSi à sacco nelle mani della Croce, uedendo quello agnello suenato obedire cosi uolontieri à quelli Carnefici nelliquali uedeua risplendere la dolce uolontà del Padre celeste, star si immobile in quelli gran dolori, come se la cosa non fusse toccata à lui, e con tal incendio d'amore accarezzar la Croce, dal cui limpiSimo fonte riesce il riuclo del gaudio spirituale, ilquale non può conseguire l'huomo, mentre che non si cura riposare nel letto della Croce, qual è un canale per ilquale discorrono nel giardino dell'anima di quella inamorata l'acque delle gratie, delle reali uirtude e de diuersi doni spirituali. Ohime quanti hoggi non solo non fanno nel patire uolontario compagnia

all'amore, ma di nouo attendono à fabricar li chiodi con li suoi mali habiti per crocifiger quello in se stessi. Quanti si bẽ uedono dal Sacerdote, leuare in alto il sacramento nella Messa (ilche figura quando il Signore fu eleuato in Croce) non pensano di quello acerbissimo dolore, di quelle angustie angustiose, e di quelle pene penose, che esso per noi in tal atto sentiua. O, quanti non si studiano per suo amore eleuarsi dalli affetti terreni, conuersar con la mente (Come potriano si fussero ben spiccati dalla terra, e disproprietati di se stessi) fra quelle angelice squadre, e collocarsi nelle dolce mani dell'amore, quale uolse morire piu presto in Croce, che di altra sorte di morte, per mostrare, che si come l'aere è mezzo fra il Cielo, e la Terra, e con la parte superiore ha conuenientia con quello, con la parte inferiore con questa, così esso era uero mediatore fra Dio e noi, e con la diuinità hauea conuenientia co'l Padre, però disse, Ego et pater unum sumus, e con la humanità con noi, però si legge. Et homo factus est. Verbum caro factum est, formam serui accepit & cum hominibus conuersatus est. Et esso disse, Pater maior me est. O, amor mio quando sarai tu mai così scolpito nel mio cuore, che possi dire in uerità, Iesus Christus crucifixus amor meus est, Viuo autem iam non ego uiuit uero in me Christus. Che non sia piu uno Christiano finto, di nome, di Alchimia, di apparentia, et in fantasia, ma tuo uero seruo, amico, imitatore, & innamorato? Quando con la uittoria in mano triomphera contra di me il tuo diuino amore? e quando sarà in me così dato il bando a questo huomo uecchio, ch'io mi truoui

tutto sempre al tuo commando? Tu me fai stupire uedendo, che co'l Ladrone raggioni cosi familiarmente promettendogli te stesso, et il paradiso, e pare che della tua afflitta Madre nõ ti ricordi, e che all'ultimo per cõsolarla li lasci in luogo del Signore, del diletto figliuolo, del Maestro, di Dio, e dei Creatore, il seruo, il nepote, il discepolo, l'huomo, e la creatura. Tu mi fai crepare il cuore, mentre ti sento gridar Sitio, come se hauendo creato il mare, tanti chiari fiumi, e limpidissimi fonti, non meritassi ancho un bicchiero d'acqua, Come se consolando tu ogni Cuore afflitto, fussi indegno ancho d'ogni minimo refrigerio, et come se non ti bastasse la croce nella quale spasmare ti uedo, se nõ brami per mio amore hauerne delle altre, se nõ preghi il tuo eterno Padre, che calchi sopra di te la mano à suo piacere, e se non desideri, che in maggior pena (se pur maggior ti resta da tollerare) si satisfi alla diuina giustitia, accio che l'huomo truoui misericordia. Io spasmo uedendo che gridi, Consummatum est, essendo adempito in te tutto quello che di te era scritto, che sei uicino al fine per espirare, non essergli di Giudei, chi t'habbia compassione, e non trouarsi chi dica una parola in tuo fauore. Non posso esprimere l'affanno ch'io sento, uedendo che stai per partirte, però gridi. Pater in manus tuas commendo spiritum meum. O, Maria che pensier & dolore è il tuo, uedendo che si parte lassandoti sola, che non te conduci seco, che Inclinato capite emittit spiritum, e che Dio per l'huomo resta apicchato à un legno in quella spietata stampa, però giamai non manca à chi in lui si confida. Se lo uuoi ò aduocata de

peccatori seguire tu non puoi, se uuoi disperarti non ti è lecito, se uuoi hauere inuidia al Ladrone, che essempio di charità ne daresti? Resta che metti il tuo cuore in pace, che ti conformi al uolere Diuino, che facci honore al lume, che ti è concesso, che scopri al mondo la fede per mantenerla; quale tanto in te risplende, che ti contenti d'esser Maestra di molti, e che communichi parte nelli Apostoli di quelli profondi secreti, e di quelli altißimi concetti, che ti reuelò l'amor in quelli amorosi colloquij che teco hauea Felice chi à te ricorre, chi humilmente in te si fida, chi te conosce, e ben uiuendo ti riconosce per Madre, e chi sotto il tuo fidele Manto s'annida. O dolcißimo Redemptor mio leuami per tua bontà le squamme delli occhi interiori, accio che inueritá contemplar possa quella ardentißima charità, che ti ha condotto à si penoso passo, quella si perfetta obedientia, che ti guidò fino all'ignominiosa morte della Croce, quella si profonda humiltà, per laquale cosi ti esinanisti, che d'Omnipotente, sapientißimo, & ottimo, uolesti parere per atterare l'humana superbia, la istessa debilità, ignorantia, & malitia, però fusti tenuto dalle corde, trattato da pazzo, e sospeso fra lodroni, come capo di quelli. Donami dico gratia di contemplar quel perforato capo da pugenti spine, quelli occhi imbendati (perche con li loro dolci e suaui sguardi inteneriuano il cuore, di chi contra di te uoleua esser crudele) quella spudacchiata Faccia, quella aurea Bocca cosi amaricata, quello Collo guasto per la catena, quelle spalle afflitte, per il graue peso della Croce, quello petto pisto, per li ginocchi e piedi di chi t'inchiodaua

in Croce,

in Croce, quella Schiena stracciata alla Colonna, co'l
resto del corpo tutto percosso & insanguinato, quelle
mani cosi crudelmente chiauellate, quel aperto costato
per mio amore, quelle candidißime gambe tirate al luo
go del chiodo p forza di corde, quelli piedi fißi, quel-
la carne si mal trattata che d'ogni parte riuersaua san
gue, e quella si estesa Croce bagnata di si precioso li-
quore, laquale uorrei che si abassasse alquanto, accio-
che io poteßi abbracciar il mio amore, bēche li sia trop
po ingrato, come uillano, e scortese, e pieno d'errori.
O dolce mio Signore, fa che quelli spūtati chiodi, quel
le acutißime spine, e quelli taglienti flagelli laßino te
che non hai peccato, et entrino nel cuor mio, per far in
quello il loro officio. Se l'ingiusto seruo ha fallito, per-
che debbe esser punito il Patrone innocente? Se l'huo-
mo ha peccato, perche debbe Dio esser posto sopra la
forca della Croce? Tu mi confondi con la tua inestima-
bile clementia, mentre che da un canto ogni cosa par ti
porti pena, come sarebbe l'asprezza della Croce, la
durezza de chiodi, l'acutezza delle spine, la fredez-
za dell'aere, la rabbia de Giudei, la crudeltà de mini-
stri, la fuga delli discepoli, l'afflittione della madre, la
sottrattione d'ogni interiore contento, & si ignomi-
niosa morte & uniuersale percußione da capo à piedi
del tuo corpo. Dall'altro canto non uedo, che te prepa
ri à uendicarti per mezzo di tante legioni di Angeli,
che sono qui al tuo cōmando, di tante uisibili creatu-
re essendo tu Signore di quelli, ouero con la tua incom-
prehensibile potentia, non uedo che commandi alla ter
ra che li inghiottisca, all'aere che li faccia guerra, alle

fiere che riescano dalle selue per diuorargli, et al fuo-
co che descendendo dal Cielo (come fece al tempo di
Helia) li abbrugi. Non uedo che li minacci, che ti resen
ti contra di loro con ingiurie, & uillanie, con sdegni, et
furori, che gli braui con diuerse parole monstrandoti
uero figliuolo di Dio, accõpagnato da tal potestà qua-
le in te si truoua, e che ti lamenti della loro crudeltà,
ingiustitia, iniquità, & ingratitudine, hauendoli fatto
innumerabili beneficij. Ma sento bene intonare con
gran dolcezza d'amore, con pienezza di charità, con
grassezza di spirito, con suauità di dilettione, dalla tua
castißima bocca alla uolta del Paradiso. Pater igno-
sce illis, quia nesciunt quid faciunt. Sento che prieghi
per loro, che li escusi, che procuri la loro salute, e che
cerchi d'illuminargli, d'intenerirgli il cuore, e di dar-
gli cognitione del suo errore, per ilche penso che mol-
ti per uigore di tal oratione si conuertirno. Per que-
sto hebbe ben causa di dire, Vere filius dei erat iste il
Centurione, uedendoti con tal immobilità di animo ren
der bene per male, monstrare al mondo con li fatti la
charità, che si ha da eßercitar uerso chi n'offẽde, e mo-
rire di si penosa morte, che li saßi si spezzauano, il
uelo del Tempio si fendeua, il Terremoto era grande,
& il Sole cosi si oscurò, che da Sesta sino à Nona restò
occupata dalle tenebre la terra. E che piu uedo, che con
tal liberalità prometti il paradiso à un Ladrone qual
poco auãti ti biasmaua, che cosi lo illustri, che ĩ un mo-
mento diuentò il meglior Theologo, che fusse al mon-
do, che li rapisti il cuore, e che lo facesti Cittadino di
quella superna Patria. E' che piu ti uedo discender al

limbo uestito di mirabile charità, anzi essendo l'istessa charità liberar li santi Padri, sualisare l'inferno, raffrenare la potestà delli Demonij e leuargli ogni iurisditione quale essi si persuadeuano d'hauer sopra del mondo. E che piu in segno, che in te non era amaritudine alcuna, ne animo di uendicarti, resuscitasti il terzo giorno con si stupendo & uittorioso Triompho, che letificasti il mondo, e facesti giubilare tutti quelli angelici spirti. Dopoi informasti gli Apostoli, come s'haueano da diportare per far l'impresa che li lassasti di conuertire il mondo, li desti per utile nostro tal potestà e priuilegio, e li mandasti il spirito santo, quale gli inebriò d'amor diuino, illustrò di quello superno Lume, dotò di molti doni e priuilegij spirituali, e fortificò di sorte, che poi non perdonauano à fatiche, non conosceuano difficultà, nõ estimauano percosse, e persecutioni, e non temeuano la morte, Anzi Ibant gaudẽtes quoniam digni habebantur pro nomine Iesu contumeliã pati, perche esso amoroso fuoco triomphaua nel cuore di quelli. Oltra di questo ascendesti al Cielo, Captiuam ducẽs captiuitatem, dans dona hominibus, come Signore delle uirtù, padrone del tutto, e triomphatore glorioso nel uniuerso, & iui non si può estimare il premio, che hai preparato alli tuoi ueri innamorati. Andasti à pigliar il possesso per gli tuoi eletti, ut sint secondo il detto di Paolo Hæredes quidem Dei, cohæredes autem Christi. Fa ò, nostro amoroso amante, che teco ascendiamo con la mente, e uiuiamo di sorte co'l imitarte fidelmente, che poi ancho co'l corpo seguir te posiamo. Iesu nostra redemptio, amor & desiderium, deus creator om

nium homo in fine temporum. Quæ te uicit clementia, ut ferres nostra crimina crudelem mortem patiens, ut nos à morte tolleres. Inferni claustra penetrans, tuos captiuos redimens, uictor triumpho nobili ad dexteram patris residens. Ipsa te cogat pietas, ut mala nostra superes, parcendo & uoti compotes nos tuo uultu saties. Nunc te præcantes quæsumus Ignosce culpis omnibus, & corda sursum subleua ad te superna gratia. Vt cum repente cœperis clarere nube iudicis, pœnas repellas debitas, reddas Coronas perditas. O amor mio tornando alla tua croce dalla quale quia uerba uitæ habes non mi so partire, perche m'hai robbato il cuore, e ti gusto di sorte per tua bontà, che mi pare un gran pazzo, chi à te in uerità non si dona, chi nõ si cura farti un bel presente di se stesso. O Madonna cara come sta il tuo animo uedendo il tuo dolcißimo figliuolo così impiagato, coperto di sangue, e mal trattato, qual nõ conobbe mai peccato? Ma ohime che li mei peccati l'hanno condotto à si mal partito, ch'io uedo le mie iniquità poste sopra le sue spalle, e che io sono causa della sua morte. Fammi almeno (dopo che essendo io il reo è punito l'innocente) partecipe delli tuoi dolori, degno di piangere teco si crudelmente ch'io resti così impresso in quella insanguinata stampa, che non truoui mai piu riposo fuora della Croce. Poi che per causa mia e ucciso il Signore, fa che non resti il seruo senza pena, che'l uiuere senza lui non mi diletti, e che in esso sia collocato tutto il mio amore, fine, & desiderio. Fa che stia così in humiltà, che quando sarò honorato, mi paia d'esser flagellato, e che quando sarò deriso, e dispregiato, mi senta

d'esser coronato. Fa che quelle robiconde piaghe per quelli tre durissimi chiodi mi portino ogni giorno mag gior saldezza di fede, fermezza di speranza, et ardor di charità, fa che in me purghino la memoria d'ogni uana ricordatione, riempiendola d'un cõtinuo obietto del sangue, l'intelletto d'ogni errore, et l'affetto d'ogni amore proprio, fa che me diano forza di mortificare la mia parte irascibile, concupiscibile, & rationale, fa che m'aiutino à conseguire il perfetto odio di me stesso, amor di Dio, e dispregio del mondo. Fa che p uigore di quelle dia à Dio, al prossimo, & à me medesmo quello, che mi conuiene. Fa che con la mẽte mia, & non in fan tasia possi far un bello tabernacolo sopra questo mon= te Caluario in quelli amorosi piedi, un'altro nelle ma= ni, et il terzo in quello aperto, e suauissimo costato, dal quale riesce il uero gaudio spirituale, che hoggi in si po chi si truoua, perche la maggior parte delli huomini è attaccata alli momẽtanei diletti della carne, et alli tran sitorij piaceri del mondo. O Signor mio à te mi riuol go, pregandoti che m'aiuti con quelle tue mani ferite, che mi stabilischi nel tuo uoler santo cõ quelli tuoi chia uellati piedi, che m'infiammi il cuore con quello amo= roso fuoco, che da quella grande apertura riesce, laua= mi da capo a piedi con quello purissimo bagno, che ue= do in tal copia riuscire dal tuo costato, & super niuem dealbabor. Cor mundum crea in me deus, & spiritum rectum innoua in uisceribus meis. Auerte faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele. Ne proijcias mea à facie tua, & spiritũ sanctum tuum ne auferas à me. Redde mihi lætitiã salutaris tui, & spi=

uera ferens gaudia, Tu es uitale lignum uitam ferẽs omnium. Tu es nauis, tu es portus, tu es delitiarũ hortus, in quo florent omnia. Tu es salus animarum, uerum lumen & praeclarum, & dulcedo cordium. Tu es angelorum gaudium, tutum refugium peccatorum, & scala sanctorum omnium. Tu es decus saeculi, salus in periculis, tu es uera mundi gloria, fac ut per te à nobis contra hostes obtineatur uictoria. Fac ut sicut per lignum serui facti sumus, per te simus liberi, ut per te accessum habeamus ad dei filium, & ut per te nos recipiat, qui per te nos redemit. O anima mia distratta, che fai tu senza il tuo amore hoggi disteso sopra quel alto legno, qui sic dilexit te, quòd lauit te à peccatis tuis in sanguine suo. Esto fidelis ei usq; ad mortem, & dabit tibi coronam uitae: Suegliate à tal dimostratione di amore dal tuo interior sonno, eccita il spirito per imitarlo, l'intelletto per conoscerlo, il cuore per accompagnarlo con lachrime, l'affetto per amarlo, e l'animo per mirar nel tuo celeste sposo. Contempla quella faccia nella quale desiderano li Angeli di guardare, come non est in ea species, neq; decor, per esser tutta scolorita per farti bella. Vedi come il Sole occulta li suoi raggi, accioche il creatore non sia uisto in tale opprobrio, come angeli pacis amare flebant, Come si stupiscono li cieli, uedendo tal crudeltà usata da Giudei cõtra colui, che gli hauea diputato al loro seruitio, come la terra trema non potendo tollerar tal ingiuria, e come è abandonato da discepoli e lo lassar solo in tanti affanni, spasmi, e dolori. Questo che tu uedi cosi confuso in Croce è la somma sapientia di quello eterno Padre, è il tuo

uero Dio & unico bene, è quello gran Meßia alli Hebrei promeßo, da piu cose figurato, nelle sacre lettere descritto, dalli Patriarchi tanto desiderato, da Propheti prenunciato, di Spirito Santo concetto, di Maria Vergine nato, & qui peccatum non fecit, nec dolus inuentus est in ore eius, qui factus est obediens patri usq; ad mortem, mortem autem crucis, qui uulneratus est propter scelera nostra & attritus est propter iniquitates nostras, cuius liuore sanati sumus, qui quasi agnus mansuetus portatur ad uictimam, qui in sanguine suo emittet uinctos de lacu in quo non est aqua, qui corpus suum dedit percutientibus, genas suas uellentibus, & faciem suam non auertit ab increpantibus & conspuentibus, qui oblatus est quia ipse uoluit, qui plagatus est in domo eorum qui diligebant eum, qui tollit peccata mundi, & qui iugiter clamat. O uos omnes qui transitis per uiam crucis, attendite & uidete si est dolor sicut dolor meus. O anima ueré languores nostros ipse tulit & dolores nostros ipse portauit. Omnes amici eius spreuerunt eum, & facti sunt ei inimici. Considerat ad dexteram & sinistram & non est qui cognoscat eum. Ad te clamat qui pro te moritur. Sitio, Da mihi bibere, cioe con l'acqua della uera conuersione. Conuertere ergo ad dominum Deum tuum & faciens tibi secundum exemplar quod monstratum est in monte, iugiter respicias in faciem Christi tui. Ama di cuor chi t'ama, respondi à chi ti chiama si dolcemente, Non esser negligente al tuo amore tornare, ti uuole perdonare ogni peccato, O Giu-

dei quid potuit uobis facere quod non feceritis quem suspendistis in ligno? Expectauit ut uinea sua faceret uuas & fecit lambruscas, però non ui marauigliate se per giusto giudicio suo sete dispersi per il mondo, non hauete la terra di promissione in terra ne in cielo, quia pro nihilo habuistis terram desiderabilem, se li Demonij ui danno il guasto, & se fra uoi non gl'è piu Sacerdote ouero propheta. Scriptum est enim, cum uenerit sanctus sanctorum cessabit unctio uestra. Ablatum est sceptrum de Iuda, quia uenit qui mittendus erat. Vos ut filios enutriuit & exaltauit, ipsi autem spreuistis eum. Cognouit bos possessorem suum, & asinus præsepe domini sui, Israel autem eum non cognouit. Odite quello che di uoi dice Esaia scriuẽdo, Veh genti peccatrici, populo graui iniquitate, semini nequam, & filijs sceleratis, dereliquerunt dominum, blasphemauerunt sanctum Israel, abalienati sunt retrorsum. Ideo relinquetur filia Syon ut umbraculum in uinea, ut tugurium in cucumerario, & ciuitas quæ uastatur, quia manus uestræ plenæ sunt sanguine. Et sanguis domini erit super uos & super filios uestros. Odite quello che scriue l'istesso di uoi in persona di Dio. Ostendam uobis quid faciam uineæ meæ. Auferam sepem eius & erit in direptionem, diruam maceriam eius & erit in conculcationem & ponam eam desertam, non putabitur & non fodietur & ascendent super eam uepres & spinæ & nubibus mandabo ne pluant imbrem super eam. Vinea autem domini exercituum domus Israel est. Odite quello che di uoi fra li altri luoghi della scrittura quali lasso per breuità

donne di Hierusalē che pensiero è il uostro, uedendo ele uato in alto in tante pene il uostro amore? Doue è quel= la sua si bella et gratiosa faccia, godete in luogo di quel li suoi dolci Colloquij, di quelli suaui documēti, e quelli amorosi sguardi, quel che hor ui da in Croce. Impri= mete nel cuor quelle sette parole, quale proferse cō tal fiāma d'amore dolēdoui di si amara morte, allegrateui fra uoi per il frutto, che da quella riesce. Consolate la sua dolce Madre alla meglio che possete, non la lassate spasmare in tutto, se ben la uede esser maledetto dalli huomini il benedetto e saporito frutto del suo uirgi= nal uentre, Ferito in luoghi neruosi il suo dolcissimo figliuolo da ministri crudeli, che non sapeuano che co= sa sia pietà, pendente sopra quelli aspri Chiodi, priuo d'ogni consolatione (impero che esso dolce amor mio ha dato in preda tutta la parte sensitiua al dolore) & abeuerato di quello amarissimo fele, oltra che à planta pedis usq; ad uerticem non est in eo sanitas. E tutto que sto uolse sostenere in Croce, per inuitarne ad amarlo, per transformarne in lui, per farne di carnali spiritua li, di terreni celesti, di tepidi feruenti, d'huomini Dei, & de habitatori di questa ualle di miseria Cittadini del Paradiso, e breuemente ut trahat omnia ad seipsum, cioe l'huomo, quale ha conuenientia con tutte le cose create, cioe l'esser con li elementi, la parte uegetatiua con le piante, la sensitiua con li animali, e la intellettiua con quelli angelici spirti. O, amoroso amante chi t'ha mosso à far tal eccesso d'amore? Certo il desiderio ac= ceso, c'hai della mia salute. O charità senza mesura, O gratia senza merito, ò impresa sēza essempio. Do=

nami amor mio quelle tue piaghe, fammi degno di morir teco sopra quel legno. Vorrei poter lauar quel liuido corpo con le mie lachrime, basciar quella diuina faccia, & abbracciandoti leuarti di Croce. Ma poi che in quella per me morire ti diletta, e che mi uedo con tal precio redempto, mai mi uenderò piu per cosa alcuna alli Demonij. Fa che io conosca la mia dignità, e piu non m'auilisca, che appregi l'anima mia qual hai tanto honorata con gli opprobrij à te fatti e dispregi, e che tal tuo dolore mi resti fisso nel cuore, nelquale sento una gran ferita mentre uedo la Madre in tanti affanni, & il figliuolo in tante pene, e l'un d'essi duoi amanti esser per mezzo della mutua compaßione di amaritudine all'altro. O huomo chi è costui incoronato di spine e chiauellato in Croce, e chi sei tu. Esso l'agnello immaculato e tu sei carico come somaro di peccati. Tu hai fatto il male, e lui porta la pena. Esso è Dio, e tu sei un pcciolo uermiciolo. Tu merti ogni supplicio, e quando hai una minima cosa da patire ti risenti, esso è degno d'honore e gloria, e pur deriso, e percosso non si lamenta, anzi accarezza li suoi crocifißori, compatisce à chi gli dà da patire, cerca medicare chi l'ha ferito, e procura uita à chi gli ha dato la morte. Quid retribuam tibi domine per questo tuo patire, per ricompensare si gran beneficio, alquale sinqui sono stato molto ingrato, e per corrispondere à si eccesiuo amore, quale mi monstri? O cuor mio, perche non ti rompi? Occhi mei perche non diuentate duoi continui fonti? Spirito mio come ti puoi intepidire nel seruitio di si gran Signore? Lingua mia come potrai mai

tacere si singolar gratia? Intelletto mio perche non conosci si grande benefattura? Volontà mia perche non ami senza fine colui che tanto ti ama, e senza misura? O Iesu Signor perfetto, chi non doueria hauerti cōpassione in si penoso passo, piangere per pietà, farti compagnia per gentilezza, amarti per ardore di charità, morire per tuo amore, allegramente stare in qualūche sorte di Croce per farti apiacere, contentarsi di quello che in lui ti piace per adempire la tua uolontà, delettarsi di darti qualche riposo nel suo cuore, eleuarsi da ogni negligentia e torpore? Che fai ò ministro crudele prendendo quelli duri chiodi in mano, con qual fronte hai ardire di passare si crudelmēte quelle candidißime mani, che hanno fabricato l'uniuerso, e quelli amorosi piedi sotto liquali per riuerentia si sono resi calcabile l'acque? Non ti muouono à pietà quelli suoi uiui sguardi, quella si gran mansuetudine, profonda humiltà, infiammata charità & inestimabile obedientia, per la quale ti obedisce nel tutto? O spietato chiodo non esser si crudele, che conficare ti uogli, diuenta molle, habbi compaßione à chi t'ha creato. O martello duro e graue ritieni in te il colpo, conosci il tuo Dio, uoltati piu presto contra chi con tal impietà ti manegia, ò contra esso chiodo per romperlo puoi che non si uergogna ferire chi l'ha creato. Ma rispondono li chiodi, et il martello, le corde, spine, e flagelli in suo linguaggio. Habbi patientia che cosi uuole Dio per scoprire al mōdo l'amor che li porta, Erra bene il ministro che ne maneggia, perche non si muoue per obedientia, ma per adempire la sua sfrenata uoglia, Per tuo amore, ò anima stamo

ta in alto la Croce, che particolare dolore sentiua men tre che li ministri squassauano la Croce per accommo darla in quella caua, e che mental trauaglio era il suo, uedendoui fatti indegni p uostra colpa di si inestimabile precio. Considerate come lo cruciaua quella grã sete, li pesaua quella derelittione del Padre, come patiua non p li suoi, ma p l'altrui peccati, & come in augumẽto di pe na gli era l'afflittione della Madre. Considerate come per la delicatissima sua complessione piu patiua ch'o= gn'altro huomo, Come il peso del suo cãdidissimo cor= po pendeua sopra quelle sue sacrate mani, come patitte in tutte le parti d'esso corpo, & in tutti li sensi, e come ancho il cuor suo era tutto angustiato. Considerate co= me portò ben la Croce, bẽche fusse tanto debilitato alla Colonna, che à pena si potea sostentare in piedi, Come il suo Padre eterno lo lassò in tanti affanni per libera= re noi da quelli eterni danni, Come esso in questa parte non li fece misericordia, e nõ gl'hebbe compassione per ridur noi alla salute, Come Giesu era tutto ferito nel corpo, e la sua dolce Madre trafissa nel cuore, & co= me sudò sangue in agonia nell'horto, perche non pote ua hauer patientia, per eccesso d'amore, sino al giorno sequente quando tutto lo sparse, non reseruandosi una minima goccia di quello, perche in esso uolse à tutto il mondo far un fruttuoso bagno. O, Magdalena hor'e il tempo di contemplare, hor fa bisogno di piangere, hor si ha da uedere si sei innamorata di buona sorte di co= stui, che uedi chiauellato in questo aspro legno, s'e uero che l'hauessi preso per sposo, Se ci potemo assicurare, che di cuore ti risoluessi gia di non uolere piu altro che

lui, se quello mirabile ecceſſo che faceſti nella tua conuerſione fu per furore, ò per reale feruore, si sei libera come d'eſſer ti dimoſtraui delli riſpetti humani, & se nel tuo petto arde il suo diuino amore. Nõ ti manca occaſione di occupare li occhi in pianto, la lingua in refferimento di gratie, il cuore in alti concetti, e l'affetto in colui qui ignis conſumens eſt, qui ignem uenit mittere in terrã et nil aliud uult niſi ut ardeat. Tu mi pare tutta perduta sotto queſta ombra dell'arbore della uita, mancata di ſpirito & ſmarrita, Vedo che uorreſti dire qualche coſa ma non hai forze, parlare ma non hai uoce, & eſprimere in riſpoſta il tuo concetto, ma l'animo non ti serue. Ilche m'è di grande admiratione, perche sei uicina à chi fa parlare li muti, à chi da & mantiene il ſpirito, penſarei che doueſſi in tal luogo dalqual non ti sai partire, hauer piu forza, animo, ardore, & generoſità di cuore che mai. Riſponde Magdalena tanto acceſa à queſta ardente fornace d'amor diuino, che pareua una terreſtre seraphina. Mi crepa il cuore, uedẽdo per l'huomo ingrato eſſer il mio amore ſi crudelmẽte conficato. O huomini del mondo quale di uoi nõ penſa di rinouar la sua uita, non ſi duole, non s'intenerifce, non diuenta tutto pietà, nõ ſi risolue in lachrime, e non s'infiamma meco d'amore à tal ſpettacolo? Non uedete che se le uoſtre ferite nõ fuſſero piu che mortali, per sanare quelle non morirebbe l'amore, che medicina è preparata per le uoſtre interiori infirmità, e che'l benigno Chriſto ui uuole lauare nel proprio sangue? non uedeti che altra ricompenſa à lui piu grata non li potete dare, che'l contracambio d'amore, che delettarui

d'imitarlo,

d'imitarlo, che salire con lui allegramente nella uostra Croce per fargli compagnia, che disprópriarui di uoi stessi per piu honorarlo, e che fargli un bel presente del uostro cuore? accio che in quello triomphar possi il fuoco del suo diuino amore, che fai sinqui cuore, che fai sinqui cuore uanne al tuo diuino amore, Non ui accorgete che hoggi tutto il mondo à lachrimare n'inuita, che è piu duro che sasso quel cuore che à tal sguardo non si spezza, che in questa colonnella delle Vergini ogni gaudio è conuertito in pianto, ogni consolatione è fatta lachrimosa, la luce è oscurata, che Giesu more per darui uita, e che ha un gran torto chi à quello di uoi non si dona. O dolce sangue, ò dolce piaghe, ò dolci chiodi, ò dolce legno, ò dolce peso, ò dolce amore, ò dolce & amoroso pegno che indolcisti i sassi à san Stephano, La Craticella à Laurentio, et li diuersi tormenti alli altri santi, indolciteme cosi il cuore, che per fare apiacere all'amore goda in ogni amaritudine, nõ refiuti mai alcuna sorte di Croce, e sia fidele sino alla morte al mio Signore, senza il cui amore alcuno non si salua. Però chi l'ama ha lui stesso in Cielo per premio, e chi non si cura di amarlo resta sepulto nell'inferno priuo senza fine della desiderabile uisione di quello. Chi ama Giesu camina alla gagliarda giubilando alla uolta del Paradiso, ma stia però di continuo in timore santo, chi non l'ama è un tepidaccio, uiue à caso, giace in pericoloso stato, è lontano dal segno, ha smarrita la strada del feruore del suo oprare per usanza, e senza gusto, ha poco merito, cade spesso in diuersi errori quali ancho non stima per grossezza di conscientia, non sa che co=

sa stano reali uirtù, ò penitentia, cade à poco à poco in reprobo senso, consuma li suoi giorni in torpore e negligentia, s'è in opinione d'esser spirituale seduce e inganna molti, gode essendo honorato, reuerito, accarezzato e bẽ ueduto, e che peggio sotto il mantello di Christo fa del male assai e nõ è creduto. Questo ho uisto per esperientia in molti apostati, quali meritamente sono sprezzati da Dio, per ilche non è da marauigliare se puoi eorum Deus uenter est, gloria in confusione, & finis interitus, si quærunt quæ sua sunt, non quæ Iesu Christi, se sono piu presto saccomanni che huomini da faccende, si sono megliori piu di parole che di fatti, se per non hauere spirito danno sotto diuersi pretesti alla carne tutti li suoi contenti, se fugano dalla oratione piu che dal fuoco, se si contentano di esser buoni piu in apparentia che in esistentia, se sono dati in preda alle naturali paßiõi, delle quali si scopre mò l'una mò l'altra, e se non receuono nel cuor suo alcuna correttione, perche per insensibilità interiore, estentione del spirito e priuatione del lume sono diuentati Cornachie da Campanile. Ma torniamo à quella celeste calamita quale suole tirare à se stando in croce ogni spirto gẽtile, riempie la mente delli suoi ueri inamorati di dolcezze spirituali, l'insegna il modello di conseruare il casto amore dopo che l'anima è posta al possesso di quello, e l'induce à fuggire ogni gloria, à godere nelli dispregi, à preuenire con la matura consideratione li assalti delle tentationi (perche essendo preuiste meno feriscono il medesmo dico delle tribulationi anteuedute) à non dimostrare il tesoro delle gratie à loro concesse si non

quanto appartiene alla gloria di Dio,*e salute del prof=simo, e à schiuare le conuerſationi humane à suo pote=re, perche quel noſtro celeſte ſpoſo è uergognoſo e non uuole abbracciare la ſpoſa cioe l'anima in preſentia d'altri, però dice appreſſo d'un* Propheta. *Ducam eam in solitudinem & loquar ad cor eius. Si come ancho è geloſo, però non può nell'anima tollerare altro amore che'l suo. Chi uuole queſto caſto amore fugga come da tanti baſiliſchi il conuerſare con donne ancho diuote e ſpirituali, pche chi non è piu che transformaso in Chriſto sempre li laſſa in tal mercantia del capitale, mentre che'l* Demonio *lauora occultamente di dentro seminando affetti sensuali, di modo che ſpeſſo chi non hauendoſi in ſoſpetto, e non ſtando in continuo timore comincia in ſpirito tal familiarità e finiſce in carne. Coſi fugga ogni compagnia di qual sorte ſi uoglia che gli poſſa impedire il laudabile eſſercitio del ſpirito. Si cuſtodiſca dal troppo parlare à eſſẽpio di* Dauid *qual diceua,* Ob *mutui & ſilui à bonis. Concaluit cor meum intra me & in meditatione mea exardeſcet ignis.* Fa *gran prode à parlare ma tal propria sodisfattione debilita il feruore, minuiſce il lume, disordina il guſto interiore, offuſca ò poco ò aſſai la mente, allenta l'affetto che prima aſpiraua in* Dio,*e fa suanire il ſpirito, però biſogna imparare à ſtar dentro di noi, à parlar poco con li huomini di fuora, e aſſai con l'amoroſo amante nel cuore.* E *chi sente difficultà in queſto per mal habito ſi collochi in grado d'uno che more, che ſta per eſſer giudicato da* Dio,*e che à momento per momento è per caualcare in altri paeſi, che li salterà ſuora del ceruello tal ingorda*

uoglia e ricorra al Signore dicendo co'l Propheta. Pone domine custodiam ori meo, & hostium circūstantiæ labijs meis, ut non delinquam in lingua mea. Chi uuole questo casto amore si studij di spiccare con lachrime, e uiolentie, sospiri, singulti, e forti proponimenti il suo affetto dalle cose basse, e collocarlo tutto nel Signore, frequenti la confeßione, il sacramento dell'altare, & la mentale oratione. Sia aßiduo alli piedi del dolce Christo cō amorose aspirationi in quello, si occupi spesso nella saporosa contemplatione seguitando sempre piu l'instinto del Spirito santo in quella che'l proprio piacere, stia di continuo nella custodia di se medesmo per non uiolare la dolce presentia del Signore in alcuna cosa, attenda à dimandar sempre il diuino aiuto di quello con ogni humiltà, cerchi di gustar bene quàm dulcis et suauis sit dominus nō per se stesso ma per lui, rumini le uite di santi per saper come si sono diportati per conseguirlo, sia fidele ancho nelle cose minime all'amore, e cerchi d'ottenere il duono della perseuerantia da quello, perche in uanum currit qui ante metæ cursum deficit, & qui perseuerauerit usq; in finem hic saluus erit. E sappia ciascuno che con quello istesso modo si conserua l'amore di Christo, co'l qual s'acquista. Esso benigno Redemptore suole inebriare cosi alle uolte l'anima, che per desiderio delle cose celeste nō estima le temporali ne meno questa uita, che la camina in terra come se la fusse dal corpo separata, quasi dal Spirito totalmente absorta, & in quello gran Dio abyssata, che piu li diletta la solitudine che ogni piacere humano per l'unione che in quella si sente con l'amoroso amante.

E chi non cerca di ſtar solo è segno ch'anchora non ha guſtato il ſpirito, nõ è intrato in uiaggio, nõ sa che coſa ſia andare interiore, far l'amor con Dio, sguazzar al mõdo nel secreto del cuore per mezzo di quello supno influſſo, nelquale ſi sentino ſtupende conſolationi ſpirituali, una mirabile quiete di mẽte, tranqllità d'animo, dolcezza, suauità, letitia, exultatione, saporoſa ebrietà, e tale cõtentezza ch'eſprimere non ſi può cõ lingua humana, per il giubilo indicibile, amor, guſto, ardore, deſiderio, lume, fuoco, eccesſo, rapto, e feruore che in quella ſi sente. So un huomo che quando gli è conceſſo il poterſi retirare, si chiude uolontieri iui triompha con l'amore in deletteuoli colloquij, attẽde à far li fatti ſuoi con quello in un secreto ſilentio da pochi inteſo, e da tal impreſa (nella quale sempre uorrebbe eſſer occupato) non ſi parte senza gran frutto, benche nel suo conuerſare non paia quello, anzi tutto il suo ſtudio è di ſtar occulto, però pare diſtratto, allegro, et alieno quaſi dalla ſpiritualità, e coſi ha una unione diſtratta e diſtrattione unita. Qui poteſt capere capiat. Chi uuole conſeguire ſi felice ſtato si guardi da ogni ingratitudine laqual come uento urente fa secare il fonte della diuina miſericordia, anzi ſi sforzi nelle forze non sue, ma di Chriſto correſpondere alli diuerſi beneficij di quello, ſi ſerui rinouando la mente, purificando il cuore, lauorando dentro di quello, e caminando à lui con dritta intentione, & eſſo s'egli infonderà nell'anima fidele di quello innamorata, l'aprirà l'intelletto à tanto lume, l'accenderà l'affetto con tal fiamma, l'eccitarà il ſpirito à tanta delettatione, che reſterà

in lui e'leuata sopra di se, rapita fuora di se, raccolta dentro di se, e profondata nella reale cognitione della somma bontà d'esso gran Dio, e della propria nihilità. In tal stato ha luogo il detto del Propheta, Abyssus abyssum inuocat, Vi so dire che chi beue di quest'acqua, che riesce dal limpidissimo fonte di Giesu Christo non sitiet in æternum, e che subito con la Samaritana si sente robbato il cuore. O che desiderabile furto, che suauissimo & inuisibile abbracciamento sente il spirito di colui à chi è robbato il cuore da quello candidissimo armellino. O amor mio non mi marauiglio se'l tuo et nostro eterno Padre (tuo cioe per natura, e nostro per gratia, per laquale siamo diuentati mediante il tuo purissimo sangue di figliuoli d'ira, figliuoli adottiui di quello) uolse che fossi per nostra salute in Croce conficcato fra duoi ladroni, perche sei un glorioso ladro e degno d'ogni honore, mētre che à guisa di calamita rapisci à te il cuore di chi in uerità à te si dona. Però non ti lamentar se fusti trattato da ladro per nostro amore, e che sei un famoso ladro appresso delli tuoi ueri innamorati non si può negare, sapendo à quanti alla scoperta nel mezzo giorno hai robbato il cuore, qual piu che ogni altra cosa ti piace come per esperientia si uede, di gratia non mi fa dire Signore tanto impazzito d'amore uerso di noi che scoprirò le tue arti, Ben uorrei ò amor mio che mi desti gratia di poter scoprire al mondo quello che tu sei, e quanto suauissimo sia il glorioso triompho del tuo diuino amore, perche senza te non posso, mi doglio ch'io nō posso dire in mio linguagio come l'intendo, massime che truouo pochi capaci di

quello, e poi che ò Giesu dolce, Giesu amore ti sei dignato robbarmi il cuore adesso piu che mai à te mi rendo, desiderando che ciascuno ti lasci ò gran ladrone far in lui stesso il tuo officio, perche robbando arrechissi, spogliando tu uesti, amazzando dai la uita, sualisando doni all'anima uno inestimabile tesoro, e trauagliãdola li porti il uero riposo. Felice chi s'incappa nelle tue mani, Chi al primo tratto s'arrende per esser tuo uoluntario prigione, & chi è sitibondo di si honoreuole latrocinio, perche guadagna la uera libertà del spirito, diuenta riccho e potente, e in breue sarà fatto degno del suo intento. E se forsi ti pare ò dolce amore che io ti faccia ingiuria chiamãdoti ladrone, odi per farti intendere che l'inutile tuo seruo in questo non ti fa torto. Dimme non robbasti tu il cuore à Paolo quando lo sbattesti da cauallo circondãdolo con quella si mirabile luce, & illustrasti di sorte che arreso à te à buona guerra cominciò à essere tutto al tuo commando dicendo come tutto rilassato in te, Domine quid me uis facere? E ti fu puoi cosi fidele quòd nunquam amplius carni & sanguini acquieuit, che fu infatigabile per tuo amore, che à guisa di uccello discorse per tutto il mondo predicando e tirãdo anime alla cognitione della uerità, che in quelle Sinagoghe di Giudei ti confessaua alla scoperta per il uero Messia confondendo quelli, e che tutto infiammato da quella tua ardentissima Charità andaua cantando come quello che non era piu suo, Viuo autem iam nõ ego, uiuit uero in me Christus. E perche tu non ti lasci mai uincere in gentilezza e cortesia hauendoti lui fatto si bel presente di se stesso, li facesti gratia di

guadagnar tanti populi, d'esser in terra sì mirabilmēte fruttuoso, e di restar tāto famoso al mōdo, e che piu per cōtracambio li facesti un dono singolare e desiderabile presēte di te medesmo di modo che poteua bē dire, Charitas dei diffusa est in cordibus nostris p Iesum Christū. Nil arbitror me scire præter Christum et hūc Crucifixum, Oīa arbitratus sum ut stercora ut Christū lucri facerem, et mihi uiuere Christus est, & mori lucrū, Et altre simile parole come pazzo di quella sāta pazzia, che tu insegnasti alli tuoi fauoriti dal mōdo non intesa, però l'īpugna. Certo se Paolo nō ti hauesse hauuto scolpito nel cuore da te rapito non si sarebbe tanto potuto aßicurare ī dire, Estote imitatores mei sicut et ego christi, pche non era senza te impresa dalli suoi denti, non hauea senza le tue forze spalle da portar tal peso, Ma tu eri in lui ę lui in te, però ben diceua, Oīa possum in eo qui me cōfortat. Dime anchora ò laudabile ladrone nō robbasti il cuore alla Samaritana quādo lassata la Sigella come īpazzita e fuora di se stessa se ne corse p la Cittā gridādo come ebria del tuo diuino amore. Venite & uidete hominē qui dixit mihi omnia quæcūq; feci, nunquid ipse est Christus? e cosi per mezzo suo tirasti la barca al tuo disegno robbādo ancho il cuore a tanti Nobili cittadini della Samaria. Certo desti bē bere a quella donna della tua acqua, Quam qui biberit non sitiet in æternum. Gl'altri sogliono inebriare co'l uino, e tu inebrij con l'acqua e che piu fai impazzire riempiēdo il cuore con quella d'amor diuino. Dirò pur ancho io insegnato da questa donna sì presto adottorata. Domine da mihi hanc aquam ut non sitiam, neq; ueniā huc hau-

rire, Dammi dico quest'acqua, accio mi scuota la sete per sempre, non uada piu fuora di te cercando cosa alcuna per buona dilettevole & utile che la paia, fa che non stia piu nel numero di quelli delli quali tanto ti lamenti dicendo appresso di Hieremia. Dereliquerũt me fontem aquæ uiuæ & foderunt sibi cisternas quæ non possunt aquas continere. Dimme ò amoroso amãte non robbasti anchora il cuore cosi alla Cananea che nõ si sapea partire da te, anchora che la facesti stẽtare un pezzo auanti la potesse conseguire il suo intento, e pche tu ti dai tutto in preda p modo di dire à chi si dona a te in uerita, hauẽdoti co'l uigor della fede preso nelle sue mani p farti far taglia ti fece un amoroso sforzo di modo che ĩtonasti, ò Mulier magna est fides tua, fiat tibi sicut uis, E se ne tornò a casa tutta cõtenta e consolata, pche a suo modo irricchita dandoli tu piu che non chiedeua portaua seco il uero cõtento. O gaudio del mio cuore che fai tu che nõ aiuti ancho questo grã peccator e q̃sto tuo ĩutilissimo seruo. Anima nãq; mea male a dæmonio tepiditatis torquetur. O apostoli miseremini mei, miseremini mei saltim uos amici mei, qa manus tepiditatis tetigit me, Adiuua dñe incredulitatẽ meam, adauge mihi fidẽ di sorte che sia fatto degno p tua bõtà nullis meis meritis exigẽtibus odire, Laurenti magna est fides tua, fiat tibi sicut uis. Tu debbi Signor mio farmi q̃sta gratia si bẽ sino a qui ti sono stato ingrato, pche sono risoluto al fine di nõ uoler altro che te. Totum quæso hoĩem sanũ facias, ut dei pfecta sint opera. Dĩme nõ robbasti ancho cosi il cuore a Madalena che come ĩpazita d'amor leuata la maschera dal uolto delli rispettuzzi humani

corse alli tuoi piedi e lauoti con le proprie lachrime, che non si sapea partire da te come una fidel cagnolina, che tutte le tue parole gli erano nel cuore tante saette d'Amore, perilche meritamente diuentò come una terrestre seraphina? Non me marauiglio se tu l'escusasti in casa del Phariseo, e quando di lei Giuda si scandalizò, e con Marta quando desideraua ch'essa nel ministerio l'aiutasse, perche l'amaui. Non me marauiglio s'essa staua uolontieri alli tuoi piedi, se nō si sapea partire dalla tua Croce, e se con tal feruore ti parlò quando gli apparesti in forma di Hortolano, perche era di te tutta innamorata, e si sentiua ò celeste calamita à te tirata. O Magdalena che pensier è il tuo trouādoti alli piedi di colui qui erat speciosus forma præ filijs hominum? certo di penitentia, di humile sentire di te stessa, di nouità di uita per reale cognitione delle passate colpe, di dar di calci al mondo, e di donare à Giesu Christo tutto il tuo amore. Sta pur di buona uoglia, perseuera allegramente in tale impresa, dura nel suo seruitio che al fine sarai una Apostola, sua fauorita, familiare delli Angeli, e da quelli piu uolte il giorno eleuata, Per mezzo tuo Dio farà cose stupende, diuentarai un specchiò di penitenti, & in quella celeste patria sarai molto sublimata. Che fai sopra quel monte Caluario come una pazzarella fra soldati à mirare un appiccato fra ladroni, darai scandalo à molti che pensano fussi inamorata di quello. Respondere potria Magdalena, Certo è uero ch'io sono di lui inamorata, e tāto che per dire il uero ardo da capo à piedi d'Amore, Sed si ex ueritate scandalum nascitur, scandalum po-

tius nasci permittatur quàm ueritas deseratur. Veritas est Iesus christus crucifixus amor meus. L'esser fra solდati non m'importa, pche non amo piu carne, non estimo piu il fumo & honore superbesco del mondo, non me uergogno di star co'l mio amore qual m'ha robbato il cuore, me tira à lui come una celeste calamita, e nõ cessa cõ quelli suoi uiui sguardi e spontati chiodi ferirme d'amore, Quelle pungenti spine mi cruciano, quella Croce mi pesa, e quello purissimo sangue che d'ogni canto stillare io uedo m'inebria d'amore. Altroue non trouarei riposo. Mi doglio, perche con gli mei peccati so causa di tal morte, godo uedendo recuperarsi l'honor dell'eterno Padre, redimere il mondo, è uicina la restauratione della ruina angelica, *Inueni quem diligit anima mea*, qui piangendo ingrasso nel spirito, penosa giubilo, e disprezzata triompho. Però non mi molestate, non mi leuate dal mio amore, perche non so star senza lui. Con esso è crocifissa la mia mẽte. Quelli instromenti che lo cruciano mi augumentano il gaudio & il dolore. Mi truouo tutta amaricata fra questi duoi amanti, cioe fra Maria & Christo, fra la madre & il figliuolo. *Hinc lactor ab ubere, hinc pascor à uulnere.* O Magdalena come te sentisti nell'animo quando non lo trouasti nel monumento e t'apparse quel honoreuolissimo Hortolano? Tanto era l'incendio nel mio cuore, tanta era la dolcezza in me della pietà, tal era quello amoroso ligame di Charità, che à lui mi teneua congiunta, che cercando il mio amore nõ mi potea contenere dal pianto, che dimenticandomi d'esser donna per la forza dell'amore, non estimaua stando al mo=

numento lachrimosa li assalti d'alcuno, che non temeua l'oscurità della notte, e niente me gustaua eccetto che'l pianto, di modo che poteua ben dire co'l Propheta, Fuerunt mihi lachrimæ meæ panes die ac nocte dum dicitur mihi quotidie ubi est Deus tuus? L'amor me teneua al monumento di quello che m'ha robbato il cuore, & il dolore mi sforzaua al pianto, l'ho pianto quando patiua, adesso lo piango perso, Il mio amore è tale che amando non conosco modo ne misura, che'l mio cuore è doue si truoua il mio amore, e che in altro consolar non mi posso che nella dolce presentia di quello. O Hortolano che mi dice perche piango, Non udisti quem diligit anima mea? dic si tu substulisti eum, & ego eum tollam. Sta di buona uoglia Magdalena che presto si scoprirà il tuo amore, t'indolcirà il cuore, t'infiammerà piu che non pensi d'amore, te manderà per sua imbasciatrice alli Apostoli, ilche appresso di quelli te sarà non poco fauore, si occulta accio con maggior desiderio lo cerchi, cercato con maggior gaudio lo truoui, e trouato con diligentia lo tenghi, accio che piu non te scappi dalle mani. S'auuicina il tempo nelquale si uedrà se sai ben fare li fatti tuoi, quando ti uiene l'occasione. Questo che pensi sia Hortolano è il tuo amore. Odi quello che dice per certificarte ch'è lui. Cioe ò Maria. Hor uedo che gettandoti alli suoi piedi per strengere quelli la intendi, mi doglio ben che (prohibendoti il toccarlo) nõ ti lasci adempire il tuo disegno, la tua dubitatione è causa di questo purga la contumacia, Non è honesto che lo tocchi con le mani del corpo non hauendolo anchora tocco cõ la fede del cuore, Pur nõ ti smar

rire quia quod differtur nõ aufertur. Non lassa che far questo fidele Hortolano ꝑ infiãmarte di maggior amo= re,per illuminarte il cuore,e per seminare in quello la perfettione della fede. Va allegramẽte à far quello che esso t'impone,che lo trouerai piu che nõ pensi al tuo cõ mãdo. Felice chi è fatto participe di quel tuo si suiscera to affetto, che teco sa desiderar la dolce presentia dell' amore,piangere l'absentia,chi nõ conosce cõsolatione fuora di lui,e chi con generosità d'animo cerca in ogni modo di ricuperarlo come tu facesti dicendo. Si tu sub= stulisti eum, & ubi posuisti & ego eum tollã. che sareb be se fusse nelle mani di Giudei,ò di quelli Soldati,e che non si potessi hauere senza pericolo, & ego eũ tollam dice Magdalena, Certo l'amore nõ mi lassa ueder diffi= cultà,pericolo,ò ĩpossibilita,e che piu ꝑ uigor di quel= lo mi sẽto cosi fortificata che mi pare di potere il tutto. Hor poi che sei tãto auẽturata degnati di pregar il tuo amor ꝑ noi, Fa che ad essẽpio tuo lo cerchiamo in ueri= tà, et siamo fatti degni di trouarlo,e che gustiamo teco nel intimo del cuore quam dulcis et suauis sit dñs. O Sal uatore dell'uniuerso come sei stato buon ladro quãdo ci pẽso,ꝑche oltra a Madalena hai robbato il cuore a tãti santi Martyri che giubilauano quãdo erano fatti degni del martyrio. Però di Stephano si legge che lapides tor rentis illi dulces fuerunt, d'Ignatio che nõ uedeua l'hora d'arriuare a Roma a esser diuorato dalli Leoni, di Lau rentio che per esser rostito nõ sentendo piu pena da una parte, dimãdò d'esser uoltato dall'altra per non restar senza dolore, di Vincẽtio che sempre fu ĩuincibile nelli tormẽti, e di tãti altri santi quali riputauano un parti=

culare fauore l'esser fatti degni di patire per tuo amo=
re. Tu hai robbato il cuore à tanti Venerabili confes=
sori, e fidelißime Verginelle, per ilche non estimauano
austerità, stento, ò faticha, & adesso piu che mai lo uai
robbando à questo e à quello. So ben come la passa,
bon prodo ti faccia. Te ringratio ò amoroso amante di
tale e si nobile furto, co'l quale ne tiri alla chiara cogni
tione della uerità, ne spicchi dal mondo, ne dai gratia di
dispropriet arci di noi steßi, ne allontani dalli uitij, ne
saldi nella uia delle uirtudi, e ne infiammi del tuo diui=
no amore. Va pur dietro à buon conto, perche sinqui
il Demonio ha menato le mani basse, e non lassa che fa=
re per cōculcare il tuo honore, per tirare anime in spi=
rituale ruina, per annihilare la tua fede, per estingue=
re il lume che nella tua Chiesa si truoua, per ampliare
il Dominio delli infideli, per impire l'aere di peccati,
per cumulare iniquità sopra iniquità, per farne smar=
rire nel uiaggio, per supplantare ciascuno in qualche
modo, p atterrare il spirito, per distruere la religione,
il diuino culto, e la uera diuotione, per inuigorire li He
retici, per mantenere li abusi, e per farne amare le co=
se terrene con amore inordinato. Però prouedigli con
questa si nobile arte di robbare il cuore. Comincia qui
in Roma a far delle tue nobile facende, perche refor=
mato che sarà il Capo subito omnia trahes ad te ipsum.
Te raccōmando tante tue pouere pecorelle per lequa=
li hai sparso il sangue, fa che gli Pastori ad eße depu=
tati le pascano, le uadino a custodire, le spironino per
le tue dolcißime pedate, e procurino piu che non si fa
l'honor tuo, & la salute di quelle. Te raccommando

noi tutti uiatori pregãdoti à farne gratia, Vt te ueraciter agnoscamus, et fideliter diligamus, ut te solum uerum deum pura mente sectemur, ut quæ tua sunt liberis mentibus exequamur, ut qui sine te esse non possumus secũdum te uiuere ualeamus, ut inuiolabilem cordibus nostris infundas tui amoris affectum, ut ecclesia tua quæ sine te esse non potest, tuo semper munere gubernetur. Te raccommando il Sommo Pontefice, fagli conòscere qual è la uigna che ha da coltiuare, & da ei uerbo & exẽplo quibus præest proficere, ut ad uitam unà cum grege sibi credito perueniat sempiternam. Ma p tornar donde siamo digressi, Tu robbasti ancho il cuore a Pietro quando nõ si sapea partire da te e disse. Domine ad quem ibimus uerba uitæ habes, quando disse, Ecce nos reliquimus omnia & secuti sumus te, e quando sopra il monte Tabor uista la tua transfiguratione come inebriato di quella mirabile dolcezza intonò con tal feruore, Domine bonum est nos hic esse, faciamus hic tria tabernacula, Tibi unũ, Moysi unum, et Heliæ unum. E parea raggionare a guisa di pazzo, perche era in tua compagnia qual sei il uero Maestro della santa pazzia, Ma non era pazzo anzi sauio, pche sapeua suo conto. Desideraua per sei persone tre celle, accio fussero duoi per una di queste, e desideraua ingannar li cõpagni mentre designaua nella sua mente collocar Iacobo con Moyse, Giouanni con Helia, e se stesso teco, Non so mò se'l dispensar li allogiamenti con suo auantaggio sia un tratto da pazzo, O Pietro non uoleui che'l tuo dolce Maestro ti lauasse li piedi e puoi hai ardire d'hauer parte seco, ma ti ho per iscusato,

perche sei fuora di te stesso, massime che recusaui tal lauanda per humiltà, e che al fine ti remettesti tutto al suo uolere dicendo, Non tantum pedes, sed & manus, & caput, O Pietro tu monstri bene che gustata la dolcezza celeste, perdemo il gusto delle cose terrene, perche uengono in fastidio. Mi marauiglio di te uedendo che con una goccia di uino spirituale uoi fare tre tauerne, che cerchi contra la uia ordinaria il riposo auanti la fatica, il palio auanti il corso, & la Corona auāti la battaglia, che si presto dai in obliuiōe tutte le cose del mondo, per star in perpetuo sopra quel monte, e che procuri in uia la patria. Verum non habemus hic patriam permanentem, sed futuram inquirimūs. O Pietro tu mi pari tutto pieno d'amor proprio, tu non miri alla salute delli altri quali Dio uuole conuertire per tuo mezzo, il mondo perisce, quia non habent hominem multi qui mittat eos in piscinam, e tu cerchi retirarte per tua consolatione, il Signore uuole che t'affatighi di buona sorte, & tu desideri la quiete? Te muoui forse à questo perche Christo non uada in Hierusalem, hauendo inteso da lui che iui ha da morire de si ignominiosa morte? Ma se non muore che sarà del caso nostro? come s'adempierà la dolce uolontà del suo & nostro Padre? come se redimerà il mondo essendosi trattato in quello altißimo Cōcilio dell'altißima Trinità, che per tal morte riesca la redēptione di quello? come si metterà il freno alli Demonij? come se restauraranno le Sedie uacue di quelli angelici spirti? come s'aprirà la porta del Paradiso? come si liberaranno li santi Padri dal Limbo? come si scoprirà chiaramente al mondo l'amore che

Dio

Dio li porta, come resterà sodisfatta la diuina Giustitia qual è honesto che habbia luogo sopra christo, quale come huomo può patire e come Dio sodisfare (ideo deus & homo unus est Christus, e come ne sarà contento di questo tuo desiderio quello Qui lucem habitat inaccessibilem, nam salutem humani generis in ligno crucis constituit, ut unde mors oriebatur, inde uita resurgeret & qui in ligno uincebat in ligno quoq; uinceretur per Christum dominum nostrum? Sta in ceruello Pietro che tu non l'intendi Christus ad hoc natus est ut pro nobis omnibus moreretur, e tu stesso un'altra uolta lassarai in scritto il chiaro testimonio di quella, Altramente come s'adempierano in lui tante Prophetie e figure quale tutte l'inuitano alla morte? come conoscerebbe l'huomo le sue ferite esser mortali, se contẽplando il figliuolo di Dio chiauellato in Croce non le conoscesse causa di tal morte nel chiaro specchio di quella? Come saressimo inanimati ciascuno di noi à portare la nostra Croce? Come si non consumasse il matrimonio contratto nel letto di quella nasceriano tanti innumerabili santi, quali co'l suo ben fare & mal patire hanno reso stupore al mondo? E come s'indolceria nel nostro stomacho l'amaritudine di quella? Sappi Pietro che ti bisogna auanti che godi non nel monte Tabor, ma in quello superno regno essere infatigabile per la Chiesa di Christo, che hai da predicar in piu luoghi e da cõuertire molti, che hai da scriuere cose alte e profunde, che hai da ottener le chiaui del regno de cieli gia à te promesse, che hai da far miracoli grandi, che hai da esser il capo, e pastor prĩcipale dopo lui & uniuer-

ſale del grege di Chriſto, che hai da piantar in Roma la Sedia Apoſtolica, accio che quella Città che è Maeſtra delli errori, ſia fatta diſcepula della uerità e finalmente hai da eſſer sotto Nerone poſto in Croce p mercede in terra delle tue fatiche. Però non ti lambiccar il ceruello in uano pēſando in perpetuo habitare in queſto monte, perche hai da diſcorrere per diuerſe parti del mondo e puoi hai da finire in Roma gli tuoi giorni, O felicißimo Ladrone ecco come tratti quelli che ſi laſſano à te robbare il cuore. Tu li conduci per uia di ſtenti, di diſpregi, e di trauagli, per uia di contradittioni, di pene, di uarie tribulatiōi, e d'ogni sorte di Croce, e poi ancho non contento della lor ſtentata uita gli fai mettere fine al suo corſo per crudel morte. Non so chi poſſa hauer animo d'impacciarſi cō li fatti tuoi poi che tratti ſi male gli tuoi domeſtici e familiari, Non gli laßi mai hauere un'hora di buō tempo, tu uuoi che sempre attendano à mortificare gli propri senſi, à crocifigere la carne, à delettarſi di mal patire per suo ben fare, & à non contentarſi mai del proprio ſtato, e quando ſi trouano senza trauaglio interiore, ò eſteriore, ò quando ſi sentino per il gran deſiderio che hanno di patire eſſer in qualche Croce senza Croce, perche non li pare di patire à lor modo mentre conſiderano l'eccesſo che tu fai in patire per sua salute, e mentre li fai guſtare quāto amarte è neceſſario, che'l tuo amor è piu suaue de tutti gli piaceri mondani, che infinito è il premio preparato alli tuoi ueri innamorati, che Precioſa eſt in conſpectu domini mors sanctorum eius, e che per queſto li robbi il cuore, pche uuoi per te tutto il suo amo-

re, Per questo alcuno non si sgomēti se ben uede che chi ti serue ha da uiuere e da morire in Croce, perche Ad magna premia peruenire non potest nisi per magnos labores, non coronabitur nisi qui legitime certauerit, & recusat esse in corpore qui odium non uult sustinere cum capite. Felice chi ti ama di cuore, chi ti prepone ad ogni cosa creata, chi si rende tale che in lui può triomphare il tuo diuino amore, chi camina alla destra & alla sinistra in chiaro lume di uerità, chi nel tutto si muoue per purgato amore quale ti porta, chi sa star in te senza se stesso, chi per tuo honore albergando nelle tue dolcissime piaghe dimora in se stesso e fuora di se stesso, e che si studia d'imitarte perfettamente fino alla morte, pche in esso sono cosi le uirtù perfette che (per dar uno esempio) la sua fede per esser lui di continuo illustrato da quelli tuoi superni raggi ò chiarissimo Sole di Giustitia Christo Dio nostro non è quasi piu fede, ma quasi una uisione di quello che si crede, la speranza una humile securità, è quasi la possessione di quello che si spera, la Charità un'accesa fiamma d'amore nel cuore, per laquale mancando tutto in se medesmo si conuerte in Dio come fa il legno nel fuoco, & arde alla dolce e dilletteuole presentia di quello, la sua prudentia è una ferma contemplatione delle cose diuine, uno chiaro discorso senza fatiga delle cose spirituali, & humane, & uno celeste impulso circa cose che fuora e dentro di se sa fare che si può dire (salua conscientia) che p superno influsso lui sia piu presto guidato che guidi e pur altrui ancho conduce co'l suo maturo conseglio, quale come cosa di Dio mai non erra. Tali sono l'occhio, or-

namento, sostegno, & appoggio del mõdo per CHRISTO ben che hoggi pochi siano gustati, conosciuti, & appregiati, la sua temperanza è una tal purità di cuore che per uigore di quella non sa che cosa sia delettatione di carne, che in Dio solo si diletta, Qui dat sibi petitiones cordis sui, e che solo nel medesmo si riposa, gusta, e gode con l'animo ordinato, constante e tranquillo. La giustitia sua è si perfetta che rende securamente à Dio, al prossimo, & à se stesso quello che rendere gli conuiene, che in esso Signore nostro drizza tutte le sue cogitationi, parole, & operationi, e che in ogni luogo e tempo è al tutto conforme al santo uolere di quello. La sua fortezza è una inespugnabile roccha interiore per laquale libero d'ogni pusillanimità, perturbatione, ansietà, fluttuatione, e timore, non estima intrare nelle difficili, laboriose, ardue, & periculose imprese, è alieno da ogni temerità, presuntione, propria confidentia, e precipitatione, resiste uirilmente alle arti dell'antiquo Serpente, è tanto piu generoso si mostra alzando la uisera per farsi conoscere, Quòd omnia potest in illo qui eum confortat, quantò che piu il mondo contra di lui si riuolta. La sua humilità è tale che per gratie e uirtude quale habbia non s' inalza, e per dispregi che li siano fatti non si contrista, che dico si uede quanto alla parte dell'huomo inferiore à tutti, indegno d'ogni bene, e degno d'ogni male quanto à lui, degno ancho di stare in continua Croce, ma indegno del frutto che da quella riesce. La sua obedientia è tale che non ha uolere, ò non uolere, ma nel tutto dipende dal diuino e dal sano al=

trui uolere, che seguita senza difficultà nell'animo suo il beneplacito del Signore di continuo, come fa l'ombra il corpo non hauendo mai l'occhio al proprio commodo temporale, spirituale, ò eterno, e che uiue nel mondo cosi morto à se steßo come se gia fusse uscito di quello commutando la uita con la morte. La sua patientia è tale ch'è sempre quello steßo in qual trauaglio si uoglia, che non manco prega per chi l'offende come per se medesmo, che amabili gli paiono gli dispregi, dolci li stenti, suaui li dolori, e saporosa ogni sorte di Croce, che tanto piu giubila quanto piu ha da patire, che non sa che cosa sia ira, sdegno, à furore, che sempre gli pare di non patire, benche patisca tanto di patire mira lontano il suo disegno per la regal strada della Croce, e desidera piu di patire, ch'à quelli ha una sãta inuidia che patiscono piu di lui, e che maggior gratia non sa quasi chiedere all'amore ch'esser sempre fatto degno per gloria di quello di piu patire. Chi è peruenuto à tal stato non fermi però il passo, perche ha anchora assai da crescere nella uia di Dio, perche il non andare innanzi, è un tornare a dietro, perche ciascuno debbe honorar Dio a suo potere, perche non gli è alcuno si perfetto che non posi ancho sempre crescere in maggior perfettione essendo infinito colui a chi si serue, perche gli sara sempre intonato alla giornata nelle orecchie interiori, Surge & festina quia grandis adhuc tibi restat uia, Ascende quantum potes plus quia semper debes, & cum hæc omnia feceris dic seruus dei inutilis sum. E chi uuole peruenire a tal stato non si curi hauere amicitia con il mondo

(del quale Christo ne ha detto ogni male, accio che pie namente lo dispregiassemo) bandisca l'amor proprio, e s'attacchi à Dio in uerità Per quem sumus, uiuimus, & sapimus. Però sapea ben quello che si dice David quando disse, Mihi autem adhærere Deo bonum est, et ponere in domino Deo spem meam. Che questo gran Dio li sia lo monstra in suo linguaggio ogni creatura, l'instinto naturale, la fede nostra, e tutta la sacra scrittura. La uia & scala di peruenire à lui è Christo & la reale imitatione di quello. E perche tutti non possono penetrare che Dio sia con ragioni efficaci per non esser tutti dotti, il credere ch'egli sia Trino & uno è articolo di fede co'l quale sopplischano doue manca appresso di loro la ragione. La grandezza di questo gran Dio è tale che è piu facil cosa dire quello che non è (cioe che non è corpo composto, forma, finito, uisibile &c.) che quello che è. Contiene ogni cosa come causa delle cause, agente, e principale, perche porta ogni cosa con la sua uirtù. E' in tutte le cose perche li da l'essere, conserua in quello, & opera immediate in tutte, è nel mōdo non incluso, sotto del mōdo non depresso, sopra del mondo non eleuato, e fuora del mondo non escluso. E' in ogni luogo, ma incirconscritto, riluce in ogni cosa, & ogni cosa in lui. Cosi uede il tutto, che non gliè cosa che non sia nuda & aperta alli suoi occhi, e lui stesso solo comprende, uede, & ama, come può esser compreso, uisto, & amato, Perche Dio solo è l'istesso esser, tutte le cose che sono in essere, sono da lui qual gouerna & ha prouidentia del tutto, perche le cause secunde non hanno efficacia di operare se non dalla prima, & l'hauer esso cu-

ra delle cose minime nõ preiudica alla sua dignità, e non l'ho impedisce dalla impresa delle cose grande, essendo stabile Dat cuncta moueri, E' potentissimo essendo puro, infinito, & totale operatore da se stesso può far tutto cio che uuole, Non est qui possit resistere potestati eius, in ditione sua cuncta sunt posita. E' felicissimo in se medesmo, et l'istessa felicità delli beati, l'ultimo fine de uiatori, e quella immarcessibile gloria di tutti li comprehensori. E' eterno perche anchora è immutabile, è uita eterna fruire esso in patria, doue nõ si conosce fine, mesura, difetto, ò morte. E' intelligentissimo del tutto senza faticha, dilatione, è discorso, anzi l'istessa intelligentia, perche è perfettissimo in se medesmo, è la perfettione delli perfetti. E' quello perfettissimo obietto del nostro intelletto e della uoluntà, Creasti nos domine ad te (dicea Agostino) & inquietum ideo est cor nostrum donec requiescat in te, ilche ha preso da Dauid quando disse. Satiabor cum apparuerit gloria tua, In questo risplende la mirabile dignità dell'anima rationale, quale è si capace di Dio che cosa alcuna creata non li può dare il perfetto contento, però non è da marauigliare se li Amatori del mondo sono insatiabili, se li Philosophi sempre haueuano da crescere nella loro professione, e se alli ueri spirituali sempre li resta maggior grado e perfettione e grande uiaggio da fare. In quella celeste patria l'intelletto nostro purgato d'ogni macchia non per uirtù propria, ma per uirtù diuina è gratia consumata (laquale è detta da Theologi lume di gloria) serà eleuato à uedere Dio lume inaccessibile & increato, Et sic ò dulcissime domine in lumine tuo uidebimus lumen.

Che questo gran Dio delquale nel primo & ultimo Ca
pitulo del Steccato spirituale fra gli altri luoghi delli
mei Opusculi ho trattato dare se stesso alli suoi ueri in=
namorati, cio l'ho mostra la scrittura sacra et la nostra
fede, onde bene intonò Paolo, Occhio, cioe di carnale
non l'ha uisto, Orecchia, cioe di tepido non ha inteso, et
in Cuor di huomo, cioe falso spirituale nõ è intrato quel
lo che ha promesso Dio a chi l'ama. E questa nostra fe=
de è tanto uera che tanti sauij e potenti del mondo han=
no messo il collo sotto il suaue giogo di quella, che per
uigor suo ogni insolubile dubio si risolue, che per la sua
dolce presentia il cuor di Christiani in tutto s'acquieta,
che tanti innumerabili santi per difensione di quella so=
no morti, che ci resta confermata nel petto per diuersi
e stupendi miracoli quali nõ sariano fatti se la cosa non
fusse da Dio qual non può esser testimonio di falsità, &
s'alcuno li negasse, questo in fauor della nostra fede sa=
rebbe un gran miracolo, che senza miracoli fusse con=
uertito tutto il mondo dalle delitie all'asperità della ui=
ta, dall'Idoli al uero Dio. Cõferma tal uerità che è pian
tata co'l purissimo sangue di quella uerità infallibile,
(quale come calamita a lui stando in Croce ne tira) &
che il Padre eterno ne da chiaro testimonio di quella et
n'assicura dicendo al fiume Giordano, e sopra il monte
Tabor, Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene cõ
placui ipsum audite. Conferma tal uerità il uedere la fa
ma publica gia tanti anni stata di quella, che la nostra
fede quanto piu è impugnata tanto piu fiorisce, che se
bene è sbattuta da uenti contrarij non può patire nau=
fragio, che nõ manca se ben fra Christiani e massime in

Roma sono tanti abusi, uitij enormi, e huomini dissoluti, che allhora piu ferma la radice quãdo piu pare esser superata, Ch'ogni altra Setta in processo di tempo in niente si risolue rimanendo questa, e che quella prouincia, ò regno doue è stata tolerata l'heresia nõ prouedendosegli è andata in fracasso. Conferma tal nostra fede il uedere ch'è tanto preciosa, spirituale, alta, e lõtana dalli nostri sensi, che meglio non si può prouare tal uerità di quella che per fede. Il sẽtire che'l Signore ci ha promesso esser con noi sino alla consumatione del seculo, il uedere che per fede s'intende quello che d'alcuno intelletto humano non si comprende, perche quella aggiunge doue questo per uirtù propria non arriua, & il considerare che se si presta tanta fede a libri di Mercanti, a instromenti di Notarij, et a Historiographi Pagani, di modo che ordinariamẽte non se gli repugna (& tamen omnis homo mẽdax) tanto piu si debbe prestar fede alli detti di santi Dottori Greci e Latini, alli scritti delli Euangelisti, & alla predicatione delli Apostoli, delli quali tutti dice Pietro in lume di uerità Spiritu sancto inspirati locuti sunt sãcti dei homines, Però a questi piu che a q̃lli prestar fede si debbe, maßime ch'eßi huomini mondani sono differenti fra loro (però sono tante lite appresso de Giudici ancho dopo le prodotte scritture dall'una parte e dall'altra) e che gli Historiographi Pagani Inter se multum dissentiunt, Ma gli sacri Scrittori sono tanto conformi fra loro se ben sono stati de diuersi Nationi, Età, e Locutioni che l'uno cõferma l'altro, ilche non può essere si non da Dio. Quelli che si debbeno hauere in sospetto, perche come huomini

appaßionati sono portati dalli proprij affetti per tirar la barca al lor disegno e pur segli crede. E questi come buomini illuminati da Dio, ueridici, e cosi mortificati e disproprietati di se stessi che Non quærebant quæ sua sunt (anzi dauano il suo) Sed quæ Iesu Christi non serāno degni di fede quali trattano si mirabilmente della fede? Certo hauereßemo un gran torto facendoli tale ingiuria. Confirma la uerità della nostra fede il uedere il testimonio delle Sibille, e di molti pagani, Onde Virgilio assai ne parla benche hallucinando, e fra l'altre cose della incarnatione di Christo nella Buccolica. Iam noua progenies cœlo demittitur alto, (Nouū enim fecit dominus super terram. Nam mulier circundedit uirum qui clamat, Ecce noua facio omnia, qui ut nouus homo secundum deum creatus mandato nouo fecit nouum hominem. Reliquum est ut recedant uetera, noua sint omnia corda uoces et opera) E nel sesto della Eneida del Purgatorio dice. Ergo exercentur pœnis? Lasso da parte molti altri scrittori Pagani quali ce insegnano le cose della nostra fede. Si sa quanto se li auicinò Cicerone, Aristotele, e Platone. Conferma tal uerità il uedere che Gioseppho Hebreo mirabilmēte di questo nostro Christo, come ancho li Turchi hanno buona opinione di lui, e come del istesso Exiuit in omnem terram sonus Apostolorum, & in fines orbis terræ uerba eorum, oltra l'uniuersal fama di quello. Conferma tal uerità il testamento uecchio admeßo dalli Giudei inimici capitali del nostro dolcißimo Christo, nel qual testamento è tutto chiaro in figure & in diuersi particulari paßi quello che credemo d'esso nostro amoroso amāte,

e tale cose furono predittc molto auanti ch'esso uenisse al mondo, e che sono molto consonante al testamēto nuouo se tu le pesi & consideri sottilmente. Si sa come fra glialtri Propheti canta Dauid, Isaia, Zacharia, & Hieremia, li detti delli quali longo sarebbe qui replicare. Si sa anchora come altre uolte per il feruore della primitiua Chiesa in ogni parte del mondo fu essa celeste calamita adorata per Dio & honorato, se ben puoi mancando il feruore è intrato il Demonio in molti luoghi con l'Idolatria. Si sa quanti mirabili effetti sono successi per la fede come si uede per diuersi esempij della nuoua & antiqua legge. Cōferma tal uerità l'esser fondata la fede nel cuore delli huomini per uirtù diuina, e predicata da poueri pescatori dotati da quello superno spirito senza humano artificio, ilche si comprende che predicorno cose alte e sopra l'humana capacità, la Croce santa al tutto cōtraria alli nostri sensi, e douersi nella strada di Dio ben fare e mal patire, e pur feceno diuentar molti sottilissimi ingegni della Scuola di Christo, quali puoi per zelo della fede andauano giubilando al martyrio con tal gaudio interiore che rendeuano stupore à tutti. Nel numero di questi furno Re, Principi, Nobili, Ricchi e Sapienti, e si non hauesse giocato la mano di Dio non si sarebbe conuertito il mondo alla predicatione dell'Apostolico Collegio. E se Dio gl'ha messo mano in questo adunque la cosa è opera sua, & per consequens uera è la nostra fede, Et se ben la Mahumetanesca Setta par hoggi in fiore, non è da marauigliare, perche alli Turchi dicōtinuo è predicata una uita conforme alli sensi. Oltra che tali popoli per la maggior

parte sempre furno huomini bestiali e dati per li lor pec cati da Dio in reprobo senso. Ma li Apostoli hãno pre dicato una uita austerissima, e pur empierno cosi le re= the di huomini essendo fatti pescatori di quelli. Confer= ma tal uerità il sapere che se la nostra fede non fusse ue ra Dio non ne harebbe lassato tanti anni in errore, non harebbe posto il spirito santo per guida della barca di Pietro, non riusceriano tanti huomini santi & perfet= ti, quali diuentano contra le naturali inclinationi supe= riori à se stessi. Conferma tal uerità il uedere hoggi an= dare al basso l'insolenti Lutherani quali pareuano gia che uolessero à nostri tempi affogare il mondo, & co= me Dio ua illuminando à tuttauia il cuore di molti, per ilche non so andare in Città, Villa, ò Castello che non truoui alcuni innamorati di Christo, quali si danno alla oratione mentale con feruore, al dispregio e mortifica= tione di se stessi, à diuerse opere pie p giouare al prossi mo, à frequentare la tanto fruttuosa confessione & cõ= munione, à raggionare spesso fra loro de cose spirituali e pertinenti alla salute loro, et à uestirsi co'l diuino aiu to ogni giorno di maggior nouità di uita. Nõ so se que= sto sia poco miracolo ueder tagliacantoni, brauosi, al= tieri, superbi, fumosi, sensuali, auari, ambitiosi, immon di, golosi, & iracondi, diuentar humili, mansueti, mor tificati, liberali, dispregiatori del mondo, casti, sobrij, & patienti, & tutto per uigor di questa fede, sopra gli professori della quale Dio ha particular cura & proui dentia. Conferma tal uerità il uedere la Chiesa santa & la scrittura sacra hauer cõ la nostra fede una si mirabi= le cõformità che in alcuna cosa q̃ste tre dissentiscono fra

loro, cosi il uedere tanti huomini rozzi per uigor di quella parlar meglio, piu sottilmẽte, e con piu feruore delle cose di Dio, che non fanno alcuni de dotti, & molti ricchissimi hauere allegramente lassate le sue facultà per imitar Christo pouero e crocifisso. Non è da pensare che tanti huomini accorti, prudenti, dottissimi, & dotati di perspicacissimo ingegno, hauessero patito tanti tormenti se non hauessero conosciuto uera essere la nostra fede, altramente sariano stati piu pazzi delli altri, & pur Inter sanctos sors illorum est, & computati sunt inter filios dei. Conferma tal uerità il palpare per esperientia che è stata scolpita nel cuore delli huomini non per forza d'armi, & per mezzo di Tirãni, ma per diuino influsso, il uedere che la uita quale c'insegna la fede è uita buona, laudabile, e perfetta, qual piace à chi ha punto di uero lume ancho naturale, e porta à tutti edificatione. Conferma tal uerità il uedere che la nostra fede ha piu apparentia della uerità che la fede delli altri in tutte le cose, perche monstra un uiuere piu ordinato, politico, honesto, e laudabile, escludendo ogni cultura di cosa creata, dupplicità, alchimia, e superstitione, di modo che se la nostra fede non fusse uera manco sarebbe uera quella delli altri, e per consequentia alcuno nõ harebbe ancho speranza di felicità, l'huomo parirebbe sinqui creato indarno, e ch'è peggio piu miserabile di tutti li altri animali della terra, ilche è cosa absorda da cõcludere. Conferma tal uerità il uedere tãti anni già innumerabili persone lassando parenti, commodità, gradi honoreuoli, ricchezze, e la propria uoluntà, intrare nella religione per far l'altrui

uolere, per macerare la carne, per non hauer quanto al senso (per modo di dire) mai bene, per captiuare il suo intelletto sotto il giudicio d'altri, per uiuere come morti, per morire à se medesmi, e per crocifigersi con li tre chiodi spirituali della obedientia, pouertà, e castità. E questo per diuino instinto & inspiratione, e per uigor della fede laquale li scuopre che così piu honorano Dio come disproprietati in tutto di se stessi, & il premio infinito del Paradiso, e così irradiati da quello superno lume tutti li sacri Dottori cócludono, cioe che chi lassa per Christo la terra ha il Cielo, chi lassa li beni trásitorij ha li eterni, e chi lassa se medesimo ha Dio. Felice chi l'ha intende, ma piu felice chi con gli fatti la comprende. Resta mò ch'essendo uera la nostra fede uiuiamo secondo quella per gloria di Dio, alquale chi uuole peruenire si uesta di charità, si riempia d'amor santo uerso di quello, e si getti tutto in l'accesa fornace del amoroso fuoco, delqual chi bẽ arde fuora di lui non truoua luogo, cõsumandosi in lui l'huomo uecchio à poco à poco. Deus enim ignis consumens est, e quanto piu l'huomo si fa pfetto in charità piu s'auicina à Dio tutto amabile infinitamẽte, però lui solo ama se stesso quanto merita d'esser amato. Il precetto d'amarlo l'adempisce de uiatori chi l'ama con l'intimo del cuore quãto può, chi lo prepone ad ogni cosa creata, chi sempre cerca piacergli e teme dispiacergli, chi non fa, non pensa, e non dice cosa ch'in se repugni poco ò assai à tal charità, chi si è pienamẽte resignato nelle dolce e fidelissime mani di quello in esso collocando tutto il suo amore & affetto, cercãdo in tutti li modi d'intrinsecarsi nell'amor

diuino tendendo per ogni uerso in Dio piu spesso si può con amorose aspirationi, ordinãdo tutto se stesso à quello come à suo ultimo fine, nõ amãdo cosa alcuna creata & ancho se medesmo si nõ in Dio, cõ Dio, e p Dio, e credendo con simplicità di cuore à tutto quello ch'esso reuela per mezzo della fede, della scrittura sacra, ò della chiesa santa (*hic est funiculus triplex qui difficilè rumpitur*) promouendo à suo potere il culto diuino, cercando nel tutto principalmente l'honor di Dio, essendo prõto à nõ estimar cosa alcuna ne ancho la propria uita doue ua l'interesse di quello, dedicandosi in suo grado tutto al suo seruitio con dritezza d'intentione, e lassando ogni cosa che impedisca il laudabile essercitio del spirito, maßime la Cupidità di cose terrene, l'affetto carnale, & la propria uoluntà, lequale tre cose impediscono molto l'animo dalle cõsiderationi e contemplationi delle cose celeste, dal real possesso delli ueri beni interiori, & da gusto sano & amor di Dio, di modo che esso castißimo amore nõ può triomphare nel nostro cuore, E cosi resta uacuo di dolcezza, pieno di amaritudine, occupato dalle tenebre, abandonato dalla luce, assaltato dalla morte interiore, e repudiato dalla uita. Al dispregio delle cose terrene arriua presto chi considera quanto sono uane e uolubile, come non bastano à satiar l'appetito humano, di quanta amaritudine sono piene, come à molti sono occasiõe di spirituale ruina, con quanta faticha s'acquistano, timore se conseruano, e dolore si perdono, e come la morte caualca à spirone battuto, & à staffetta alla uolta nostra non sapendo doue, in qual giorno, in qual modo, et in qual sta

to ci metterà la mano nel petto per troncar à un tratto il corso di nostra uita, Facile enim contemnit omnia qui semper se cogitat moriturum. A sbandire l'affetto car nale gioua considerare la brutezza dell'atto carnale, la breuità del momentaneo diletto, l'eternità del cruciato che sarà dato per ricompensa di quello, e il male che da quello riesce come sarebbe l'offuscatiõe dell'intelletto, la infamia, la debilità del corpo, la breuità del la uita, l'estintione del lume spirituale, & la perdita dell'amicitia di Dio, Gioua pensare la penosa morte di Christo, uoltare libri sacri è compuntiui, occuparsi in esercitij spirituali, e riempir la mente di celesti concet ti, di buoni pensieri, e d'accesi desiderij. Gioua fuggir l'occasioni, mortificare cõ discreto rigor il corpo, star solitario à suo potere, e dilettarsi d'hauer il cuore qeto, humile, e mãsueto, perche così habita Dio nel nostro huomo interiore (nam factus est in pace locus eius, & super mitem ac humilem requiescit spiritus eius) & si deus est pro nobis quis contra nos? All'abnegatione del la propria uoluntà n'induce il pensare come il dolce figliuolo di Dio Non uenit facere uoluntatem suam, sed uoluntatem eius qui misit eum. E se per nostro amore s'è spogliato dell'essecutione della propria uolontà uo lendo ancho essere soggietto à un pouero lignamaro, perche non gli douemo rendere il contracambio lassan do la nostra? Gioua à questo pensar quello ch'è scritto cioe, Grande malum est propria uoluntas quæ facit ut bona tua, bona non sint. E quanta è la libertà del spirito e gloria in cielo ch'acquistano gli ueri mortificatori della propria uoluntà per si poco tẽpo, ilche è un martyrio,

tyrio spirituale. Non posso esprimere l'interior contento che si caua dal non far mai la sua uolunta, dal dependere uolontieri per amore di Christo dal sano e discreto altrui uolere, giudicio, e conseglio, dall'hauer in sospetto quella come nostra sedottrice e capitale inimica, Chi la perseguita con la spada in mano della humile subiettione in feruore di spirito si truoua al fine tutto allegro, giocōdo, e pieno di spirituali consolationi. Gioua darsi alla oratione mentale qual'è una uera possessione (che mai non tempesta) di tutti li beni interiori. Questa ci fa star co'l ceruello à partito, caminare super aspidem & basiliscum & conculcare leonem & draconem. Questa ci fa stare in humilità, custodire il proprio cuore, seruire à Dio cō hilarità e feruore, star allegri nelle tribulationi, cōuersare con la mente in cielo, tener dritta la stadera della intentione, rafrenare li sensi, frequentare li buoni proponimenti, conoscere il uero modello di giouare al prossimo, stare nella reale cognitione di se stesso, e congiungersi con Dio co'l qual parliamo noi nella oratione, si come cō noi ragiona lui nelle spirituali lettioni. Questa ce insegna il modo d'amar li nostri fratelli quali sono tutti gli uiatori d'amor charitatiuo, facendone desiderar il uero bene, il chiaro lume di uerità, la reale dispositione interiore, la perfetta amicitia con Dio, e la loro salute, C'insegna amarlo in Dio, non uerbo & lingua, sed opere & ueritate, e come noi stessi, cioe à quello buono fine per ilquale dobbiamo amare noi stessi. C'insegna che allhora è in noi uera la charità del prossimo, quādo preghiamo per chi n'offende, uincemo nel bene il male, esponemo non solo

la robba, le corporali fatiche, ma anchora la uita per saluare altri quando bisogna, e ce rendemo infatigabili nelle opere pie. Questo breuemente c'insegna la uera e perfetta uita Christiana, quale consiste nella continua, humile, e feruente imitatione di Christo. E tal uita risplende fra li altri nelli puri di cuore, nelli grassi di spirito, nell'illustrati da quel superno splendore, nelli pienamente mortificati, nell'accesi di casto amore, nelli ueri dispregiatori del mondo e di se stessi, nelli ben fondati sopra la ferma pietra della Croce, nelli ueri osseruatori delli diuini e positiui precetti, nelli zelosi del simplice honore di Dio, nelli feruenti impugnatori delli heretici, nelli sitibondi della sua & altrui salute, nelli ornati della euangelica perfettione, in quelli che si dilettono per Christo bẽ fare et mal patire, nelli securi possessori delle uirtù, nelli liberi dalle naturali passioni, nelli ualenti combattitori contra li Demonij, nelli bẽ raccolti nelle robiconde piaghe del Signore, & nelli risoluti di non uolere piu altro che lui. Che questa uita sia la uera uita si comprende in questo, che esclude ogni sorte di colpa, ha l'occhio à tutte le uirtù, unisce l'anima cõ il suo celeste sposo, mira sempre à maggior perfettione, porta la uera pace e quiete al cuore, tiene lhuomo sempre cosi allegro, che alcuna aduersità non'gli piglia la tranquillità dell'animo, ne fa familiari delli Angeli, domestici di Dio, ueri conoscitori di noi stessi, amici delli santi, e Cittadini del Paradiso. La Nobilità di questa uita Christiana in questo si cõprende, che atterra l'Idolo dell'amor proprio, che mette fine alli uitij, che purifica il cuore, che asserena la conscientia, che ne scuo-

pre la uolunta del Signore, che ci fa imparare bene la scientia spirituale, che ci augumenta ogni giorno piu la fede, conferma la speranza, accresce la charità, salda piu nella uia battuta di quella celeste patria, e che riforma & ordina l'huomo interiore & esteriore, insegna l'arte della militia spirituale, edificarsi nel tutto, castigare la mente, alienarsi dalli uani obietti del mondo, far guerra à noi stessi, adorare Dio in spirito et uerità, non dispregiãdo però il culto diuino instituto dalla la Chiesa santa, far lunghi passi per le sacre pedate di Christo, conoscersi sẽpre suoi serui inutili, portar sempre auanti il petto l'altrui bene, e il suo difetto, penetrare con la uera intelligentia li misteriosi secreti della scrittura sacra, & hauer solo Dio per fine. La bellezza della uita Christiana in questo si comprende, che la deriua da Dio, che fu portata al mondo da Christo, che li Apostoli illuminati & accesi dal spirito santo la predicorno, che nobilita li uili di sangue, che fa diuentare li mortali di uiatori comprensori, di carnali spirituali, di tepidi feruenti, di terreni celesti, e d'huomini posti in tal bassezza fruitori di quella stupendissima altezza, heredi di Dio, coheredi di Christo, e possessori del sũmo bene, che (dico) esclude ogni errore, che anchora l'infideli dopo la loro giudicano sia megliore d'ogni altra, che ha la sua radice nella charità, e nel casto amore, che la ce tira doue non aggiunge il senso ne arriua l'intelletto, che è tutta rationale, fruttuosa e spirituale, che ne fa cercare e sapere, Quæ sursum sunt, & quæ Iesu Christi, che ne fa dimenticare di noi stessi per aiutar altri, che ne fa possedere il nostro uaso in santifica

tione non in paßione desiderij, e che ci fa correre cantando alla uolta del Paradiso. La Eccellentia della uita Christiana in questo si comprende, che n'induce à schifare il male, et ad operare il bene in un modo perfettissimo, ilche non hebbero li Hebrei ne li Philosophi, che ci fa utilmente pratichi e speculatiui, che ogni giorno ci lieua à maggior cognitiõe di cose sopranaturali, che per quella spesso è rapita l'anima in Dio, che c'induce à certi secreti colloquij in una caliginosa clarità con quello, che fa parlare à semplici & idioti cose alte, che ne mantiene quello celeste influsso, che ci fa superiori à noi steßi, che non gliè si cattiuo e peruerso Christiano che ridotto al quare, non la laudi, benche non l'habbia in se stesso, che'l mõdo la biasma piu che ogn'altra uita come cosa cõtraria à lui, che li Demonij l'hãno in odio di sorte che da eßi non è alcuno piu tentato che gli ueri professori di quella, e che Dio in tali molto si compiace, perche triompha nel petto di quelli il suo diuino amore, per ilqual con gran feruore fanno cose mirabili e stupende. L'altezza della uita Christiana in questo si comprẽde, che chi la poßiede è riccho nella pouertà, unito nella distrattione, allegro nelle pene, irreprehensibile nel conuersare mentre si conserua immaculato da questo seculo, humile nella prosperita, immobile di animo nell'aduersità, tale solo quale accompagnato, tale nel cuore quale nelle parole, tale alla sinistra quale alla destra, e piu in esistentia che in apparentia, piu nel secreto del cuore che nella fronte, e piu nelli occhi di Dio che nel conspetto delli huomini. La suauità della uita Christiana, in questo si comprende, che fa mettere

in opera quello che molti altri si contentano di mette-re in carte, in parole, ò dispute, che occupa tutto l'huo mo in Dio, che lo rende pronto a lassare la uita et ogni altra cosa per quella, che stabilisce l'intelletto humano, la memoria è l'affetto del Crucifisso, che fa tenere per ferme le cose lontane dalli sensi non meno che le uicine a quelli (anzi uede in questi beni transitorij, delli quali fidar nõ ci douemo, e in quelli beni immortali & eterni) e che nõ procede da ragione ò lume naturale, come era la uita morale di Philosophi, ma da chiaro lume di uerità, da diuino istinto, e dal uigor della fede (sine qua nemo potest placere Deo) però non è da marauigliare s'un buono Christiano prepone sẽza replica l'amor di Christo e delle cose celeste ad ogn'altro amore come fecero gli Martiri, quali erano si pronti alla effusione ancho del proprio sangue, & a uedere uoluntieri ancho patire per Christo gli suoi figliuoli non che a dar la robba, la faticha, & il proprio commodo, contento, & honore. Onde Gregorio dice che santa Felicita esortaua li sette figliuoli al martyrio, & essendo essi martyrizati auãti il suo martyrio in presentia sua scriue che Fuit octies martyr. Non è dico da marauigliar se'l credere del uero Christiano è certezza d'animo in quello che lui crede, e non opinione come era il credere di Philosophi, per questo li ueri Christiani dalli Apostoli inqua sono stati sempre conformi nel suo credere, e saranno sino alla consumatione del secolo, ma li Philosophi sempre nel credere loro furno diuersi in opinione. La dolcezza della uita Christiana in questo si comprende, che nõ procede da influsso celeste, ò da causa na-

turale per essere tutta spirituale, libera, & eleuata in Dio superiore alli Cieli & à tutte le cause naturali, che Dio la concede à chi l'abbraccia senza ecceptione di persone, che la non procede dalli Demonij, ò dalli Angeli, ma da Dio. Dalli Demonij perche se così fusse essi non impugnarebbeno ne hauriano in odio l'opera sua, e sarebbe cõtra ogni giudicio che da un grã male quale è il Demonio che è l'istessa malitia nascesse un tanto bene quale è la uita Christiana come si palpa per esperientia. Non dalli Angeli, perche se così fusse l'huomo sarebbe inclinato à unirsi con quelli e nõ con Dio, ma uedemo il contrario, che ciascuno è inclinato à congiungersi cõ Dio di modo che'l desiderio nostro finisce e resta adempito nella chiara uisione di quello, oltra che la cosa è da colui che la può mantenere e tirare à perfettione. Ma solo Dio è authore della gratia quale mantiene essa uita spirituale e da la gloria. Adunque la uita Christiana è dal suo Dio e non dalli Angeli, & p consequens è perfettissima cum sit che ogni opra sia conforme e proportionata dalla qualità dell'operatore come si uede delle diuerse opere delli diuersi pittori, e che una pittura sarà tãto sempre piu perfetta e bella, quanto è piu uno pittore perfetto dell'altro. Ma Dio è in se perfettissimo, adunque la uita Christiana che è da lui è perfettissima e per consequentia degna d'essere abbracciata e reuerita come cosa mandata da Dio in terra à beneficio della Christiana republica. Chiaro è che'l fine e principio si corrispondono, Ma il fine del Christiano (come testifica Christo nell'Euangelio) è la uisione di Dio, e la uita eterna ch'è conoscere l'eterno Pa

dre e quello ch'esso ha mandato, ma tal uisione di Dio non può essere si non dall'istesso Dio, perche nõ può da se ò d'altra creatura la cosa finita, quale è l'huomo arriuare ad una cosa infinita quale è Dio senza il mezzo di quello. Adunque il principio correspondente al fine è da Dio intelligentia non errante cioe la uita Christiana, La grandezza della quale ancho in questo risplende, che per mezzo suo, Anima adhæret deo, et sic unus spiritus fit cum eo, che il suo fondamẽto è la gratia grato faciente di Dio, che nella Chiesa uniuersale quanto all'essentiale è tutta uniforme benche siano diuersi riti, gradi, & habiti nella Chiesa per ornamento e bellezza di quella, Astitit namq; (ait Propheta) regina à dextris tuis in uestitu deaurato circundata uarietate. Che li suoi ueri professori hanno merito nel tutto, Onde disse Gregorio, Nec somnus electi uacat à merito, che la tende sempre à far crescere dal canto suo la gratia & à conseruarla nell'anima mediante le buone operationi, li continui buoni proponimenti & esercitij interiori e spirituali, che in quella sola si uede il uero lume, spirito, e fuoco di uerità, che tira à perfettione gli doni naturali, e che ne fa fare una uita angelica in terra. In carne enim præter carnem uiuere angelicum est non humanum. Resta hor che innamorandoci di quella per farne professione piu che d'ogni cosa, che mirando spesso con la mente in quelle stracciate carne della nostra celeste Calamita, che rendendoci tali che ci possa robbare & rapire il cuore essendo maßime scritto, Fili præbe mihi cor tuum, e che risoluendoci di far da uero, Abijciamus opera tenebrarum & induamur ar-

ma lucis, deponamus hoiem ueterem cum actibus suis, & induamus nouum hominem qui secundum Deum creatus est, & abstineamus a carnalibus desiderijs quæ militant aduersus animam, & ambulemus ut filij lucis in nouitate spiritus per Christum dominum nostrum.

AMEN.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P.

Tutti quaderni eccetto P duerno.

STAMPATO IN PERVGIA,
per Andrea Bresciano.
l'Anno
M D L I I I I.
Adi XXVII. *d'Aprile.*